Anno 67 (Conto corrente con la Posta)

TORINO, Mercoledì 28 Giugno 1933 - Anno XI

MATTINO

Num. 152

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 78 — 38 —
Coll'edizione del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 45 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-914 40-967 Centralini | Direzione - Redazione - Cronaca - «Seguendo la Cronaca» — 48-381 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'arrivo di Moley in Inghilterra

risolleva le speranze in uno sviluppo proficuo della Conferenza

I paesi a valuta sana difenderanno con tutti i mezzi le loro posizioni — L'Inghilterra al bivio tra il sistema americano e un accordo monetario intereuropeo

Londra, 27 notte.

La Conferenza economica monetaria ha partorito oggi ancora due sottocommissioni che hanno trovato un posto tutto pronto per loro e per quelle che verranno alla luce nei prossimi giorni o nelle prossime settimane sull'albero genealogico della Conferenza. La gestazione di queste commissioni è estremamente breve come del resto accade nel caso di quelle specie e sottospecie animali che debbono riprodursi spesso e abbondantemente per assicurare la sopravvivenza della loro progenitura. Quanto dureranno queste commissioni e i loro derivati è difficile dire. In base ad autorevoli oroscopi della giornata si vorrebbe tenerle in vita ad ogni costo fino a tutto luglio; esse in ogni caso verranno occupate dai tecnici per molte settimane, mentre fuori della Conferenza, forse in America, forse in Inghilterra, matureranno quegli eventi che soli saranno in grado di conferire carattere di realtà e di effettiva utilità a ciò che commissioni e sottocommissioni stanno discutendo, elaborando e decidendo. L'importante è che la Conferenza rimanga in vita e MacDonald, ottimista a dispetto di tutto e di tutti, affermava ieri al solenne banchetto offerto dal Sindaco di Londra alle delegazioni, che: «non vedo davvero come questo Convegno potrebbe terminare con un fallimento».

Iniezioni di ottimismo

Era quasi solo fin qui il Presidente della Conferenza a tenere alta la bandiera della speranza, e alti gli spiriti dei delegati. Non è più solo a partire da stasera poichè da Queenstown giunge stasera la voce del prof. Raimondo Moley, voce che rafforza quella di MacDonald ed ha tutta la freschezza dei venti oceanici.

Il membro eminente del *trust* dei cervelli è giunto stasera ad ora tarda a Londra, per porsi subito in contatto con il Ministro degli Esteri senatore Hull per ristabilire un po' di armonia in seno alla delegazione degli Stati Uniti. Doveva arrivare qui nel pomeriggio a bordo di un aeroplano che da stamane lo attendeva a Queenstown; senonchè all'ultimo istante il professore ha deciso di rimanere a bordo del transatlantico *Manhattan* e di sbarcare a Plymouth insieme con tutti gli altri suoi compagni di viaggio. All'approdo del piroscafo i cronisti dei giornali londinesi hanno circondato l'inviato di Roosevelt e hanno da lui udito parole di speranza e di fiducia.

«Reco al Ministro Hull e ai suoi collaboratori — ha detto Moley — notizie degli sviluppi economici e legislativi recenti a Washington. Dal mio paese la Conferenza è considerata una via conducente a risultati giovevoli in eguale misura a tutte le Nazioni del mondo. L'America è ansiosa di partecipare con tutte le possibili energie al raggiungimento di questa mèta. Da quel che posso giudicare dopo una settimana di navigazione, definiti progressi sono stati compiuti dalla Conferenza; ogni paese ha un contributo da recare al miglioramento della situazione mondiale, una situazione che fortunatamente manifesta indizi di miglioramento».

Moley si è congedato dai giornalisti ripetendo che egli è sicuro del successo della Conferenza come ne è sicura tutta l'America.

Si deve solo sperare che egli riesca entro i prossimi giorni a diffondere nei depressi ambienti conferenziali l'identico senso di sicurezza, e questo non potrà essere creato se non quando Moley avrà definito l'atteggiamento ultimo del Presidente Roosevelt nei riguardi dell'unico problema attorno al quale, lo vogliano o non lo vogliano Londra e Washington, gravita l'intera Conferenza: il problema monetario.

Valute minacciate

Moley infatti giunge a Londra al momento stesso in cui si delineano serie minaccie speculative al fiorino olandese e al franco svizzero; giunge in questa capitale proprio nell'istante in cui MacDonald ed il Gabinetto britannico sono riuniti per passare in rassegna le divergenze emerse dopo due settimane di discussioni conferenziali circa il problema stesso. Quella di stasera è una riunione di importanza capitale perchè da ciò che vi sarà deciso dipenderanno le dichiarazioni che MacDonald farà domani nel pomeriggio nella riunione dell'Ufficio della Conferenza da lui convocato per «considerare il progresso dei lavori conferenziali». Ma è anche più importante per il fatto che vi saranno discusse a fondo varie questioni che sono state oggetto di una approfondita disamina in una riunione privata di stamane alla quale hanno partecipato esperti e rappresentanti delle grandi Banche di emissione dei Paesi la cui moneta è stabile, e basata sull'oro.

Quantunque nulla si voglia rivelare circa l'andamento delle discussioni private del mattino ed il programma di esse, si apprende da buona fonte che sono state sottoposte ad accurato esame diagnostico le valute dell'Olanda e della Svizzera che, come è noto, accennano da qualche giorno in qua ad assumere un andamento piuttosto irregolare sui mercati internazionali dei cambi. Gli esperti, sulla base di documenti e di statistiche fornite dai Governatori delle Banche dei due paesi, avrebbero constatato che fiorino e franco svizzero non corrono il menomo rischio e che la solidità del blocco aureo europeo è tale da resistere a qualsiasi imprevisto o a qualsiasi manovra speculativa.

L'incognita rimane tutta quella della equazione finanziaria americana. Potrà o vorrà risolverla il prof. Moley? Vi è ragione di pensare che la soluzione sarà da lui lasciata ai matematici futuri e che egli non potrà fare altro che ripetere la tesi sostenuta fino a questo momento da Hull.

Negli ambienti inglesi si nota una accentuazione netta della simpatia verso la posizione dell'America. Essa si manifesta in articoli nei quali vengono prese le difese della politica monetaria di Washington, in quanto capace di determinare quel rialzo dei prezzi che rimane la chiave di volta dell'azione britannica in seno alla Conferenza. Come abbiamo già detto altre volte, queste simpatie sono giustificate: dato che la tesi rooseveltiana non è incompatibile con quella inglese, anzi per certi rispetti offre alla delegazione britannica un'arma abbastanza efficace per la difesa delle proprie posizioni.

Un dilemma per l'Inghilterra

Ciò non significa tuttavia che quest'arma possa essere impugnata impunemente, e di ciò MacDonald e Chamberlain sembrano essersi resi ben conto quando sono stati posti al corrente del tenore delle discussioni avvenute nella seduta privata di stamane dei finanzieri delle Nazioni a valuta stabile, e non è impossibile anzi che nella riunione di Gabinetto di stasera sotto la presidenza di MacDonald non si delinei in tutta la chiarezza il dilemma fondamentale per l'Inghilterra: o seguire il continente europeo o seguire l'incognita americana. I termini del dilemma non sono mai apparsi così chiari e così contrastanti come oggi. Riuscirà Moley a ridurne il contrasto? Questa la domanda che si poneva oggi la Conferenza. Si attribuiva oggi a questo proposito una grande importanza negli ambienti conferenziali ad un articolo del noto pubblicista americano Lippman, apparso stamane nel *New York Herald*, poichè si voleva riscontrare in esso l'enunciazione esatta delle vedute del prof. Moley. Lippman, secondo una opinione molto diffusa, si sarebbe fatto oggi l'autorizzato portavoce del rappresentante di Roosevelt. Nel suo articolo egli dice che, arrivando a Londra, Moley constaterà come la delegazione americana abbia perso ogni contatto con il Presidente Roosevelt e come sia divisa e demoralizzata. I membri della delegazione seguono direttive basate su istruzioni che non derivano dalla «logica del programma domestico dell'America». Senonchè lo scrittore asserisce che questa indecisione non è caratteristica della delegazione americana. Esiste anche in seno a quella britannica, ma essa è più discreta e riesce a salvare le apparenze. La parte essenziale dell'articolo è quella nella quale lo scrittore sostiene:

«Non dobbiamo dubitare che sulla questione monetaria, la giusta decisione per noi da prendersi nel nostro interesse è al contempo la giusta decisione da prendersi dal punto di vista del mondo in genere».

Lo scrittore termina dicendo che le Nazioni del mondo non debbono intralciare in alcun modo la rinascita economica dell'America, perchè da essa dipende la rinascita mondiale.

Senza attendere le iniezioni di ossigeno che MacDonald farà alla Conferenza domani nella riunione dell'Ufficio della Conferenza, le Commissioni e sotto-Commissioni hanno continuato i loro lavori in sedute pubbliche e private.

> **Il Fascismo vuole l'uomo attivo e impegnato nell'azione con tutte le sue energie: lo vuole virilmente consapevole delle difficoltà che ci sono, e pronto ad affrontarle. Concepisce la vita come lotta, pensando che spetti all'uomo conquistarsi quella che sia veramente degna di lui, creando prima di tutto in se stesso lo strumento (fisico, morale, intellettuale), per edificarla. Così per l'individuo singolo, così per la Nazione, così per l'umanità. Quindi l'alto valore della cultura in tutte le sue forme (arte, religione, scienza) e l'importanza grandissima dell'educazione. Quindi anche il valore essenziale del lavoro, con cui l'uomo vince la natura e crea il mondo umano (economico, politico, morale, intellettuale).**
>
> **MUSSOLINI.**

L'Italia e i debiti

Nella Commissione della politica commerciale, gli Stati Uniti hanno confermato la loro disposizione a ridurre i dazi doganali; in quella dell'indebitamento è stata continuata la discussione iniziata ieri da Chamberlain ed il prof. Beneduce ha esposto su questo tema il punto di vista dell'Italia. Egli ha detto che la nostra delegazione è d'accordo, di principio, con quella britannica circa la procedura da seguirsi per intavolare negoziati tra Paesi debitori e creditori per il regolamento del debito esterno, ossia per la liquidazione del passato; è però indispensabile, secondo l'esperto italiano, che i contratti siano rispettati, salvo modifiche mutuamente consentite: è nell'interesse dei Paesi creditori realizzare condizioni per le quali i debitori possano far fronte ai loro impegni.

Circa la tesi sostenuta da Chamberlain sulla stabilità dei prezzi, il prof. Beneduce ha sostenuto che questa stabilità significherebbe soltanto, in ogni Paese del mondo, un controllo rigoroso da parte delle Banche dell'intera vita economica sotto tutte le sue forme.

«Noi crediamo — ha detto Beneduce — che il peso dei debiti esteri entri in gran parte nelle misure di restrizione economico-monetarie, le quali hanno per conseguenza di isolare sempre più le economie dei vari Paesi».

L'oratore ha espresso la speranza che dei negoziati siano intavolati al più presto possibile e condotti in modo tale da permettere a ciascun Paese di avvicinarsi all'equilibrio della bilancia dei pagamenti internazionali: una condizione, questa, indispensabile per assicurare la stabilizzazione delle monete e per conferire libertà ai cambi internazionali.

Il delegato francese, il ministro Bonnet, ha difeso le vedute espresse dal delegato italiano ed ha detto che la stabilizzazione monetaria è la questione fondamentale che la Conferenza deve risolvere: è un preliminare necessario per la rinascita economica e finanziaria.

«Ai debitori — ha detto il delegato francese — deve essere consentito un margine sufficiente per ristabilire il loro equilibrio economico e monetario».

Alla Commissione sul protezionismo indiretto, ha preso la parola il ministro conte Galeazzo Ciano, il quale si è opposto alla tendenza di isolare le questioni dei sussidi alla Marina mercantile dalle altre innumerevoli misure di protezionismo adottate dai varii Paesi, ed ha precisato essere còmpito della Commissione di studiare se e con quale mezzo è possibile smobilitare le forme di protezione che gravano sui bilanci dei varii Stati e che finiscono con il neutralizzarsi a vicenda: non però mediante provvedimenti analitici, bensì attraverso risoluzioni che tengano conto del problema nel suo complesso.

Il ministro Ciano ha rilevato inoltre che, essendo la questione dei premi strettamente connessa con la politica protezionistica, è indispensabile che la questione non venga disgiunta dagli altri problemi e, in prima linea, da quello della stabilizzazione monetaria. Il delegato italiano ha richiamato infine l'attenzione sulla necessità di tenere conto della differente struttura, dei varii gradi di progresso economico e demografico delle Nazioni.

All'ultima ora si apprende che importanti scambi di vedute si sono svolti in serata tra la delegazione britannica e quella degli Stati Uniti. I delegati inglesi hanno sostenuto che l'azione della Conferenza nel campo monetario era impedita dall'atteggiamento degli americani in materia di stabilizzazione. Il ministro Hull ha risposto dicendo che le vedute inglesi saranno comunicate immediatamente al prof. Moley ed al Presidente Roosevelt.

Si apprende, al tempo stesso, che i rappresentanti della Francia, del Belgio, dell'Olanda, della Svizzera e dell'Italia, nella loro riunione di stamane hanno deciso che i loro Paesi debbano rimanere sulla base aurea e difendere le loro posizioni con tutti i mezzi in loro potere.

RENATO PARESCE.

I negoziati per il disarmo entrano in una nuova fase

La Conferenza generale aggiornata

Ginevra, 27 notte.

L'artificioso contrasto tra i sostenitori della procedura di negoziati a circolo ristretto e i difensori dei principii democratici parlamentaristici della Conferenza del disarmo, contrasto che ha caratterizzato le ultime discussioni prima del periodo di aggiornamento votato a fine maggio, non è stato risollevato da nessuno nell'odierna seduta dell'ufficio di presidenza. Benchè la procedura dei negoziati da svolgersi direttamente dal presidente con i rappresentanti delle Potenze più interessate, procedura raccomandata dalla Commissione generale prima dell'ultima sospensione dei lavori non abbia dato i risultati sperati — e il motivo è dovuto, come già si è rilevato, al carattere complesso del programma della Conferenza londinese che ha assorbito tutta l'attività delle varie delegazioni — tutti restano convinti che non vi sia altra via da seguire all'infuori di quella di una nuova fase di negoziati tra i paesi più particolarmente interessati al disarmo. Lo stesso signor Nadolny, che aveva ricevuto dal suo Governo il mandato imperativo per sostenere la necessità che la Commissione generale del disarmo iniziasse senz'altro la seconda lettura del piano MacDonald, ha finito per dare la sua adesione a tale procedura dopo che il signor Henderson ha fatto conoscere che diverse delegazioni si erano con lui impegnate a Londra a iniziare sin da ora i negoziati necessari. In conseguenza di ciò, l'ufficio ha votato l'aggiornamento della Conferenza generale al 16 ottobre prossimo; nel frattempo il signor Henderson ha richiesto agli incaricati di svolgere nuovi negoziati.

Nel caso che essi possano dare risultati soddisfacenti, entro il prossimo mese di luglio si riconvocherà l'ufficio di presidenza per procedere alla preparazione di un testo emendato del piano MacDonald in vista di una seconda lettura del piano stesso da parte della Commissione generale. Questa procedura, approvata oggi dall'ufficio di presidenza, sarà presentata per l'accettazione alla Commissione generale nella seduta che questa terrà nella giornata di giovedì venturo 29 corrente.

G. T.

Il problema vinicolo in Francia

Gli agricoltori del Mezzogiorno contro quelli dell'Algeria

Parigi, 27 notte.

La Camera si è occupata oggi della questione dei vini, questione molto importante perchè mette in conflitto l'Algeria e la Francia e perchè una soluzione è tutt'altro che facile da trovare. La questione esisteva già tre anni addietro e accompagnò in sordina le feste commemorative del centenario dell'occupazione. Ma dal 1930 la sua acutezza si è di molto accresciuta, circostanza che non favorisce di certo la possibilità di risolverla. Si tratta in sostanza di un episodio tipico dell'egoismo e della cortezza di vedute degli agrari francesi, in questo momento, pel tramite della maggioranza radicale, assolutamente padroni di fare in Francia la pioggia e il bel tempo a seconda dei loro interessi particolari.

I contingentamenti all'interno

Le esigenze di questi aggruppamenti, e specie di quelli del Mezzogiorno, non si limitano più a strozzare con l'arma fatidica dei contingentamenti il commercio di esportazione dei Paesi vicini e in particolare dell'Italia, i cui insistenti reclami continuano purtroppo a urtarsi a Parigi a un muro di vero e proprio fatalismo ufficiale, ma pretendono strozzare la stessa agricoltura algerina, ossia la base di vita di quel meraviglioso paese che ha saputo arricchire la Francia di tre Dipartimenti fra i più floridi, moderni, sani e degni di ammirazione dell'intero territorio nazionale.

Che vuol dire, infatti, applicare il sistema dei contingentamenti anche all'Algeria? Vuol dire trattare i Dipartimenti di Algeri, di Costantina e di Orano come provincie di uno Stato estero, non essendosi mai ammesso in nessuno Stato del mondo che il protezionismo doganale possa venire applicato all'interno. L'Algeria potrebbe forse rassegnarsi a un trattamento simile qualora la Francia le restituisse la sua libertà doganale, ossia le permettesse di stipulare con gli Stati esteri accordi commerciali che la mettano in grado di collocare, a condizioni eque, sui loro mercati la propria produzione accordando loro in cambio concessioni equipollenti. Ma sciogliere fra madre patria e territorio d'oltre mare il vincolo doganale equivarrebbe ad arrecare un duro colpo all'unità stabilita fra i tre Dipartimenti africani e la madre patria, sarebbe a fare un primo passo verso un'eventuale autonomia algerina. Ora, particolarmente nelle attuali condizioni morali dell'Africa mediterranea francese, la Francia teme troppo le condizioni dell'allentamento dei rapporti con l'Algeria, chiave del suo dominio africano, per non sentire la imperiosa necessità di scartare a qualunque costo una eventualità di questo genere.

Il progetto di legge sul quale la Camera è stata invitata oggi a discutere è quindi fondato in massima parte sul principio del contingentamento delle importazioni algerine in Francia e sulla sospensione per cinque anni di qualunque nuova piantagione di vigneti.

La difesa dei viticoltori del Mezzogiorno è stata presa come sempre dall'on. Barthe, noto avvocato dei produttori di vino e personaggio influentissimo della massoneria francese. Egli ha detto che la Francia deve considerarsi in crisi non appena la sua produzione vinicola oltrepassa i settantacinque milioni di ettolitri. Ora attualmente fra madre patria e Algeria questa produzione è di ottanta-novanta milioni di ettolitri, mentre il consumo non tocca i settanta milioni di ettolitri. Barthe ha rimproverato all'Algeria di avere da tre anni in qua sviluppato la propria produzione da quindici a venti milioni di ettolitri. In quanto all'estensione del territorio vinicolo, mentre nel 1921 l'Algeria annoverava soltanto centosessantaseimila ettari di vigneti, oggi ne conta trecentoquindicimila. E' questo continuo sviluppo delle colture che gli agricoltori meridionali non sanno perdonare ai nuovi Dipartimenti. In Francia — essi dicono — nello stesso torno di tempo l'estensione del territorio vinicolo è diminuita invece di centodiciassettemila ettari. Secondo il Barthe, la percentuale di accrescimento delle piantagioni dal 1928 in poi sarebbe esattamente del settanta per cento in media in Algeria e solo del tre per cento in Francia. Un altro dei rimproveri che l'oratore muove alla viticoltura algerina è di essere industrializzata, cioè fatta su larga scala laddove in Francia è fatta in grande maggioranza dal piccolo agricoltore.

Sintomi incresciosi

Tale asserzione affatto tendenziosa ha cagionato le proteste dei deputati algerini. La tesi da essi sostenuta si fonda al contrario sull'inferiorità qualitativa della produzione metropolitana.

Per oggi le difese dei produttori algerini sono state prese alla tribuna dall'on. Vallat, il quale ha accusato i viticoltori di Linguadoca di mancare di spirito d'iniziativa e di abbandonarsi all'inerzia dei vecchi metodi di coltura pretendendo dal Governo che il difenda soffocando i prodotti dell'Algeria.

«I viticoltori debbono difendersi da sè producendo del vino migliore — ha detto — e non già ricorrere ai deputati perchè impongano al Paese a forza di riduzioni legali il loro cattivo prodotto».

Ma la Camera, dove i rurali dominano, non ha accolto con tanto fervore l'intervento in favore dell'Algeria e tutto permette di credere che il progetto di legge, la cui discussione continuerà d'altronde domani, finirà coll'essere votato. Purtroppo questo probabile voto è un sintomo poco incoraggiante anche per noi. Finchè alla Camera francese regnano elementi che pur di favorire i produttori di taluni Dipartimenti della Francia Meridionale non si peritano di gettare il malcontento e forse la disperazione in Algeria, che cosa possono sperare i produttori italiani? Quand'anche il ministro del Commercio, Serre, avesse le migliori intenzioni del mondo di migliorare le condizioni del commercio franco-italiano, ben poco è sperabile che egli possa fare fin tanto che il Ministro dell'Agricoltura rimarrà sotto il giogo degli elettori rurali.

C. P.

Torino e Roma

Il Popolo d'Italia, *col titolo «Torino e Roma» e a firma «Farinata», pubblica:*

Vi sono dei fatti, in sè così pieni, in sè così luminosi, che la bellezza e l'artificio della parola non possono avvicinare. Li sminuirebbero.

La gente di Piemonte, gerarchi, funzionari, popolo, son venuti a Roma, alla gran mèta che, nella loro mente quadra e nella loro fantasia disciplinata, è anch'essa superiore alle parole: la Mostra della Rivoluzione, in Roma imperiale, cioè il Duce.

Gente che ha familiarità con la storia e con la tradizione della città capitale, della quale porta l'orgoglio nell'anima e nello sguardo; e nel suo equilibrato giudizio sa la misura delle proporzioni: Torino sta al Piemonte, ma anche all'Italia, come Roma sta all'Italia, ma anche al mondo.

Vi è fra l'antica capitale del Piemonte e Roma, la solidarietà indissolubile del sangue. La proclamazione di Roma a Capitale d'Italia è stata voluta e sancita a Torino, che era il rifugio palpitante, dove accorrevano, sfuggendo alle tirannie e sacrificandosi all'ideale, gli uomini migliori di tutte le diverse regioni italiane d'allora, ad affermare il diritto inalienabile dell'unità e della indipendenza della Patria, a congiurare, a credere, a combattere, a morire.

Torino può vantare fierissimamente una ospitalità fattrice di storia. Ospitalità ai rifugiati politici. Inutili i confronti, gli ideali sono ideali, le miserie sono miserie.

I piemontesi hanno portato nella Capitale una nota di gaia compostezza che riassumeva le orgogliose impressioni, di chi fu fedele sempre, nella guerra come nella Rivoluzione.

Forse, questa, è, in profondità, la visita più significativa. Sulla scalinata del Vittoriale, ho sentito una esclamazione, perfettissimamente piemontese: come sta bene il nostro Vittorio e come stanno bene in questa piazza le Camicie Nere di Torino.

Poi, dopo, il tumulto spirituale dei contatti con Roma, l'apoteosi.

Hanno affollato la Piazza della Rivoluzione ed hanno vissuto, dopo gli attimi della inesprimibile attesa, quelli della grande gioia.

Il Duce si è affacciato.

Il viatico è stato profuso agli ardenti cuori: «*Io non posso, vedendovi, che ricordare le formidabili giornate di Torino, quando la vostra Città si rivelò a se stessa, all'Italia e al mondo, come una delle piazzeforti della Rivoluzione fascista*».

E' stato il possente abbraccio fra Torino e Roma.

Il sostegno del mercato granario

La riunione conclusiva a Roma — Il discorso del Ministro dell'Agricoltura sulle provvidenze del Regime

Roma, 27 notte.

Con la imponente adunata di Roma, che ha riunito le autorità politiche e sindacali agricole delle provincie del Lazio, dell'Umbria e delle Marche, sotto la presidenza del Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Acerbo, si è chiusa la serie delle riunioni tenutesi in tutto il Regno per il sostegno del mercato del grano.

Erano presenti il presidente della Confederazione agricoltori on. Tassinari, il segretario della Confederazione dei tecnici agricoli on. Angelini, il presidente della Federazione italiana dei Consorzi agrari on. Calore, il direttore generale della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura onorevole Ascione, il commissario della Federazione fascista dell'Urbe on. Serena, il vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia di Roma on. Caprino, senatori e deputati, i Prefetti, i Segretari federali e i rappresentanti di tutte le organizzazioni ed enti agricoli delle dieci provincie.

Gli agricoltori decorati

All'inizio della seduta, il Prefetto di Roma, Montuori, nella sua qualità di presidente del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa di Roma, ha rivolto un saluto al Ministro ed agli intervenuti, con particolare riguardo al Commissario della Federazione dell'Urbe on. Serena. L'on. Acerbo ha quindi proceduto alla solenne consegna dei diplomi della Stella al Merito rurale conferiti agli agricoltori del Lazio, dell'Umbria e delle Marche, dopo avere illustrato l'alto significato che il Regime ha dato a questa nuova istituzione voluta dal Duce.

Cessati gli applausi che hanno salutato i decorati, l'on. Acerbo ha ricordato i capisaldi della politica agraria del Regime, con particolare riguardo alla Battaglia del grano, che è, insieme, tecnica ed economica. Dopo avere ricordato i vari sistemi seguiti in materia da altri Paesi ed i risultati non felici conseguiti, l'on. Acerbo ha confermato le direttive del Capo del Governo per il sostegno del prezzo del grano, mediante la protezione doganale che sarà, in ogni caso, mantenuta mediante i provvedimenti relativi all'obbligo della macinazione dei grani nazionali, provvedimenti che saranno rigorosamente applicati ed, infine, mediante l'intervento del credito particolarmente affidato alle cure delle benemerite Casse di Risparmio oltrechè agli Istituti speciali per il credito agrario. A tale uopo, gioveranno, in particolare modo, gli ammassi per le vendite collettive, che giovano, insieme, agli agricoltori e agli Istituti di credito, mentre consentono di regolare il mercato, disciplinando opportunamente le offerte di grano sul mercato. Il sistema degli ammassi che ha avuto larga ed efficacissima diffusione nell'Italia settentrionale, specialmente nel Veneto, ha già avuto favorevoli esperimenti nell'Italia meridionale e centrale, del che il Ministro si compiace, invitando gli agricoltori a perseverare su questa via.

Il Ministro conferma poscia che il mercato granario quest'anno si presenta in condizioni favorevoli iniziali, sia per il tono di sostenutezza che caratterizza da parecchie settimane il mercato mondiale; sia perchè le scorte della campagna precedente sono praticamente esaurite, anche per il ritardo della maturazione dei nuovi grani, sia perchè il raccolto di quest'anno, pur presentandosi favorevole, non raggiungerà il fabbisogno nazionale. Spetta agli agricoltori, con la loro disciplina e con la osservanza delle direttive del Ministro dell'Agricoltura e delle loro organizzazioni sindacali, di rendere pienamente efficaci le direttive del Governo.

Gli ammassi e i crediti

Prende quindi la parola l'Ispettore agrario compartimentale, prof. Fileni, il quale riferisce sulle provvidenze tecniche ed economiche realizzate nelle dieci provincie per la Battaglia del grano, dai campi dimostrativi alla costruzione di silos, dagli anticipi largamente concessi dagli Istituti di credito, alla difesa contro le malattie del frumento.

L'on. Borghese, presidente della Commissione provinciale granaria di Roma, dopo aver manifestato la devota gratitudine dei rurali verso il Duce, illustra, a nome della Confederazione degli agricoltori, la politica degli ammassi, in riferimento agli specifici problemi agricoli delle singole zone. Quindi rende conto dell'organizzazione già predisposta nelle varie provincie dei tre compartimenti. Il relatore espone che, in totale, è stata disposta una organizzazione capace di ammassare quintali 913.000, contro i 280.000 quintali ammassati lo scorso anno.

Il conte Carosi Martinozzi riferisce quindi sulle provvidenze prese nel campo del credito per il sostegno del prezzo del grano, annunciando che gli anticipi saranno fatti sulla base di Lire 90 al quintale, per il grano tenero, del peso specifico di 78 Kg. e di L. 100 per il grano duro. Il saggio delle operazioni, sarà del 4,75 per cento per gli ammassi, e del 5,25 per cento per gli agricoltori singoli. Le scadenze saranno di 4 mesi, opportunamente prorogabili. E' assicurata la disponibilità dei mezzi finanziari occorrenti.

Riassume, infine, la discussione l'on. Acerbo, che rivolge un particolare saluto alle benemerite Casse di Risparmio ed agli Istituti di credito agrario, fedeli interpreti delle direttive del Governo Nazionale per quanto riguarda la politica agraria del credito. Su proposta dell'on. Acerbo, la discussione si chiude coll'invio d'un telegramma di devozione al Duce, entusiasticamente applaudito dai presenti.

La ripresa economica italiana

«Il punto critico superato»

Monaco di Baviera, 27 notte.

La *Muenchener Neueste Nachrichten*, il più diffuso giornale locale e sempre bene informato in materia finanziaria, pubblica, nella parte economica, un lungo articolo del suo corrispondente romano. Nell'articolo, che è intitolato «Favorevole risveglio economico in Italia», si fa risaltare la migliorata situazione economica e finanziaria italiana e si sottolinea la diminuita disoccupazione.

«L'Italia — scrive il corrispondente — ha, da mesi, superato il punto critico della crisi e Mussolini, inquadrando la Nazione nello Stato corporativo, le ha, con mano maestra, segnato la via della sua ricostruzione economica».

Dopo aver accennato al notevole incremento nel movimento dei forestieri verificatosi in primavera, il corrispondente scrive:

«Anche il risparmio italiano è in via ascendente. Le Borse segnano un notevole risveglio ed i principali titoli hanno, nell'ultimo anno, raddoppiato di valore. Il segreto della rinascita economica italiana è la sicurezza del consolidamento della situazione interna ed estera. L'Italia fascista è oggi un'oasi di pace sociale ed economica, raccoglie i frutti del lavoro intenso degli ultimi dieci anni e rinasce grazie alle sue proprie forze».

L'idea fascista nel mondo

Le «Camicie verdi» al Brasile

Roma, 27 notte.

Si hanno da San Paulo del Brasile alcune notizie sulla formazione del nuovo movimento politico di tipo fascista che si va organizzando nel Brasile, con il nome di «Associazione integralista brasiliana». Tale movimento ha già portato alla costituzione di un primo e numeroso nucleo di associati che vestono, come uniforme distintiva, la camicia verde ed hanno già partecipato ad alcune manifestazioni pubbliche nella città di San Paulo, usando anche il saluto romano in risposta alle manifestazioni di simpatia della cittadinanza.

Il nuovo movimento politico e nazionale brasiliano si è iniziato dopo che il suo fondatore Salgado ha compiuto un lungo viaggio di studi in Italia, viaggio che egli ha illustrato anche in una conferenza nella quale ha detto fra l'altro: «Mussolini ha creato la nuova Italia, ma non si fermerà qui. Cittadino della umanità, egli offrirà ai popoli angustiati il contenuto ideologico dello Stato che dovrà costituire l'essenza dei principii politici dei Paesi che preferiscono una umanità umana ad una umanità meccanica».

E' da rilevare anche che, prima di Plinio Salgado, un altro studioso e scrittore politico brasiliano, Afranio Peixoto, dopo aver egli pure lungamente studiato in Italia la dottrina e le realizzazioni del Fascismo, vi ha dedicato notevoli scritti nei quali ha detto: «Se l'albero si conosce dai frutti, questo del Fascio è l'albero benedetto».

La convocazione del Direttorio Nazionale

I Segretari federali a rapporto

Roma, 27 notte.

Col «Foglio di disposizioni» del 26 corrente, il Segretario del Partito ha convocato per il 30 giugno, alle ore 10, nel Palazzo del Littorio, il Direttorio Nazionale ed ha chiamato a rapporto i Segretari Federali nell'ordine seguente:

Lunedì 3 luglio: Alessandria, Aosta, Belluno, Bergamo, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Fiume, Genova, Gorizia, Imperia, Mantova, Milano, Novara, Padova, Pavia, Pola, Rovigo, Savona, Sondrio, Spezia, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Zara.

Giovedì 6 luglio: Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Bologna, Campobasso, Massa Carrara, Chieti, Ferrara, Firenze, Forlì, Frosinone, Grosseto, Livorno, Lucca, Macerata, Modena, Parma, Perugia, Pesaro, Pescara, Piacenza, Pisa, Pistoia, Portoferraio, Ravenna, Reggio Emilia, Rieti, Roma, Siena, Teramo, Terni, Viterbo.

Mercoledì 12 luglio: Agrigento, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Enna, Foggia, Lecce, Matera, Messina, Napoli, Nuoro, Palermo, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Salerno, Sassari, Siracusa, Taranto, Trapani.

> **La vita quale la concepisce il fascista è seria, austera, religiosa: tutta librata in un mondo sorretto dalle forze morali e responsabili dello spirito. Il fascista disdegna la vita «comoda».**
>
> **MUSSOLINI.**

Il «Foglio di disposizioni» contiene inoltre alcuni provvedimenti che l'Azienda generale dei servizi municipalizzati di Verona e la Cassa di Risparmio di Verona-Vicenza hanno adottato a favore del personale dipendente, per solennizzare il Decennale della Rivoluzione Fascista, nonchè alcune norme riguardanti la divisa per gli iscritti al Partito Nazionale Fascista, e la organizzazione delle colonie estive.

L'I.M.I. e l'industria

All'atto di nascita dell'I.M.I. il Capo del Governo aveva ammonito:

Si tratta non di procedere a salvataggi di organismi decomposti o in via di decomposizione ma di aiutare le forze economiche sane alle quali la crisi mondiale rende particolarmente penoso il cammino.

Con i documenti presentati ieri alla prima assemblea dell'Istituto Mobiliare Italiano il sen. Teodoro Mayer ed i suoi collaboratori hanno provato di aver mantenuto la consegna. Sono stati dei severi e scrupolosi difensori degli interessi dello Stato e della collettività. Nè le pressioni morali, nè la facile ironia di chi li accusava di seguire finanziariamente direttive ormai superate, li ha allontanati dalla via maestra. «Sapevamo — ha detto il sen. Mayer — che quando ci fosse mancata la forza per rimuovere gli ostacoli l'appoggio del Capo del Governo non sarebbe venuto a mancarci».

Le cifre, presentate nella relazione, dimostrano che resistere non è stato facile. In pochi mesi le richieste di anticipi ammontarono a due miliardi ed 805 milioni. Le sole industrie elettriche richiedevano 1,2 miliardi, quelle del gas e della chimica 381 milioni, 280 le meccaniche, 227 le imprese edilizie, 134 le metallurgiche, 129 le tessili, 106 le cartarie, 100 le estrattive, 84 le molitorie, 40 le grafiche, 20 gli alberghi e così via.

Qualcosa di simile era avvenuto negli S. U. dove un Istituto analogo al nostro aveva creduto opportuno, anche per ragioni elettorali, di seguire altre direttive. La Reconstruction Finance Corp. per difendere migliaia di banche in stato di fallimento anticipò in pochi mesi circa 50 miliardi di lire. Il denaro fu rapidamente consumato, le banche fallirono, trascinando con loro gli Istituti sani, ne seguì la moratoria bancaria della scorsa primavera, primo passo verso la caduta del dollaro.

L'I.M.I. invece fu inflessibile. Non voleva diventare l'ultima avventura dell'allegro periodo finanziario del dopo guerra, nè una costruzione lanciata con mezzi di fortuna sopra gli abissi della crisi. Secondo le direttive del Duce anticipi furono solo concessi, senza preferenze di sorta, alle industrie sane o risanate, soprattutto nessun anticipo alle aziende che non provavano in maniera assoluta di essere solvibili. Bisognava dare aiuto a chi era stato colpito per ragioni imprevedibili e di forza maggiore, non soccorrere dei megalomani e degli incapaci e le industrie aiutate dovevano dare sicure garanzie per l'avvenire. Infine l'I.M.I. non ha esitato, quando lo ha ritenuto necessario, a chiedere garanzie personali agli amministratori che avendo in gioco il patrimonio personale non mancheranno di essere più oculati e prudenti nel costruire e nello spendere.

«La fiducia — ha detto a conclusione del suo discorso il sen. Mayer — non si compra, nè si vende. Duro e lento è conseguirla, quanto facile ed improvviso perderla».

Una frase all'antica, ma non è mai stata così attuale.

Il popolo di Vienna acclama all'esercito nazionale

Un fiero discorso di Vaugoin

Vienna, 27 notte.

Sintomatica la manifestazione popolare alla quale ha dato luogo stamane la cerimonia del giuramento delle reclute svoltasi sulla bellissima piazza davanti alla nuova reggia. Sintomatica perchè la folla, che è andata crescendo di continuo per ore e ore, ha bloccato i dintorni della reggia e tutto il tratto del Ring che le truppe dovevano percorrere per rientrare in caserma offrendo uno spettacolo che non si era più visto da tempo.

Senza dubbio la manifestazione ha rivestito carattere politico nè il Governo per parte sua ha cercato di impedirla, chè anzi lo stesso Ministro della Difesa, Vaugoin, parlando alle truppe, ha pronunziato frasi di questo genere:

«Noi austriaci siamo attualmente impegnati in una dura lotta. Non si tratta di difendere il sacro suolo della patria alla frontiera: no. Stavolta l'esistenza del nostro Stato è minacciata in quanto, accampando in maniera abusiva questioni vitali per l'intero germanesimo, si compiono tentativi per scacciare con riprovevoli mezzi l'Austria dalla millenaria sua posizione nel cuore d'Europa conquistata con onore e con nobile attività culturale, anzi per cancellare addirittura l'Austria dalla storia e dalla carta d'Europa...

«Soldati austriaci! Vi aspetta una nuova battaglia che voi dovete affrontare alla testa del nostro popolo, la battaglia per la salvezza dell'indipendenza dell'Austria, per l'idea della patria austriaca, per l'idea della missione austriaca che della nostra patria fece in ogni tempo uno dei baluardi della pace europea...

«Soldati! In questa lotta dovete dimostrarvi valorosi e irremovibili. Respingete qualsiasi tentativo di farvi rinnegare bassamente la vostra patria austriaca e giurate con entusiasmo di veri austriaci: l'Austria rimane libera!».

Di solito le cerimonie del genere, per quanto belle, non assurgono a importanza internazionale. Oggi però la larga diffusione del discorso del Ministro Vaugoin era necessaria giacchè in fondo il Ministro ha incitato le truppe a tutelare la libertà dell'Austria contro le insidie della Germania, paese per lungo tempo detto fratello. Dietro ai reparti della guarnigione hanno sfilato dopo la cerimonia battaglioni armati delle Heimwehren addetti al servizio ausiliario di P. S. e anche questo dettaglio, che alla folla non è sfuggito, è valso a caricare la tinta politica della manifestazione.

Fra ieri e oggi sono stati eseguiti altri arresti di capi hitleriani. Secondo la *Neue Freie Presse* l'azione della polizia è a tal punto che le organizzazioni armate nazionalsocialiste, nelle cui file vanno ricercati gli autori di tutti gli atti terroristici degli ultimi tempi, sono ormai da considerare prive di comandanti.

I. Z.

Le condizioni dell'Ungheria per una collaborazione danubiana

«La pace non è possibile senza la revisione»

Budapest, 27 notte.

Circa una nuova intervista concessa da Benes al *Manchester Guardian* e riportata anche da altri giornali, il *Pester Lloyd* osserva: «Il piano medio europeo definito «nuovo» da Benes è quello stesso che egli persegue da un decennio. Se egli respinge l'idea di una unione austro-ungarica ciò dimostra soltanto la paura di un nuovo equilibrio organico nella media Europa, che deve costituire la principale premessa di una durevole cooperazione medio-europea».

Il giornale governativo *Budapesti Hirlap* scrive che la collaborazione economica tra gli Stati danubiani è impossibile senza la precisa soluzione dei problemi politici. «L'interesse dell'Europa — continua il giornale — non è quello di favorire la Cecoslovacchia, bensì di risolvere il complesso problema danubiano. L'Ungheria è disposta alla più stretta collaborazione economica, ma soltanto a condizione che [illegible] la revisione dei Trattati, la completa parità dei diritti e la piena e reciproca fiducia. Benes protesta contro l'intenzione [illegible] di considerare colonie i piccoli Stati del Danubio, ma non ritiene impossibile che l'Ungheria, con o senza l'Austria, diventi una colonia [illegible]. L'Ungheria non è disposta a [illegible], anche se dovessero subentrare giorni peggiori di quelli attuali».

Il nazionalista *Magyarsag* afferma che Benes ha voluto riesumare il Piano Tardieu. Sostiene quindi che l'unica via da seguire è l'unione doganale dell'Austria con l'Ungheria.

Il conservatore *Pesti Hirlap* afferma che tutta l'attività di Benes nel dopoguerra ha mirato alla conservazione del caos danubiano perchè la situazione attuale corrisponde meglio di ogni altra ai suoi piani.

Il giornale governativo *Fueggetlenseg* dichiara che Benes si inganna se crede che l'Ungheria non sappia che anche il nuovo Piano tende ad ostacolare la revisione. L'Ungheria è disposta alla collaborazione economica, ma solo a condizione che siano eliminate le ingiustizie commesse, e l'Ungheria è disposta ad attendere perchè sa che, come ha riconosciuto lo stesso Benes, senza l'Ungheria non è possibile alcuna soluzione danubiana, chè anzi soltanto con l'Ungheria e mediante la revisione sarà possibile una politica di pace. Ogni altra soluzione non può che portare alla guerra».

Le indelicatezze di un Principe persiano

Teheran, 27 notte.

Il principe Teymourtash ex-ministro di corte, il quale sta attualmente scontando la pena di tre anni di prigione inflittagli nel marzo scorso per avere abusato delle sue funzioni, è stato nuovamente condannato a 5 anni di prigione e ad una multa di 9 mila lire sterline e di 200 mila rial, per avere accettato una regalia di 11 mila lire sterline da una ditta straniera che desiderava di ottenere il monopolio dell'oppio in Persia.

Gli undici universitari prescelti per i corsi di diritto a Ginevra

Roma, 27 notte.

Ai corsi di diritto internazionale che, anche quest'anno avranno luogo a Ginevra presso il «Bureau d'études internationales», l'on. Starace ha disposto che partecipino i seguenti 11 fascisti universitari che sono stati scelti in base ai titoli presentati tra i numerosi aspiranti: Amadasi Vittorio, Roma; Balbis Paolo, Roma; Cozzi Fulvio, Trieste; Boschi Antonio, Imola; Bolaffi Renzo, Pisa; Casagrandi Erberto, Venezia; Manzini Raimondo, Bologna; Orlandi Adriano, Milano; Triggiani Francesco, Bari; D'Ermanno Mario, Firenze; Grillo Alfredo, Roma.

Lo schema del contratto tipo per gli addetti all'abbigliamento

Roma, 27 notte.

In virtù del contratto nazionale per il personale addetto all'abbigliamento, arredamento e merci varie, è demandata alle organizzazioni sindacali di primo grado la stipulazione dei contratti provinciali integrativi, per la determinazione sia dei minimi di retribuzione, sia delle altre condizioni di lavoro specificamente rimesse alle provincie dal contratto nazionale. Poichè in passato ebbero a verificarsi non pochi inconvenienti nella stipulazione di tali contratti integrativi (per la diversa interpretazione che le organizzazioni di primo grado davano a talune clausole nazionali e per i diversi indirizzi, da esse stesse organizzazioni, adottati in materia di retribuzioni fisse, compensi, provvigionali e straordinari, gratifiche, congressi, ecc., nonchè in rapporto a talune qualifiche da ritenersi fondamentali, quali quelle del commesso e dell'aiuto-commesso), le organizzazioni nazionali, aderendo anche ai «desiderata» espressi al riguardo dalle rispettive categorie, hanno ritenuto opportuno concordare in sede nazionale uno schema di contratto-tipo, da valere come base per le contrattazioni provinciali. Tale accordo è stato quindi ampiamente discusso, e può ritenersi oggi un fatto compiuto, cosicchè il testo definitivo verrà rimesso quanto prima alle organizzazioni interessate, con le relative istruzioni.

Il contenuto di questo schema-tipo, che dovrà regolare tutto l'andamento della regolamentazione economica, secondo criteri unitari e organici, può, in sintesi, così riassumersi. Le mansioni qualificate dal contratto nazionale, alle quali deve corrispondere nel contratto provinciale una retribuzione minima, sono chiaramente elencate. Si stabilisce poi che, giusta le precise norme contenute al riguardo nel contratto nazionale, per la stessa qualifica la retribuzione possa essere graduata in rapporto a criteri ed elementi oggettivi accertabili.

Tale graduazione potrà pertanto effettuarsi: a) in rapporto alla maggiore o minore importanza che quella stessa mansione può assumere, a seconda della specie della merce e cioè dei vari tipi di negozio o di reparto (ad esempio: l'articolo della pellicceria, sia per i prezzi come per la qualità dei clienti, assume particolare rilievo nel confronti delle merci in genere, dove l'articolo minuto e di largo consumo richiede nel venditore una competenza professionale non superiore a quella media); b) in rapporto a particolari garanzie di provata competenza del prestatore d'opera, che possano oggettivamente valutarsi sulla scorta dell'anzianità di servizio dagli stessi disimpegnata nella mansione e presso la stessa azienda, nonchè nella maturità professionale del lavoratore stesso, da desumersi o dall'età o da speciali titoli di specializzazione professionale.

Nel campo dei venditori, ad esempio, specie in alcune città di maggiore importanza turistica, la conoscenza di lingue estere assume particolare rilievo e non può essere trascurata nella determinazione del compenso minimo.

In materia di qualifiche e di sistemi di retribuzione corrispondenti lo schema di contratto tipo in esame risolve una questione che sino ad oggi aveva dato luogo ad una grande quantità di controversie e di divergenze, per la mancanza di norme che differenziassero, in modo organico ed uniforme ai fini della retribuzione, le mansioni e le caratteristiche della qualifica dell'aiuto commesso da quelle del commesso. Differenziazione quanto mai necessaria, specie nelle medie e piccole aziende, dove era più difficile rispettare la gerarchia delle mansioni per il personale addetto alla vendita, cosicchè avveniva molto spesso che la qualifica di aiuto-commesso, con la conseguente minima retribuzione, era assegnata, dal datore di lavoro, con criteri del tutto soggettivi, che variavano da azienda ad azienda e davano luogo a molte controversie, specie all'atto del licenziamento degli aiuti-commessi.

Lo schema di contratto tipo riduce sensibilmente le cause di incertezza e di divergenza, circoscrivendo il campo di assegnazione della qualifica di aiuto-commesso e graduando poi la retribuzione minima in rapporto alla anzianità di servizio dello stesso. E precisamente: a) stabilendo che nei contratti integrativi provinciali venga fissato il rapporto numerico fra gli aiuti commessi ed i commessi; b) stabilendo che negli stessi contratti, si fissino per le mansioni di aiuto commesso due retribuzioni minime, una iniziale, l'altra da valere dopo un certo periodo di anzianità nella qualifica.

Lo stesso criterio della gradualità delle retribuzioni, secondo l'anzianità, è stato stabilito anche per gli apprendisti [illegible]. Il contratto tipo prevede, infine, [illegible] per la determinazione della durata normale [illegible]

Lo schema tipo prevede infine le norme da seguirsi per il trattamento da farsi al personale dei laboratori annessi.

La morte del Principe Borghese

Roma, 27 notte.

E' morto, dopo lunga malattia, assistito dalla consorte donna Maria Grazioli e dalla figlia principessa Di Summonte Colonna, il principe don [illegible] Borghese. Egli era nato a Roma il 17 gennaio 1851 da Marcantonio Borghese e Teresa de la Rochefoucauld. Nel 1874 aveva sposato Maria dei Duchi Grazioli. Il 17 novembre [illegible] fu nominato senatore del Regno. Era cavaliere d'onore e di devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta. Prendono il lutto per la sua morte, oltre la grande Casa dei Borghese, numerose famiglie della più alta aristocrazia romana.

Abbonamenti Speciali con decorrenza dal 1.o luglio

ITALIA E COLONIE

	Dal 1º luglio 30 sett.	1º luglio 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 14.00	27.00
La Stampa coll'ed. del lun.	» 16.00	31.00

ESTERO

	Dal 1º luglio 30 sett.	1º luglio 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 39.00	76.00
La Stampa coll'ed. del lun.	» 45.00	88.00

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

30 Stati saranno rappresentati al Congresso universitario di Venezia

Roma, 27 notte.

E' stata affidata alla Segreteria dei Gruppi Universitari Fascisti l'organizzazione del 13.o Congresso delle organizzazioni internazionali universitarie e dei Giuochi universitari internazionali.

All'organizzazione di dette manifestazioni, tutti gli organi del G.U.F. sono ora attivamente dedicati, così a Roma come a Venezia, dove si terrà il Congresso, e a Torino, dove saranno effettuati i Giuochi.

Il Congresso si svolgerà dal 25 agosto al 2 settembre, e nel corso di esso, dal 26 agosto al 1.o settembre, verranno effettuate quattro sedute per le «discussioni libere», iniziativa che, per la prima volta, si adotta in congressi del genere. Oratori di vari paesi, di grande nome e preparazione, terranno brevi conferenze su determinati soggetti, dopo di che, sarà ammessa la discussione libera, riassunta poi dal rispettivo oratore che risponderà alle varie osservazioni propostegli.

Per l'Italia, oratori saranno S. E. Grandi e S. E. Rossoni. Si avranno ancora oratori inglesi, belgi e francesi. S. E. Grandi parlerà sul tema «La funzione dei giovani nel campo delle relazioni internazionali», mentre S. E. Rossoni svolgerà l'argomento «L'Italia di Mussolini». Il relatore inglese parlerà dello studente, e quelli di Francia e Belgio tratteranno temi di carattere generale.

Al Congresso di Venezia saranno rappresentati circa trenta Stati, compresa l'America del nord e del sud, con circa un migliaio di congressisti. A lato del programma ufficiale sta anche un programma di svaghi e divertimenti, preparato dal G.U.F. di Venezia; e cioè: una festa notturna sul Canal Grande, escursioni alle isole della laguna, al porto industriale di Marghera, a Padova e alla villa reale di Strà, e uno spettacolo di gala al Teatro La Fenice.

Le spese di partecipazione, grazie all'organizzazione del G.U.F., saranno ridotte al minimo. Coloro che si tratterranno a Venezia dal 26 agosto al 2 settembre, con la somma di L. 220 avranno diritto al vitto ed alloggio, festeggiamenti, escursioni e visite gratuite, ecc. Ai congressisti saranno accordate concessioni speciali per i visti sui passaporti. Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso la riduzione del 70 per cento sulle Ferrovie dello Stato.

Rara reliquia napoleonica venuta alla luce a Bologna

La proprietà di una ciocca di capelli dell'Imperatore decisa dopo 7 anni di liti

Bologna, 27 notte.

Uno straordinario cimelio è venuto alla luce in questi giorni in seguito a una complicata storia di credità nella quale sono state interessate le Società protettrici degli animali di Torino e Bologna. Nell'estate 1926 moriva a Faenza la signorina Ada Scavini, che, in un testamento olografo, nominava erede universale delle proprie sostanze la Società bolognese per la protezione degli animali. La Scavini nello stesso tempo aveva lasciato una speciale donazione alla Società torinese protettrice degli animali consistente in un cimelio più unico che raro: una ciocca di capelli di Napoleone. L'offerta era però subordinata a una singolare clausola: accettando la preziosa reliquia, la Società torinese avrebbe dovuto impegnarsi a non uccidere ma a conservare in vita tutti quei cani randagi che la Associazione andava raccogliendo in attesa di adeguato collocamento.

L'offerta fu declinata assai a malincuore, perchè la Società non poteva fare a meno di andare contro a quella strana clausola testamentaria: frequenti sono infatti i casi in cui si rende indispensabile, anche per ragioni zootecniche, la soppressione di cani inguaribili o troppo vecchi o comunque incollocabili. Di conseguenza il cimelio fu consegnato alla Società bolognese, erede universale della proprietà Scavini, ma il Sodalizio non aveva potuto entrarne in possesso fino ad ora essendo stata la suddetta eredità impugnata dai parenti della defunta. Solo ora la causa trascinatasi per ben sette anni ha avuto il suo epilogo con la vittoria della Società bolognese.

Ecco dunque tornare all'ordine del giorno il prezioso cimelio napoleonico: la ciocca, che è unica al mondo, è racchiusa in un astuccio d'argento sigillato. Vari documenti accompagnano la preziosa reliquia, ma uno soprattutto è decisivo per l'autenticità del contenuto ed è rappresentato dalla così detta «autentica» inviata da Pescia a Ravenna alla nobildonna Ginevra Strocchi Loreta dal prof. Giovanni Pasini. La lettera dice:

«Sul finire dell'anno 1820 giungevano, da Sant'Elena, alla Principessa Paolina Bonaparte, Sorella dell'Augusto Imperatore (e per conseguenza a tutto il rimanente della famiglia napoleonica, in allora dimorante in Roma) notizie, che la salute dell'Imperatore andava sempre più peggiorando. A tale annunzio, la prelodata Principessa Paolina, non ascoltando che i moti del suo angelico cuore, desiderava di raggiungere l'Augusto Esiliato a Sant'Elena, onde comprovargli il suo affetto. La Principessa cercò chi volesse seguitarla nell'arduo viaggio. Ai rifiuti altrui, io non poteva non immedesimarmi della dolorosa situazione in cui trovavasi la Regale Sorella del più grande uomo del Secolo, per la qual cosa spinto da quell'entusiasmo, e reverenza, che io portava all'Imperatore, mi offerii quale compagno di viaggio, e servo, alla mentovata Principessa. Tutto si poneva in ordine per dare esecuzione al progetto, e non si attendeva che la Nave che doveva trasportarci sullo storico scoglio, quando, nel mese di luglio 1821, giunse l'infausta notizia della morte dell'Imperatore! In quale stato di abbattimento e di tristezza cadesse di Lui la ben'amata Sorella, è più facile immaginare che a descrivere. Si statuì, quindi, di condurre nell'inverno susseguente l'afflitta Principessa in Pisa, ove nel Carnevale 1822, il Cameriere particolare dell'Imperatore, per nome Domenico, reduce da Sant'Elena, recò alla Principessa una lettera del Generale Bertrand, con i seguenti doni: 1) una ciocca di capelli dell'Imperatore Napoleone I; 2) una posata in oro o vermeil; 3) una catena d'oro, con una stella in fondo.

«Ricevuti i precitati doni per volontà espressa negli ultimi momenti dalla bocca stessa dell'Imperatore, l'Eccelsa Principessa rivolgendosi al sottoscritto, disse:

«— Tenete in pegno della mia stima e riconoscenza, per l'interesse che mi avete dimostrato, questi capelli del mio Amatissimo Fratello, di quell'Uomo che tanto venerate!

«I Capelli sono di colore castagno, finissimi, in piccola Ciocca, legati con filo bianco e chiusi entro una carta. Serva questa narrativa a convalidare il vero, e come per mia volontà il possesso della preziosa Reliquia alla in Ravenna presso la Nobil Donna Signora Ginevra Strocchi Loreta».

Un covo di biscazzieri e bari scoperto a Venezia

Venezia, 27 notte.

Il capitano marittimo ungherese Bela Herley era stato accompagnato da un suo connazionale nella trattoria genovese in Frezzeria e ora aveva perduto al giuoco 1700 lire. Più tardi, però, ripensando alla perdita, fu assalito da sospetti e si recò a denunziare il fatto in Questura. Compiute sollecite indagini, furono fermati i proprietari della trattoria Rosalia Cherubini e il marito Davide Parodi, di 42 anni, un loro nipote sedicenne e il cuoco Giovanni Stefani, di 29 anni. Essi dapprima respinsero ogni accusa poi, avendo la causa della Trama fatte alcune parziali confessioni, il cameriere si indusse a rivelare come procedeva l'organizzazione. Da un anno tre ungheresi: Edouard e Zoltan Merszeg e Nicola Nogrady, da Budapest, erano incaricati di accompagnare nella trattoria a giocare dei conoscenti occasionali. Si trattava, in sostanza, di una bisca vera e propria. Dopo la dichiarazione, la trattoria e la locanda presso la quale alloggiavano in calle dei Fabbri i tre ungheresi, locanda pure gestita dai Parodi, furono chiuse e gli individui implicati nell'affare tutti denunziati a piede libero per conduzione di bisca clandestina e associazione a delinquere.

La gara colombofila del Mediterraneo

Drammatico ritorno d'un piccione tra raffiche e scrosci di pioggia

Parma, 27 notte.

Sotto l'imperversare del nubifragio, scatenatosi su tutta la provincia nel pomeriggio di ieri, poco dopo le 13, l'allevatore Egidio Pasini di Colorno, appassionato colombofilo, scorgeva un piccione che, sotto i rovesci di pioggia, spinto dal vento fortissimo, cercava invano di raggiungere la piccionaia. Subito il Pasini saliva in piccionaia ed aperto lo sportello, permetteva al docile pennuto di rientrare al riparo. Catturata la bestiola, il Pasini, con grande gioia, non stentava ad identificare uno dei due colombi, inviati a Tripoli dalla propria colombaia, per la gara di «gran fondo» indetta dalla Federazione colombofila italiana.

Il pennuto per quanto apparisse affaticato dal viaggio, era in buone condizioni. Recava i regolamentari segni d'immatricolazione e cioè l'anello di gomma col numero 38.407 al piede, e la matricola segreta «659» sulla remigante destra. Tutti gli altri segni di identificazione, sono pure chiaramente visibili.

Fuor di sè dalla gioia, il Pasini, non ostante l'imperversare del temporale, messa la bestiola in una gabbietta, correva a Parma in bicicletta a portare il piccione ad uno dei membri del Comitato di gara, il sig. Margini, per le constatazioni regolamentari.

L'intrepido esemplare, che ha compiuto il movimentato ed avventuroso viaggio, è una femmina Trigana, della Società «Ella» di Colorno parmense.

Come è noto, la mattina dell'8 giugno, centodieci colombi erano lanciati da Tripoli in gara attraverso il Mediterraneo: il lancio avvenne in condizioni atmosferiche favorevoli. Subito dopo la «lanciata», i volatori erano stati visti riunirsi in uno stormo compatto, dirigendosi verso il settentrione. Poscia i prodigiosi e sicurissimi navigatori dell'aria, descrivevano un largo giro sulla città, per prendere l'orientamento, scomparendo verso sud. Lo stormo quindi ricompariva verso ovest, perfettamente orientato. La schiera dei concorrenti, come fu osservato, dalle persone presenti al lancio, non procedeva più a ranghi stretti come prima: la formazione di volo era cambiata. Dal nucleo centrale si erano staccati alcuni piccioni, uno dei quali precedeva di parecchi metri il piccolo esercito alato, mentre gli altri si disponevano ai lati. Il grande viaggio e la durissima prova, era cominciata sotto i migliori auspici.

Senonchè, trascorsi tre giorni dal «lancio», invano i colombi erano attesi nei vari centri d'Italia che avevano partecipato alla interessante prova, la più difficile che sia stata tentata finora. False segnalazioni pervenivano da ogni punto d'Italia, e si è parlato, sui giornali di colombi viaggiatori che, sfiniti, erano stati catturati a Desio, a Bergamo, a Pola, nelle colombaie militari e persino in Sardegna. La perfetta immatricolazione ed il sistema adottato dalla Federazione colombofila, permetteva, via via, di controllare l'autenticità di tali segnalazioni. In verità, dei concorrenti, che avevano tentata la traversata del Mediterraneo, non ostante le segnalazioni, non si era avuta più notizia. I piccioni viaggiatori che partecipano alle gare colombofile, portano infatti al piede uno speciale, ma resistentissimo anello di gomma ove è stampata la immatricolazione. Inoltre, con particolari inchiostri indelebili, prima della partenza, viene impressa, sulle ali remiganti, una matricola speciale e segreta. Non vi è possibilità di incertezza o di inganni. Inoltre i colombi di Tripoli, sempre sulle ali remiganti, portavano il nome delle rispettive colombaie concorrenti alla prova, con avvertimenti nel caso che fossero catturati per stanchezza e mancanza di nutrimento, lungo il percorso. Tali timbrature, caratteristiche, dicevano: «Nutritemi ed abbeveratemi». - «Gara di Tripoli». - «Solo se in grado di volare, rimettetemi in libertà» - «Consegnatemi allo Stadio del Littorio, Roma». — Tali avvertimenti, oltre le speciali immatricolazioni non potevano consentire dubbi di sorta sull'identità dei concorrenti.

Sino a ieri mattina, nessuna notizia era pervenuta sul conto della vera sorte dei volatori.

La crociera organizzata a scopo sperimentale dalla Federazione colombofila, ha tenuto vivo l'interesse di migliaia di allevatori, poichè dall'ardito esperimento italiano ci si attendeva risposta a diversi quesiti. La notizia dell'arrivo è stata subito comunicata a Roma alla Federazione colombofila, alle altre città, che hanno partecipato alla gara e si è sparsa, quindi, in un baleno, fra i numerosi allevatori di Parma, della provincia e di Reggio Emilia.

Cadono in tal modo parecchie delle ipotesi formulate circa il fallimento della difficilissima gara, e, fra le principali, quella che i colombi non fossero riusciti ad orientarsi sul mare aperto.

Bimba bruciata viva

Carrara, 27 notte.

La bambina Maria Belatti di 8 anni, da Marina di Massa, mentre cercava di attizzare il fuoco del focolare, è stata improvvisamente investita da una fiammata. In breve la poverina è arsa viva fra atroci spasimi.

La conferenza della strada

Le proposte Mercanti-Bordoni per la precedenza ed i segnali acustici

Ginevra, 27 notte.

La seconda giornata della Conferenza per l'unificazione delle norme e dei segnali per la circolazione urbana si è aperta stamane con la discussione del tema della precedenza nella circolazione stradale urbana. Sull'argomento hanno svolto una documentata relazione l'ing. Mellini e l'avv. Michele Carlo Stacco, i quali hanno posto in rilievo tutta la grande importanza del problema nei suoi vari aspetti e hanno dato lettura delle conclusioni cui sono giunti, conclusioni intorno alle quali si è acceso un vivo dibattito, durato quasi un paio di ore ed a cui hanno partecipato numerosissimi intervenuti.

A chiusura della discussione, la conferenza ha pienamente riconosciuto che la percentuale molto elevata degli incidenti della strada che si verificano ai crocevia, alle biforcazioni, agli imbocchi e nei sorpassamenti in genere pone in primo piano il problema d'una più completa regolamentazione delle preferenze, regolamentazione da ottenersi con norme possibilmente a carattere internazionale o almeno nazionale, la cui osservanza sia richiesta in forma imperativa e totalitaria a tutte le categorie di utenti della strada.

Sullo stesso argomento, con particolare riguardo all'attraversamento dei veicoli su binario, un'attiva discussione ha portato all'accettazione dei criteri esposti dal gr. uff. Mercanti e da altri, per i quali sia consentito che i veicoli tranviari e ferroviari abbiano la precedenza in considerazione del servizio pubblico di grandi masse, per ragioni di lavoro o esigenze vitali, e sia sancito che tutte le strade dotate di binari e quindi tutta la corrente veicolare coesistente col tram abbia la precedenza, per necessità di semplificare le norme e sopratutto per non gravarle di discriminazioni ed eccezioni.

Sulla questione del sorpasso dei veicoli tranviari è stata approvata la proposta Mercanti: binario al centro della strada, sorpasso a destra; binario da un lato, sorpasso a sinistra; nel caso che il doppio binario al centro non lasci spazio sufficiente per il sorpasso, a destra, facoltà di deroga per il sorpasso a sinistra, ma in questo caso chiara segnalazione sui veicoli tranviari. La Conferenza ha poi approvato un ordine del giorno nel quale si fanno voti affinchè la circolazione del tram, almeno sulle reti urbane, sia disciplinata dal Codice della strada.

Nel pomeriggio, i congressisti hanno ascoltato la relazione Mercanti-Bordoni sui rumori della strada e su quelli prodotti dal traffico e i provvedimenti per diminuirli. Secondo i relatori sarebbe desiderabile una costante e severa applicazione dell'art. 659 del Codice penale e particolarmente sia sorvegliato, limitato e vietato l'uso di segnalazioni acustiche di qualunque tipo e a qualunque scopo essere nelle zone di saldo ospedaliere, scolastiche e di studio e tutte in qualunque tempo negli abitati delle nuove strade a senso lacerante da campagna, da parte di autocarri, autobus e autovetture.

I relatori si sono anche pronunziati per la proibizione o limitazione dell'uso, in qualunque tempo, di richiami sonori fissi e mobili e di qualunque forma di pubblicità acustica, ottenuta sia a mezzo di strumenti che a mezzo della radiofonia, dell'impiego di mezzi rumorosi non necessari, derivati dalla incuria nel non attenuare i rumori dell'attività industriale e commerciale esercitata nei centri abitati e delle riparazioni stradali o dalle operazioni di carico e scarico sulla strada e sue immediate vicinanze.

Una nuova strada in Val Borbera costruita dalla popolazione

Tortona, 27 notte.

La frazione di Borgo Adorno, nella Valle del Borbera, sarà allacciata alla strada provinciale con una nuova rotabile. L'iniziativa si deve agli abitanti stessi, i quali hanno offerto, mercè l'interessamento del podestà cav. Bossini, del geom. Buscaglia e del parroco don Luigi Brandi il lavoro gratuito.

L'arresto di un padre brutale

Intra, 27 notte.

Un padre brutale è stato tratto in arresto dai carabinieri di Omegna: si tratta di certo Maurizio Manzoni, fu Giuseppe, di 37 anni, residente in località Loreglia con la moglie Guglielmina Piazza ed una bimba di pochi anni.

Il Manzoni, individuo dedito al vino da un po' di tempo aveva preso a percuoter la moglie e la figlia per futili motivi, facendo loro mancare persino gli alimenti. Domenica notte, durante una scenata provocata dal Manzoni che era rincasato alticcio, la povera donna si vide costretta a fuggire seminuda con la sua creatura ed a rifugiarsi presso un fratello. Saputa la cosa, il Manzoni si recava la sera dopo nell'abitazione del cognato e qui dava in escandescenze contro la moglie, la quale avrebbe passato un guaio ben peggiore se non fossero accorsi i carabinieri a metter fine alle prepotenze del bestiale marito.

La cattiva condotta di Tommaso e lo stupore degli zio Gabriele

Racconigi, 27 notte.

Mentre il giovane ventitreenne Natale Crivelli faceva il palo nelle vicinanze, un suo coetaneo, Tommaso Audisio si introduceva nell'abitazione dello zio Gabriele Osella, scavalcando il cancello, spezzando un vetro del paravento, forzando gli antiscuri. Magro fu il bottino: cinque lire in spezzati di nichel. L'Osella che dalla camera da letto, sita al piano superiore aveva udito gli strani rumori scese, portando seco un fucile da caccia e constatò il tentato furto. Ma lo strano nipote s'era già dileguato insieme al complice.

Le indagini dei carabinieri hanno condotto all'arresto della coppia malandrina che, dopo qualche reticenza ha finito col confessare. Stupore ed incredulità nei buoni coniugi Osella, che credevano di avere un nipote più onesto e rispettoso della proprietà!

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 27 notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica reca:

Tenenti colonnelli: Panessa, assegnato Direzione generale costruzioni e approvvigionamenti; Serapante, trasferito Aeroporto Ciampino sud.

Maggiori: Pastore, trasferito ruolo servizi Arma Aeronautica; Lubelli, trasferito Aviazione Alto Tirreno quale comandante; De Capoa, trasferito Stormo misto Egeo; Palazzo, assegnato Direzione territoriale servizi terza zona aerea territoriale.

Capitani: Arone, trattenuto in servizio permanente; Tamberino, trasferito ruolo servizi Arma aeronautica; Chiesa, trasferito Aeroporto Padova; Porru Locci, trasferito Aviazione Somalia.

Tenenti: Dall'Amico collocato in aspettativa; Coop richiamato servizio effettivo.

Sottotenenti: Ruta e Scala trasferiti ruolo servizi Arma aeronautica.

La mostra dei vini tipici di Siena sotto l'Alto Patronato del Principe di Piemonte

Siena, 27 notte.

S. A. R. il Principe di Piemonte, accogliendo la domanda rivoltagli dal Comitato esecutivo della prima Mostra-mercato dei vini tipici d'Italia, che si terrà nell'agosto prossimo a Siena, ha concesso il Suo alto patronato per la manifestazione. L'Amministrazione delle Ferrovie ha accordato il ribasso del 70 per cento nei periodi dal 7 al 16 agosto e la riduzione del cinquanta per cento nel periodo dal 20 luglio al 6 agosto e dal 17 al 30 agosto.

La festa d'armi a Vercelli

Vercelli, 27 notte.

Al nostro Teatro Civico, alla presenza di S. E. il Prefetto, conte Vittorelli, e del Segretario federale, comm. Piero Gazzotti, si è svolta una festa d'armi indetta dal Guf a scopo benefico, che ha dato luogo ai seguenti scontri:

Sciabola: Cardinali, di Torino, campione universitario piemontese di sciabola, batte Coppo, di Vercelli, per 4 a 5; Treves, di Torino, batte Rastelli, di Milano, per 5 a 10.

Fioretto: Filograno, di Torino, campione universitario piemontese di fioretto, batte Francese, di Vercelli, per 1 a 6; signorina Musso, di Torino, batte signorina Zanetti, di Torino, per 5 a 8; Trevisan, di Torino, campione piemontese di sciabola, batte Gallea, di Vercelli, per 5 a 6.

Spada: Germano, di Vercelli, batte Fiocchi, di Milano, per 6 a 8; Cornaggia, di Milano, campione olimpionico di sciabola, batte il maggiore Bertinetti, olimpionico, di Vercelli, per 5 a 5.

La festa d'armi si è chiusa con uno scontro accademico tra Ravasio, di Milano, ed il capitano Pezzana, di Vercelli.

Il mercato dei bozzoli

Milano, 27 notte.

L'ente nazionale serico comunica all'Agenzia Stefani i dati pervenutigli telegraficamente dai seguenti mercati bozzoli.

26 Giugno

ACQUI: kg. 225, media giornaliera lire 4,47, progressiva L. 4,21.
FOSSOMBRONE: kg. 11.204, media giornaliera L. 4,162, progressiva L. 3,962.
LUCCA: kg. 3473, media giornaliera lire 3,895.
MARRADI: kg. 400, media giornaliera L. 5,36.
MODIGLIANA: kg. 2747, media giornaliera L. 5,45, progressiva L. 5,311.
MONTEVARCHI: kg. 7459, media giornaliera L. 3,789, progressiva L. 3,643.

27 giugno

ALBA: kg. 30.460, media giornaliera L. 5,346, progressiva L. 5,021.
ALESSANDRIA: kg. 1603, media giornaliera L. 4,67, progressiva L. 4,46.
ASTI: kg. 8460, media giornaliera L. 5,40, progressiva L. 5,342.
BADIA POLESINE: kg. 2128, media giornaliera L. 4,10, progressiva L. 4.
BOLOGNA: kg. 463, media giornaliera L. 4,133, progressiva L. 3,936.
CAVOUR: kg. 5320, media giornaliera L. 5,30, progressiva L. 4,90.
CORRIDONIA: kg. 400, media giornaliera L. 3,75.
CUNEO: kg. 11.680, media giornaliera L. 5,031, progressiva L. 4,871.
CREMA: kg. 4681, media giornaliera L. 4,366, progressiva L. 4,237.
FAENZA: kg. 1509, media giornaliera L. 4,024, progressiva L. 4,036.
FORLI': kg. 2191, media giornaliera lire 5,318, progressiva L. 4,877.
FOSSANO: kg. 8140, media giornaliera L. 5,287, progressiva L. 4,985.
GUIDIZZOLO: kg. 372, media giornaliera L. 3,746, progressiva L. 3,541.
IMOLA: kg. 353, media giornaliera lire 3,887, progressiva L. 3,298.
LODI: kg. 93, media giornaliera lire 4,30, progressiva L. 4,063.
LONIGO: kg. 4110, media giornaliera lire 4,707, progressiva L. 4,819.
LUGO: kg. 420, media giornaliera lire 4,193, progressiva L. 4,013.
MANTOVA: kg. 1284, media giornaliera L. 3,603, progressiva L. 3,724.
MONDOVI': kg. 4471, media giornaliera L. 4,985, progressiva L. 4,898.
OSIMO: kg. 1031, media giornaliera lire 4,082, progressiva L. 3,79.
PIACENZA: kg. 401, media giornaliera L. 3,849, progressiva L. 4,216.
PINEROLO: kg. 2480, media giornaliera L. 5,323, progressiva L. 4,744.
RACCONIGI: kg. 2500, media giornaliera L. 5,17, progressiva L. 4,60.
RECANATI: kg. 461, media giornaliera L. 3,943, progressiva L. 3,787.
SALUZZO: kg. 3000, media giornaliera L. 5,073, progressiva L. 4,803.
SASSUOLO: kg. 272, media giornaliera L. 3,634, progressiva L. 3,414.
STRADELLA: kg. 890, media giornaliera L. 4,18, progressiva L. 3,965.
TORINO: kg. 480, media giornaliera lire 4,717, progressiva L. 4,41.
URBINO: kg. 1004, media giornaliera L. 3,92, progressiva L. 3,82.
VERONA: kg. 2400, media giornaliera L. 4,502, progressiva L. 4,02.
VOGHERA: kg. 1100, media giornaliera L. 4,053, progressiva L. 3,986.

BASALUZZO, 27. — Incrociati chinesi e tipo piemontese da L. 4,40 a 4,80 al Kg.
BASSIGNANA, 27. — Nostrani e chinesi da 3,80 a 3,90 al Kg.; media 3,85.
BRUBASCO, 27. — Mg. 57; media giornaliera 46,50.
CALUSO: Mg. 18, da L. 40 a 45, media L. 41,50.
CANELLI, 27. — Mg. 450 da L. 53 a 60.
CARMAGNOLA, 26. — Kg. 2126; media giornaliera L. 4,632; media progressiva L. 4,669.
CARMAGNOLA, 27. — Mg. 40; media giornaliera 46,32.
CARRU', 26. — Incrociati chinesi superiori Mg. 60; media giornaliera L. 46; media progressiva L. 43,375.
CASTELLETTO SOAZZOSO, 27. — Bianchi e gialli chinesi da 3,70 a 3,80 al Kg.; media 3,75.
CASTEGGIO, 25-26. — Partite mercantili Kg. 1848,400; media giornaliera L. 3,909; media progressiva L. 3,985.
CASTELLAZZO BORMIDA, 27. — Kg. 2638,4; media giornaliera L. 4,667; media progressiva L. 4,577.
CASTELNUOVO D. BOSCO, 26-27. — Incrociati chinesi Mg. 15; media giornaliera L. 46,108; id. progressiva L. 41,098.
CAVOUR, 26. — Incrociati chinesi Mg. 192; media giornaliera L. 48,74; media progressiva 46,88.
DOGLIANI, 27. — Mg. 450, da L. 47 a 60; media 49,72.
FABBRICA CURONE, 27. — Qualità diverse da L. 3,70 a 4,20 al Kg.
GAVI LIGURE, 27. — Incrociati chinesi da L. 4 a 4,80 al Kg.
IVREA, 27. — Mg. 10; media giornaliera L. 37,80.
LU MONF., 27. — Gialli sferici chinesi e loro incroci da 3,80 a 3,90 al Kg.; media 3,85.
MEDE LOMELLINA, 27. — Nostrani e chinesi misti da 3,50 a 3,70 al Kg.; media 3,60.
MONTEGIOCO, 27. — Nostrani e loro incroci da L. 3,80 a 4,60 al Kg.
NIZZA MONF., 26. — Incrociati chinesi Kg. 910; media giornaliera L. 4,88; media progressiva L. 4,60.
NOVI LIGURE, 27. — Incrociati chinesi e gialli nostrani da L. 4,40 a 4,60 al Kg.
OVADA, 27. — Incrociati chinesi e gialli nostrani da L. 4,40 a 4,80 al Kg.
RIVANAZZANO, 27. — Nostrani ed incrociati da L. 3,60 a 4 al Kg.
ROCCHETTA LIGURE, 27. — Incrocio chinese e bianco sferici da L. 3,90 a 4,20 al chilogramma.
S. SALVATORE MONF., 27. — Bianchi nostrani e gialli chinesi misti da 3,80 a 3,90 al Kg.; media 3,75.
SAVIGLIANO, 27. — Incrociati chinesi Mg. 528; media giornaliera L. 53,87; media progressiva L. 48,77.
S. SEBASTIANO CURONE, 27. — Qualità diverse da L. 3,40 a 4,10 al Kg.
VALENZA, 27. — Nostrani variati e gialli sferici chinesi e loro incroci da 3,90 a 4 al Kg.; media 3,95.
VERONA, 26. — Chinesi gialli chilogrammi 3741,10; media giornaliera L. 4,063; media progressiva L. 4,001.
VILLAFRANCA PIEM., 27. — Incrociati chinesi Mg. 80; media giornaliera L. 54,50.

ALESSANDRIA, 27. — L'andamento del mercato bozzoli procede intenso e con quotazioni abbastanza buone; molta merce affluisce pure direttamente agli ammassi istituiti dalla Federazione Agricoltori, i quali hanno dato ottimi risultati nello scorso anno.

CASALE MONF., 27. — E' continuato stamane, presso i Magazzini agricoli riuniti di piazza Castello, il mercato dei bozzoli, che è stato abbastanza attivo. Le contrattazioni effettuate, hanno subito prezzi minimi di L. 3,30 al Kg. ed un massimo di lire 4, con un prezzo medio definitivo di L. 3,65 al Kg., per ogni specie di bozzoli gialli, bianchi ed incrociati chinesi. Pure il mercato della foglia da gelso ha dato luogo ad ottime contrattazioni di piccole partite, i cui prezzi hanno variato dalle L. 1,20 alle 1,40 al Mg., con un prezzo medio di L. 1,30 al Mg. Si è notato che quest'anno l'incubazione dei bozzoli è diminuita del 28 per cento, in confronto all'annata precedente.

CASTELNUOVO SCRIVIA, 27. — Il mercato dei bozzoli si mantiene molto sostenuto ed il prodotto alquanto ricercato. I prezzi variano dalle L. 3,70 alle 4,30 al Kg.

CUNEO, 27. — Il mercato dei bozzoli aumenta ogni giorno più d'attività. Il prodotto non lascia nulla a desiderare per qualità, che è ottima, ed i prezzi vanno sempre più crescendo. Il 23 corr. si è aperto con la media giornaliera di L. 40 al Mg. per salire, gradatamente, a L. 43,71, 46,60, 47,12, raggiungendo, oggi, quella di 50,50, con prezzi oscillanti da 47 a 53,70 al Mg. Sul mercato, a tutt'oggi, sono stati venduti Mg. 1960, di cui 1180 in quello odierno. Va rilevato che nel corrispondente periodo dello scorso anno sono stati venduti Mg. 1360 e la media progressiva alla quinta giornata era di L. 42,31, mentre quest'anno è di L. 48,38 per Mg., con un aumento di oltre 5 lire per Mg.

SALE, 27. — Le filande locali continuano gli acquisti di merce di ottima qualità quali incrociati giapponesi, vera chinese e chinesi a prezzi variabili dalle 3,30 alle 4,40 al Kg.

VILLALVERNIA, 27. — Prezzi correnti dalle L. 3,80 alle 4,20 al Kg. Raccolto abbondante ed ottimo.

FOGLIA GELSO

CUNEO, 27. — Mg. 800 da L. 1,20 a 1,50; media 1,37.

LA VITA NELLA CITTA' BIANCA

Dove riaffiora il lume della ragione

VOLTERRA, giugno.

Nello scardinamento degli esseri, due sentimenti sopravvivono e sono l'attrazione verso l'altro sesso, il sentimento della famiglia, dei figli, dei congiunti. A tratti mi pareva di visitare una comunità di persone esiliate in qualche luogo lontano, di emigranti o di soldati dopo lunghi mesi di trincea. Apparentemente gli accenti erano gli stessi: la nostalgia, il desiderio di tornare, la curiosità di sapere se l'estraneo che si capita per la prima volta sia del loro stesso paese. Accompagnato dall'ispettore che ha un nome antichissimo e dello stesso colore della misericordia, Niccodemo, qualcuno mi affrontava timidamente:

«Sono qui da due anni; ero venuto a cercare mia moglie; m'hanno trattenuto qua; devo tornare a casa».

«Lei è di...».

«Mi conosce? Mi ha mai veduto?».

«Mi pare di averla vista a...».

«Scusi, lei è il prefetto di...».

«Scusi, lei è un'autorità?».

Per un momento erano tutte facce che mi interrogavano e mi studiavano, cercavano di ricordarsi di me, occhi mi scrutavano, mani si tendevano a fermarmi, indici mi chiedevano una parola; per un momento io rappresentavo una speranza, una salvazione, per lo meno qualcuno d'un paese caro, quello che avrebbe potuto ascoltare una parola sincera.

Apparentemente, dico, era lo stesso che in qualche luogo lontano, dove si parla un'altra lingua, e il paese natìo è separato da molti giorni di viaggio. In un attimo vedevo accendersi speranze e illusioni, in un istante le vedevo tramontare per riprendere vive all'apparizione di qualche altro estraneo. In una cella, qualcuno in istato di crisi, steso nel letto, legato appena da una striscia di tela al disopra dei gomiti, mi aveva cominciato a supplicare; si accorse che neppur io l'ascoltavo; subito cambiò metro dicendo: «Lo so, sempre così, lo sappiamo, lo sappiamo» e non fece altro che gesticolare come fanno i meridionali quando vogliono significare che non si conclude niente. Ma un altro ancora, con una voce tenerissima, supplichevole, umilissima, m'implorava e mi aveva quasi fermato, senonchè mi dissero che si trattava d'un querulomane: «E' la sua pazzia, supplicare».

Traversato questo reparto, dove erano rinchiusi i più malati, uscito all'aperto, attraverso le grandi e luminose finestre tutti mi chiamavano, bussavano ai vetri, tendevano le mani fuori delle sbarre, e con voci che mi ricordavano certi strani uccelli nelle gabbie dei giardini zoologici attaccati alle gabbie. Questo era il reparto più impressionante di tutta la città bianca, quello dei furiosi, che in altri tempi e sotto altri regimi scientifici non era che orrore e stridor di denti. Qui invece erano chiusi in reparti luminosi, stesi in letti puliti. Avevo rappresentato per poco la loro speranza, la loro salvezza, me ne andavo dolente io stesso di non essere il trionfatore di quel regno buio, un miracoloso uomo che ne avesse potuto aprire le porte.

Ma come faceva la suora dell'Ordine di Santa Caterina a vivere tra costoro? Nel cortile ella stava tra le sue donne malate, seduta con esse sul muricciolo; la sua vita e quella delle sue consorelle trascorre continuamente in quella compagnia, in quel discorrere ciarlare cantare senza senso. Ella vi stava come se non ascoltasse, giovane, con la tranquilla dolcezza d'una vita da poco dedicata alle opere buone. Perchè ho già detto che la cosa più evidente di questa comunità è il nessun rapporto fra creature, la totale indipendenza l'una dall'altra, e le sole cose che riescano a far coagulare un poco quegli esseri sono il lavoro e il gioco, e poi soltanto fra uomini il gioco delle carte. Stanno le malate sedute sulle panchine, hanno tutta l'aria di discorrere fra di loro, e invece nessuna ascolta quel che l'altra dice, nessuna pare sentire il canto dell'altra. Sono vicine, ed è invece come se l'aria intorno a loro fosse rarefatta, senza vibrazioni nè risonanze nè echi. Di quante suore ho veduto dedicate alla pietà del prossimo, queste ho ammirate forse fra tutte. Ma esse mi raccontano anche qualcosa di gentile di questi poveri esseri, e le premure degli uomini quando una di loro appare; anch'essi sanno offrire un mazzo di fiori.

In un padiglione di malati io ero stato accolto con diffidenza; uno voleva cantarmi una romanza, ma i suoi compagni lo zittirono con tali gesti come se lo giudicassero un essere un po' strano. Altri andavano cupi, qualcuno s'era lacerati i vestiti indosso e mi guardava con odio. Ma nel reparto delle donne esse si affollarono intorno a me, cominciarono a domandarmi di dove fossi, chi conoscessi, e tutte insieme mi raccontavano la loro storia, con la modestia con cui le donne raccomandano le loro pene. Una dignitosamente mi disse, col più spiccato accento di una regione italiana, d'essere cittadina americana, di trovarsi là dentro ingiustamente, e m'incaricò di cercare a Roma una sua figliola, Carla, a un certo indirizzo: «Domandi di Carla, di Carla ce n'è una sola». Dovetti osservare allora quanto resiste ancora nelle menti più ottenebrate dell'attrazione dei sessi. Il buon Niccodemo, un uomo forte dallo sguardo buono ma fermo, con una barba nera quadrata, era fatto segno alle più straordinarie cortesie e sorrisi, qualcuna tentava amabilmente di prendergli la mano, ma con non minor pudore di quanto noi siamo soliti vedere nella vita. Mentre tra gli uomini la follia è qualcosa di cupo, chiuso, nero, solitario, qui tra le donne era come una debolezza di più in un debole organismo, e le stesse occhiate, la stessa civetteria, lo stesso riserbo d'una qualunque assemblea di donne era il carattere dell'ambiente. Solo alcune, già interamente spente, mi guardavano fisso, senza dir motto, e come da una distanza enorme. E altre, ormai vecchie, che non s'erano neppur mosse per vedermi, ridevano di me, di tutte quelle che mi stavano intorno, come d'un giochetto che esse conoscevano, e dicevano: «Lo so, lo so, lo so».

Questi erano i reparti di ricoverati non dediti al lavoro, poichè il lavoro in questa comunità è libero.

Anche un uomo savio impazzirebbe senza lavoro. Là dentro ebbi occasione di misurare questa verità. Nelle favole della Bibbia, non appena l'uomo ebbe un passato, un peccato da scontare, un pensiero su cui attardarsi, fu da Dio condannato a lavorare. Nella civiltà d'oggi vediamo spaventevoli naufragi appena l'uomo ha superato la necessità del lavoro; ho sempre pensato che il momento più terribile della vita umana sia quando l'uomo sente di aver terminato il suo compito. Per prolungare la vita non c'è che da trovarsi uno scopo sempre più lontano. Per questo la riforma audace nel regime di questi malati di mente consiste nell'applicazione al lavoro. L'attenzione che essi pongono a portare un peso, a costruire una strada, un edifizio, a cucinare, a lavare, è la prosecuzione d'un ritmo di vita, ha una logica per suo conto. Essi arano, seminano, raccolgono, impastano il loro pane, spremono il loro vino.

E questo è il punto importante: lavorando, hanno la razione di cibo di chi lavora, e il diritto al vino di ogni operaio. Così questa istituzione si può permettere di tenere i cancelli aperti, e non vi sono muriccioli o reticolati. Può accadere perfino di incontrare qualcuno di costoro sulla strada (naturalmente non le donne), e il fatto stesso che vi sia una bisogna cui accudire, una responsabilità cui obbedire, un lavoro da proseguire, li lega a quella comunità. Il risultato di questo trattamento è la cifra altissima dei malati messi in libertà ad ogni fine d'anno: circa il 15 per cento. Essi lavorano con una diligenza, una forza, con tali risultati che spesso superano le capacità del più diligente operaio. Uno fra questi è un coltivatore infaticabile, anche se crede che il campo cui lavora è suo dominio. Così la città bianca si estende, si moltiplicano i padiglioni e le case coloniche, i campi, gli orti. Oggi occupa cinquecento ettari di terreno coltivabile.

Modi di pensare, di riflettere, di ragionare sono infiniti; ma un solco ha un solo modo, lavorare la terra, piallare il legno, hanno ugualmente un sol modo. Il bambino, l'uomo, il pazzo, lavorano con lo stesso animo a queste cose che preesistono nell'istinto più profondo dell'uomo. In una cameretta, con le braccia legate e appena le mani libere, ho veduta una povera malata che faceva un suo ricamo delicatissimo, con un bell'accordo di colori, e sorrideva ai nostri complimenti come una bambina diligente. Ho veduto una donna che portava un sacco di biancheria nella lavanderia a vapore; si fermò, aveva trovato un bottone di madreperla, e per un attimo si mise a guardare attentamente attraverso i quattro buchi del bottone. Chissà che cosa vedeva. Poi riprese il suo carico. A molti uomini sani l'ozio non suggerisce nulla di meno strano che guardare attraverso i buchi d'un bottone.

Essi vivono in lunghe camerate, l'uno accanto all'altro, come in una caserma, nelle ore in cui non lavorano. Hanno per lavarsi lunghe vasche rettangolari dal cui fondo, attraverso un tubo forato per tutta la sua lunghezza, vengono su a perpendicolo zampilli d'acqua; hanno bagni in mezzo a grandi sale. Nelle camerate delle donne si affacciano dalle finestre le bambole, pare che entrino in punta di piedi, sui raggi del sole, o siedono sui letti. Quasi dappertutto dove vi sono donne ho veduto bambole che, sulla parete bianca, su quel vuoto e nudo della pulizia da ospedale, fanno la loro apparizione puerile. Anche in un reparto di vestiario e di biancheria, due immensi magazzini, più grandi d'un grande magazzino di città, dove per gli scaffali le robe erano disposte a colori diversi e diversi disegni, con stelle, iniziali, quelle bambole facevano la loro apparizione, e sempre con l'aria d'insinuarsi furtivamente in quel mondo. L'occhio delle ragazze malate che accudivano al lavoro, credeva forse di scorgerle esso soltanto, come un pensiero segreto. E una di coteste ragazze, piegando certe robe, guardava con gli occhi pudichi delle ragazze che pensano in segreto all'uomo; si poteva dirla graziosa, il suo modo di osservare con la coda dell'occhio, mentre era intenta al lavoro, pareva pieno di pensieri soavi, e dell'eterno gioco della civetteria.

Confesso che in tutti questi luoghi di lavoro, gli strumenti come le forbici, i ferri, i martelli, i coltelli, mi davano un certo timore, come se potessero trasformarsi da un istante all'altro in armi offensive; generalmente evitavo di trovarmi alle spalle una di quelle persone. Ma si lavorava in silenzio, mi salutavano al mio ingresso con un cenno, e solo nei malati più vecchi, sovratutto nelle donne, notavo uno slancio esagerato nel saluto, una specie di compiacenza nel gesto della mano, come però accade talvolta in campagna, quando si vedono i ragazzi spuntare dalle siepi e salutare esageratamente per un pezzo chi passa e le automobili in corsa.

Qualcuna delle donne arrossiva all'improvviso, e si curvava con troppa attenzione sul lavoro. Qualcuno degli uomini diventava cupo e biascicava tra sè una domanda che credeva di farmi, ma io non afferravo che sillabe slegate, come di uno parlante in sogno. In una bottega di falegname un vecchio e un giovane lavoravano a due banchi; l'uno tagliava certi regoli con una sega elettrica, e in maniche di camicia, il sigaro tra le labbra, si lagnava assai ragionevolmente che i giovani non imparano più il mestiere come una volta. Prendeva esattamente le misure col metro per certe finestre d'un nuovo padiglione, e faceva giusti i suoi calcoli a memoria. Il giovane ascoltava quegli ammonimenti e rimpianti con un debole e imbarazzato sorriso, come fanno i giovani che lasciano dire ai vecchi brontoloni. Seppi, uscendo, che il vecchio operaio amava il vino, e quando aveva qualche soldo lo confidava all'osteria fuori del cancello.

Nella cucina enorme, poi, feci conoscenza con due malati criminali, uno, come dissi, che disossava una coscia di bue con un lungo coltellaccio, l'altro che badava a certe enormi pentole alimentate a vapore dalla centrale sotterranea. Questi mi guardarono con occhi severi, nè facevano a Niccodemo le solite raccomandazioni («Mi raccomando, mi faccia venire i vestiti presto, perchè sono guarito»). Questi badavano al lavoro, quello della cucina scoperchiò al mio passaggio le pentole enormi mostrandomi un mare enorme di piselli; l'altro del coltellaccio mi fissò coi suoi occhi rossi e i baffi neri a punta. Seppi che costui, avendo una volta da dire col suo compagno, posò il coltello per aver libere le mani e fare a pugni. E a questo punto pensavo che cosa sia il lavoro, che cosa sono i suoi strumenti, armi di cui nessuno sogna di servirsi altro che per il loro scopo, nè il macellaio del suo coltello, nè il soldato della sua spada. Prodigiosa trasformazione dell'ingegno umano che attraverso il lavoro ha reso innocue le armi micidiali trionfando della stessa follia.

CORRADO ALVARO.

Civiltà e barbarie
nelle tribù nomadi dei Balcani

Vienna, 27 notte.

Gli zingari di Cassovia nella Slovacchia hanno fondato una società calcistica la quale è già in grado di sostenere partite su campi stranieri. Attualmente ad esempio viaggia alla volta dei paesi baltici. La squadra dei calciatori zingari presenta una attrattiva non vantata da nessun'altra: di giorno giuoca e la sera suona... Si sarebbe dunque portati a credere che l'incivilimento degli zingari abbia fatto grandi progressi ma va dimenticato che proprio a Cassovia, anni addietro, fu arrestata e processata una banda di zingari antropofagi.

Però la civiltà fra questi nomadi deve fare ancora molta strada. Mandano da Novisad in Jugoslavia che in un rione della periferia un gruppo di zingare ha rapito una piccina di 4 anni. I compagni di giuoco della povera ragazzina strillando hanno dato l'allarme, sicchè dopo non facili ricerche la gendarmeria ha potuto acciuffare le rapitrici e i loro uomini. Orbene, nel frattempo, gli zingari avevano già tentato di accecare la bimba per farla poi andare a chiedere l'elemosina.

Grande viaggio nella piccola Austria

Le valli della finta solitudine

—(Dal nostro inviato speciale)—

BADGASTEIN, giugno.

Per Badgastein e la sua gran cascata che scroscia con centocinquanta metri di salto dall'alto del paese — anzi, dall'alto di quest'unico albergo fatto di dieci o venti (quanti saranno?) maggiori e minori alberghi onde tutto il luogo non è che un perfetto organismo turistico — per Badgastein, Schubert, gentile iddio dell'anima viennese, scrisse una sinfonia che andò perduta. Doveva essere romantica e patetica, commossa e melodiosa: qua un occhieggiar di sole sulla valle verde e cordiale che s'apre piatta al piede del dirupo, là uno svettar di pini neri contro il cielo solcato di nuvole bianche: un motivo per la selva sonora; un motivo per la candida spuma; e fra gli accordi, un che di agreste e di dolcemente domestico, come questo scoiattolo che dalla mia finestra vedo, mentre scrivo, scendere e salire sui rami d'un larice. Passano automobili di mezza Europa lungo la strada che costeggia la foresta, nè la cara bestiola se ne intimorisce. E' ancor lì che guarda curiosa, e ascolta un merlo fischiare sull'altro pino; una sorgente sussurra da una roccia fra un umidore di felci e di ranuncoli; inglesi, americani, tedeschi, francesi, italiani con la «Leica» a tracolla passeggiano sul marciapiedi; una ragazza bionda davanti alla vetrina di un «Herren und Damenfriseur» accarezza l'inevitabile «scottisch-terrier» peloso e barbuto da sembrar finto; e poichè qui a mezzogiorno e a mezzanotte, di sera, di mattina, di pomeriggio, al chiuso o all'aperto almeno un'orchestra è in azione, vengon di lontano i corroboranti accordi della fanfara del 4° Fanteria, il così detto «Hausregiment», che a sentirli ogni buon austriaco applaude in piedi.

Idillio con la natura

Schubert è morto da un pezzo, della sinfonia resta soltanto il ricordo; ma l'idillio fra la natura e gli uomini, questo idillio costante e tipico nell'Austria intera, continua imperturbato sull'ali d'una musica sentimentale che resiste tenace alle mode straniere. «Das Lachen und das Weinen sind gleich neben einander...», pianto e riso uniti insieme. L'abbiamo anche ieri sentito cantare nel «Keller» del «Moslacher» di Velden, ed alla padrona amabile ridevano infatti i chiari occhi di pervinca nel bel viso bruno e serio mentre il coro si spandeva lento dalle finestre aperte fin sulla prossima riva del lago, specchio d'azzurro nell'alta oppur intima cerchia dei monti boscosi, spruzzati sulle cime prative d'un'effimera neve. «Das Lachen und das Weinen»; or l'uno or l'altro, alterni e improvvisi; riflessi d'anima su queste fisionomie espressive, sempre propense — diresti — a confessarsi e sempre invitanti ad espansioni cordiali. Austria, Austria sola; popolo casalingo e per tre quarti valligiano, ben circoscritto ed identificabile ora che la stessa piccolezza del territorio e la volontà di pacifica vita nazionale l'han restituito alla sua vera indole. Meglio forse che a Vienna, gravata di memorie imperiali, s'impara a conoscerlo girando appunto di valle in valle, di provincia in provincia, così come ce lo mostra questo delizioso viaggio turistico con tanta signorilità offerto dal Governo federale a giornalisti di dodici Paesi.

Schönbrunn è un'altra cosa. L'immensa reggia che sulle due colonne dell'ingresso conserva ancora le aquile napoleoniche di Austerlitz e di Wagram (non bastarono Dresda, Waterloo e l'interrotto Congresso a cancellar tanta orma) ci appariva l'altra sera come il gigantesco scheletro d'un gigantesco cadavere. Il ricevimento del Presidente Miklas era sontuoso; ad ogni gradino dello scalone d'onore gli irrigiditi valletti in costume goldoniano di seta gialla, parrucca bianca e scarpini con fibbie d'argento, fissavano questi ospiti in frak, queste modeste toilettes di signore viventi, ahimè, in giorni difficili, signori e dame che ora salivano dov'eran saliti imperatori e re. La messa in scena, fatto il bilancio dei tempi, poteva anche colpire il neofita, non ostante le democratiche uniformi degli ufficiali repubblicani; e seduti che fummo alle tavole, le stoviglie smaltate dello stemma absburgico erano ancor quelle della mensa di Francesco Giuseppe: stoviglie che la Repubblica ha fatto a meno finora di rinnovare. Ma nel delizioso salotto di Maria Teresa, in purissimo Settecento italiano e preziose «chinescrie» intarsiate, la famosa botola dei visitatori segreti non funzionava più, meccanismo inutile al castello imborghesito; e giungeva invece dalle cucine un vago lezzo che appannava la Storia. Troppe ombre, troppi morti fino all'ultimo battito d'ala dell'Aiglon lì in quella camera chiusa, cento e un anni fa, dove il fatale ciclo si com-

Graz: la torre dell'orologio

pieva non nella gloria ma nell'infinita pena ch'è il più vero destino degli uomini: troppo augusta immagine per un Paese piccolo, il cui popolo tanto provato adesso lotta coraggiosamente per salvaguardare la sua compagine e soprattutto per costruire una salda base d'equilibrio fra il suo soverchiamente grave passato e il suo avvenire morale ed economico.

Cara e dolce Carinzia

Meglio, infinitamente meglio qui, nelle valli, sui fiumi, sui torrenti, fra le fitte odorose abetine e attorno ai placidi specchi di questi laghi di Carinzia, dove silenzio, amenità, profonda quiete e una continua cortesia d'orizzonti ci dànno il senso d'una vita montanara semplice, forte ed onesta che sa conservare tradizioni pittorescamente gentili, lavorare e sperare in ciò che il futuro porterà. Non par forse volercelo ripetere ad ogni arrivo in ogni nuovo borgo alpestre questa gente che ci accoglie alle stazioni con applausi ingenui, con curiosità simpatica e con l'immancabile drappello di suonatori in calzoni corti di pelle, giubbe verdi o marrone, ginocchi nudi, ampi cappelloni piumati, e che inghirlanda il nostro passaggio di drappi, bandiere e profumate fronde di pino?

Cara e dolce Carinzia tutta dipinta di cieli azzurri e bianchi, di selve ombrose di ... casette, innal-

Il lago carinziano del Wordt

zante musica di brezza tra abeti e larici, continua lusinga e gli occhi di riposanti soggiorni fatti per guarire i rammarichi con l'oblio e gli inutili desideri con la pace, come ci porteremo a lungo e lontano, nel cuore, il tuo ricordo soave! Persino Eisenstadt, quasi ai confini d'Ungheria, col sopravvivente ghetto che al sabato si cinge di catene (forse unico esempio europeo d'antica clausura ebraica), col suo nobile palazzo in stile italiano degli Esterhàzy, e la «Kalvarienbergkirche» dove sta la modesta tomba di Haydn, e i deliziosi vini gustati in un tipico «Heurigen» mentre su un piccolo palcoscenico giovani e ragazze davan spettacolo di quelle danze portate in giro per l'Europa col «Cavallino Bianco»; persino Baden dai cento alberghi e la beethoveniana memoria tra una piscina e una sorgente d'acqua solforosa; persino la stiriana Graz, orgogliosa del soggiorno di Keplero, del suo stupendo Palazzo della Dieta che custodisce spade temprate a San Donà di Piave e il cui cortile — non per nulla lo costruirono architetti italiani sul finir del Cinquecento — è paragonato, nella storia architettonica dell'Austria, a quello del Bargello (vivono del resto a Graz oltre cinquecento italiani seguitando una tradizione iniziatasi nel secolo XVII); persino le più belle grandi e piccole città visitate nella trascorsa settimana turistica, cedono all'incanto di questa sosta carinziana.

Dalla pioggia al sole

Oggi la cascata di Badgastein rumoreggia nell'orrido che solca il borgo appollaiato sul dirupo con prospettive da pittura mantegnesca; ma ieri al Wörthersee, prima a Pörtschach, poi a Velden, la suggestione era pastorale, idilliaca. Klagenfurt velata di pioggia scompariva come un sogno mattutino che al risveglio stupisca con la sua confusa visione di cose e di volti indecisi; la sirena d'un vaporetto ancora invisibile non dava echi tra la superficie immobile del lago e la calotta grigia del cielo uniforme. Stridore di ruote sulla ghiaia bagnata, veloce trasbordo dalle automobili al ponte coperto del battello comparso lì per incanto, come nelle fiabe dei bimbi; quindi nebbie, neri pini sulle creste dei monti tutt'intorno, morbidi prati verdissimi sui quali la piccola onda si frange, e ville, villette lustre di pioggia e chiuse.

A poco a poco l'orizzonte si schiariva. Salivano, scendevano lievi le nubi fioccose per le valli che man mano s'aprivano al nostro andare, lasciavano brandelli di bambagia sui larici pallidi, poi dileguavano. Diradate, le ultime gocce d'acqua facevan danzare sul lago, al rimbalzo, minuscoli bicchieri liquidi, e su un trampolino una ragazza bionda, fasciate le forme splendide in una rossa maglia succinta, avanzava pel tuffo. Alzò le braccia bianche a semicerchio sulle spalle stillanti, unendo appena le punte delle dita; un istante tentò col piede l'asse flessibile; sorrise al nostro passaggio lento, e, a guisa di saluto, saltò. Dicono che in questo lago l'acqua sia tepida, ma rabbrividimmo ugualmente per lei: che intanto nuotava placida seguendo la breve scia del battello. E con quest'immagine di giovinezza negli occhi giungemmo a Pörtschach.

«In questa vostra Austria, che tanto cordialmente invita lo straniero a visitarla, la natura sa farsi amica degli uomini», ha detto lo scrittore francese Gérard Bauër rispondendo al brindisi e al benvenuto del borgomastro di Badgastein. E' vero. Mille abetine, mille giardini; il prato incolto è quello di un parterre; nei boschi il fiore è come un fiore allevato in serra. Sembra che il luogo ignori i contrasti aspri, quelli che da noi, nelle valli delle Alpi italiane, avvincono per l'improvviso sfavillar d'un ghiacciaio oltre il pascolo sferzato dal vento, per lo scroscio impetuoso del torrente che s'alterna, nella pineta fonda, al rombo d'una valanga lontana. Romanticismo germanico, sempre leggermente a base di tartine imburrate, come nel Werther; romanticismo italiano, che, malgrado tutto, conserva le passioni istintive.

«Das Lachen und das Weinen», senza dubbio; ma ecco come da quel pianto di pioggia a questo riso di sole che ormai sfavillava sul lago restituente al cielo tutto il suo azzurro, s'era passati con un sentimentale sorriso, senza scosse, con languide occhiate. Prendevamo il tè sulla terrazza dell'albergo di Velden. Placide candide vele solcavano l'acqua limpidissima; un che di marino nello scenario alpestre. S'aprivan le finestre delle ville, e ad ogni balcone comparivano ragazze bionde in mezzo ai vasi di gerani. Oro e porpora nell'aria festosa; e i cantori di Carinzia erano andati incontro a certi altri cantori di Stiria che dovevan loro non so qual visita; ed il «Verlassen, verlassen bin i.....», la malinconica canzone di Thomas Koschat, fluttuava da sponda a sponda, dolcemente ritmato. «M'hai lasciato, m'hai lasciato solo.....». Oh, finta solitudine, in queste valli che non sanno qual sia il vero abbandono; oh, invincibile compiacimento d'una tenue tristezza che un nulla basta a consolare. Tutto domestico, pacifico, blando, infinitamente cortese, infinitamente e caramente invitante, al pari di questi uccellini che manco si scostano al tuo passaggio, e ti vengono a beccare le briciole nel palmo della mano, «sirocchie uccelli» d'un Serafico in villeggiatura. A Klagenfurt avevo mangiato del cervo eccellente; eppure non sapevo immaginarmi il nitrito della bestia ferita nella foresta selvaggia e cupa.

MARZIANO BERNARDI.

Boccascena

La letteratura, il teatro e la boccia di vetro...

Perchè i letterati italiani non scrivono pel teatro? Su questo quesito, proposto da Enrico Rocca, s'è tornato su *Scenario* — la bella rivista diretta da Silvio D'Amico — ed è un peccato che si sieno (a quanto pare) messe in mora le risposte; anche perchè quelle sinora pubblicate non apportano al dibattito un decisivo contributo. Ugo Betti, su per giù, condivide le opinioni del Rocca; Corrado Pavolini dissente per motivi di contingenza che riguardano la situazione attuale del teatro e, press'a poco, fa lo stesso ragionare Mario Federici il quale, in blocco, raccoglie i guai ed i lai che da tempo sciorinano non i soli letterati, bensì gli stessi autori.

Ma Enrico Rocca ha, sopratutto, impostato una tesi di principio e bisogna convenire che molte delle sue argomentazioni sono sode quanto veritiere, esatte quanto persuasive. Dice in sostanza, che i letterati italiani non scrivono pel teatro perchè «troppo letterati» e non contano quindi e tra l'altro, una sufficiente esperienza di vita. D'accordo; sia di fatto che il letterato nostro, dall'alto della sua torre eburnea guarda giù, al teatro, come ad una manifestazione d'arte applicata e nient'affatto pura, ad un'arte di soverchie contaminazioni, di troppe schiavitù; e se non il disprezzo, ha però l'indifferenza che un pittore, ad esempio, nutre per un decoratore. Tanto più s'è avvezzato a questo giudizio e tanto più in esso s'è imbozzolato, quanto più la letteratura italiana s'è andata staccando dalle grandi opere costruttive: da panorami e concezioni che specchiavano un'epoca, una società, dei costumi: da proiezioni che riflettevano la vita in quello che è e non in quello che si vorrebbe che fosse: e ciò da quando — dal frammentismo al soggettivismo — si appalesò e dilagò un processo di sbriciolamento e di erosione che ci ha donato, forse, delle singolari individualità, ma non ha prodotto alcuna opera notevole. O non è di queste settimane la polemica fra contenutisti e stilisti che ci ha rivelato — arcades ambo, del resto — come e quanto sopravviva il cosidetto «solista»? Appunto: esistono ancora troppi solisti fra i letterati italiani con tutti i disdegni, i virtuosismi ed i personalismi che a costoro s'addicono; troppa gente — per non abbandonare la terminologia della lirica — che si giulebbe e s'incandisce di musica da camera spregiando quella per grande orchestra.

Vecchia storia: la letteratura, pel letterato italiano, null'altro è, assai spesso, che la rifrazione del proprio «io»; qualsiasi materia di poesia e di romanzo è espressa attraverso l'egocentrismo di una sensibilità che non ammette obiettivazioni o sdoppiamenti che paiono diminuzioni: il mondo è visto attraverso la boccia di cristallo (non sempre trasparente e di rocca) in cui questo suo «io» supremo s'è imprigionato e in cui si trastulla coi pesciolini iridescenti delle parole. Analitico ed antisintetico quasi per partito, il letterato puro avoca a sè tutte le libertà e spregia svariati controlli: il lettore può voltar pagina, saltar sedicesimi, e, insomma, tirar via, chè a lui poco importa. Non ha platee che fischino o, magari, insultino; ha platee che, tutt'al più, s'addormentano. Aggiunge ottimamente il Rocca, che pel teatro è indispensabile un'esperienza di vita, la quale — aggiungiamo noi — deve sempre passare il vaglio di una esperienza superiore, com'è quella collettiva. Sulla ribalta son persone vive e l'autore ne deve incontrare più che può, così da indagare e selezionare, a differenza del letterato che a molte e molte può sbarrare la porta; questi suggerisce una costruzione all'immaginazione di ognuno, quegli bisogna che attribuisca una costruzione all'immaginazione propria: il primo si rivolge all'infinito spirituale dei lettori, il secondo al finito fisico della scena. Viverla, adunque, la vita, e se non viverla, osservarla, assorbirla, studiarla. Quindi la maggior aderenza; poi, la migliore architettura. Vero è che l'architetto deve fare i conti con le fondamenta e le travature, con le regole della stabilità oltre che con quelle dell'estetica; perciò limiti e costrizioni: vale a dire tutto quanto il letterato rifugge e chiama mestiere. E fu proprio Flaubert, autore sempre bocciato seppure scrittore di panorami enormi, ch'ebbe a dire: «il teatro non è per me, perchè vivo troppo di me stesso». Ed è stato il suo cruccio.

Del resto il Pavolini conclude col fissare la divergenza più giusta e profonda che sussista tra la letteratura ed il teatro: tra la fantasia dell'autore e la realtà dell'attore, tra l'opera ideata e l'opera rappresentata ci sarà sempre un tradimento. Ma questo è un dualismo eterno, di tutti i tempi, di tutti i luoghi; ed è appunto autore colui che sa compiere il migliore sforzo per attenuarlo, che sa accostarsi il più possibile alla forma senza abdicare all'idea. Può darsi, allora, che la strada dell'autore non sia quella del letterato; ma senza scapito o soggezione per l'uno o per l'altro.

*** Ettore Petrolini che ha strabiliato Parigi è salito all'onore della gelosissima ribalta della *Comedie Française* ed ha recitato per la serata d'addio di Cecil Sorel. E' questa la prima volta che un attore italiano varca la soglia della Casa di Molière e che nel tempio dell'arte francese s'espande il nostro idioma. E adesso Parigi, tanto vi è rimasta ammaliata, non vuole che Petrolini la lasci e le offerte gli piovono attorno mirabolanti; persino gli hanno proposto un giro del mondo con prima tappa l'America.

*** Alessandro Moissi è già a Milano ove sarà il protagonista con Emma Gramatica, della *Leggenda di ognuno*, il dramma sacro che nella versione di Italo Zingarelli sarà rappresentato nel cortile della Basilica di Sant'Ambrogio. L'illustre attore austriaco s'è compiaciuto della mistica e suggestiva cornice prescelta, nonchè della efficace acustica del luogo.

*** Settimane di ebollizione nel campo dei comici: ogni giorno si fa e disfà una formazione diversa. Ma una è sicura, ed è armonica e interessante: quella che vedrà uniti la Rissone, Tofano e De Sica.

*** Dicono che la somma messa a disposizione della Confederazione Fascista dello Spettacolo per la costituzione di ottime Compagnie di complesso superi di due ed anche di tre volte la cifra annunciata di 350 mila lire!

BEVIL.

LIBRI RICEVUTI

GIOVANNI CAVICCHIOLI: «Rosa la forte e «intellettuali», — Soc. Tip. Modenese, Ed. Modena; L. 10.

A. DALL'AGLIO: «Cooperazione casearia e bonifica integrale». — F.lli Marescalchi, Ed. Casale M.; L. 6.

Alla ricerca di una sede
per il cancello degli «Orti» farnesi

Roma, 27 notte.

La stampa romana si è da qualche giorno preoccupata, talvolta con un po' di condimento di fantasticherie, delle vicende del monumentale ingresso degli Orti farnesiani demolito alla fine del secolo scorso, allorchè si iniziarono gli scavi del Palatino abbattendo il muraglione di fianco all'Arco di Tito. In quella zona dove, più tardi, si sono riconosciuti i resti del Tempio di Giove Statore, e sono venute in luce le costruzioni di una parte delle fabbriche palatine, Jacopo Barozzi, detto il Vignola, architetto per i Farnese, allora proprietari del colle, il grandioso ingresso chiudendo, lungo la *Nova Via*, l'accesso al Palatino con un muro che proseguiva per tutta la lunghezza del Foro e disegnava il portale di pietra che fu una delle sue opere migliori.

Il modello di Piranesi

Altissimo e fiancheggiato dalla spessa muraglia, costituiva un degno accesso al luogo che era stato la culla di Roma e di là, attraverso rampe fiorite e ricche di alberi, si saliva a quegli Orti farnesiani che, giustamente conservati, ancor oggi, nella loro lussureggiante magnificenza avevano — pur chiudendo inesorabilmente la via alle successive investigazioni archeologiche — mutato completamente l'aspetto del Palatino da quando, adattato a fortezza, formava una delle tante cittadelle armate di cui pullulava Roma e fra queste era forse la più formidabile.

Tanta era la grandiosità di questo ingresso monumentale, che Giambattista Piranesi lo ritrasse per le sue vedute di Roma con lo scorcio dei viali d'accesso agli Orti farnesiani, con lo sfondo della desolata distesa di Campo Vaccino, inquadrata da ruderi e da barocci e con in primo piano l'Arco di Tito, ancora smozzicato, puntellato e pericolante e in attesa dei restauri che cinquant'anni dopo vi avrebbe apportato il Valadier.

Ma gli scavi, iniziati regolarmente nel Foro per opera dei francesi e dei Papi, portarono la rivoluzione nella tranquilla vita del Campo Vaccino. E' il Belli che se ne accorge — notatore, come sempre, di ogni cosa romana — e ce la tramanda in un sonetto che descrive Papa Gregorio XVI agli scavi:

«In quer macello de li du scavi
de Campo Vaccino...».

Trascorso più tardi il dominio temporale, gli scavi riprendevano, dopo una pausa non breve, e l'ampliamento della zona archeologica includeva anche il Palatino e condannava senza remissione il portale del Vignola. Abbattuto dal piccone degli archeologi il muro di cinta e disfatto il grandioso portale di accesso, questo finiva la sua onorata e non breve vita alle pendici opposte del colle, lungo la via De' Cerchi che, identificata come un lato del Circo Massimo, era stata messa in nota tra le cose da scavare quando se ne presentasse l'occasione. Anche del portale fu presa diligentemente nota, ma, per il momento, non si potè pensare al suo rialzamento ed alla sua ricomposizione, per ovvie ragioni non esclusa quella finanziaria.

Ma fin da allora nessuno pensò che il portale avesse definitivamente chiuso la sua vita e, anzi, lo stesso fatto di averlo lasciato nei pressi del Palatino, denota come l'intenzione fosse quella di ricomporlo in quei paraggi per assicurare un monumentale ingresso al colle trasformatosi dagli scavi, ma, rimasto nel suo vertice sommo, quale i Farnese lo avevano accomodato per i loro magnifici riposi. La ricostruzione nel luogo ove il Vignola lo eresse è, naturalmente, da scartarsi dato che l'esplorazione di quella zona ha messo in luce cospicui monumenti, a danno dei quali si era anzi elevata la costruzione cinquecentesca. D'altra parte, lo scavo del Circo Massimo è ancora in programma o, quanto meno, è in programma l'esplorazione delle pendici occidentali del Palatino per rimettere in luce parte delle gradinate del Circo.

Sulla via San Gregorio?

Non resta quindi — ammesso che si voglia ricostruire il portale come ingresso al Palatino — se non il lato verso via San Gregorio e l'angolo tra questa e la via dei Cerchi. Non si potrebbe d'altra parte immaginare il portale ricostruito altrove, non tanto per il ricordo della sua antica destinazione, che ancora si legge sul suo frontone, quanto per il fatto che, per quel luogo di Roma, esso è stato creato e la sua rimozione deve considerarsi assolutamente come temporanea. Se il Palatino, ed in ispecial modo gli Orti farnesiani, hanno da molto tempo subito logiche modificazioni imposte dai nuovi concetti dell'archeologia, se le grandiose rampe dei Farnese più non esistono ed al loro posto il ricercatore delle vestigia antiche può ammirare la *Nova Via* ed il *Clivus Victoriae*, l'aspetto esteriore del colle, ammantato di alberi secolari, è rimasto non dissimile dall'antico e la più vasta comprensione del termine Orti farnesiani, estesa anche all'antica vigna Barberini, non sarà gran danno, supponendo che si voglia prendere alla lettera l'iscrizione che decora il portale vignolesco.

Lungo la via San Gregorio, sono ora in corso importanti lavori di sistemazione che completano quelli già eseguiti attorno all'anfiteatro Flavio, dove si è provveduto a dare degno assetto alle vie adibite al passaggio dei tram e a quelle per i veicoli. E questo tratto di strada, che era rimasto indietro rispetto alla sistemazione del resto, viene a poco a poco ad inquadrarsi nella fisionomia dell'insieme. Purtroppo, sul lato destro della strada, guardando l'Arco di Costantino, sono stati abbattuti gli alberi secolari che questa zona avevano reso caratteristica ed erano un bel ricordo di quel pittoresco, un po' silvestre, caro ai settecentisti che dipinsero e incisero i fronzuti e contorti alberi accanto ai fronzuti e contorti ruderi.

Ma su questo lato del viale, che ormai si presenta nudo e spoglio e su cui troppo giganteggiano gli avanzi dell'acquedotto Claudio, il tormentato portale del Vignola potrebbe trovare la sua pace ed iniziare la sua nuova vita come monumentale ingresso al Palatino. Così, senza frapporre ostacoli agli scavi divenuti ormai e logicamente ferrea legge per questa zona, la monumentalità romana del XVI secolo potrà ricongiungersi alla ridestata monumentalità romana del periodo imperiale.

R. P.

Susanna Lenglen imbellettata
dal naso alle ginocchia

Parigi, 27 notte.

L'ultima trovata delle eleganti è il belletto dato alle ginocchia. Questo capriccio si è fatto strada in un momento. Era noto che i mannequins, nel presentare i nuovi costumi da bagno nelle stazioni balneari avrebbero seguita questa moda; non si sarebbe invece creduto tanto facile che in altri ambienti femminili la novità si affermasse.

Suscitò quindi meraviglia la sola giocatrice di tennis Susanne Lenglen, quando recentemente, presentandosi in campo contro Helen Jacobs e Margaret Scriven, comparve con le ginocchia imbellettate, pronunciando per l'occasione un'orazione propagandistica. La «divina Susanna» fu sempre solita presentarsi al gioco assai imbellettata, e fu anche la prima campionessa a giocare a gambe nude in incontri ufficiali.

— Quest'anno mi è venuta l'idea che non c'è davvero alcun motivo per noi donne — disse Susanna — di comparire sui campi di tennis come spaventapasseri.

I LAVORI DI SISTEMAZIONE DEL PO

Verso la navigabile Milano-Venezia

PARMA, giugno.

Qualche giorno fa, una numerosa comitiva di soci del Touring si è riunita a Parma per iniziare una escursione che il programma definiva «fluviale-automobilistica», attraverso un itinerario che non poteva essere più suggestivo. Da Parma, la comitiva, della quale facevano parte molti tecnici, doveva portarsi, per Colorno, Sacca e Casalmaggiore, fino a Mantova. Di qui, per via fluviale in massima parte, attraverso il Mincio, il Po ed i canali interni, dopo aver toccato Ferrara, con

Sistemazione di sponde presso Casalmaggiore

le sue bonifiche ed Adria, doveva raggiungere Chioggia e Venezia, punto di arrivo.

L'escursione aveva principalmente lo scopo di favorire la conoscenza di tutto il grandioso e pur poco noto complesso di lavori, parte in corso e parte compiuti, diretti a favorire la navigazione interna, a sistemare il Po, a disciplinare sempre meglio la rete di fiumi e di canali che solca, sempre più fitta, la parte orientale della pianura padana; accanto a questi scopi, quello più generale e più alto, che costituisce ragion d'essere per il valoroso sodalizio: far conoscere sempre meglio l'Italia.

Una gita sul Po lo stesso Touring l'aveva organizzata alcuni anni prima della guerra, in tempi nei quali, agli snobisti, i viaggi in Italia sembravano privi di interesse, e si cercavano le bellezze, Baedeker alla mano, soltanto oltre confine. Chi ricorda quella lontana gita fluviale sa che essa, per quasi tutti coloro che vi parteciparono, sembrò un vero viaggio di scoperta. Si scoprivano, infatti, le bellezze, in gran parte ignorate, del nostro massimo fiume, e pareva allora strano, quasi incredibile, che a pochissima distanza da vie intensamente battute dal traffico e percorse dai turisti, potessero celarsi, ignorati dai più, fasciati di solitudine, paesaggi di incantevole bellezza d'acque e di boschi, conosciuti soltanto da pochi canottieri di Piacenza o di Cremona o di Ferrara, oltre che dalle popolazioni rivierasche. Oggi, a più che venticinque anni di distanza, non è il caso di parlare di scoperta, ma un viaggio sulle sponde e sulle acque del Po, presenta sempre il fascino della novità e riserba ad ogni istante delle sorprese.

La scelta di Parma quale località di riunione e punto di partenza per l'escursione, era dovuta al fatto che in questa città risiede il Circolo Superiore d'Ispezione per il Po, cioè l'organo che dirige e coordina tutto il servizio idrografico, nonchè l'opera di vigilanza e di sistemazione svolta dal Genio Civile delle singole provincie rivierasche. A Parma fanno capo tutte le osservazioni idrometriche, tutte le segnalazioni sul regime del sistema fluviale padano, dall'Alto Piemonte fino all'Adriatico. Tutta l'organizzazione per fronteggiare le piene è coordinata dall'Ufficio di Parma. Ma, accanto a questo compito, che rientra nella vigilanza ordinaria del grande fiume, all'Ispettorato del Po incombe ora la direzione di un'opera grandiosa di sistemazione fluviale, in corso da pochi anni, la quale deve provvedere alla regolazione del tratto centrale del corso del Po, dalla foce dell'Adda a quella del Mincio, cioè il tratto del fiume nel quale finora non esisteva opera alcuna, all'infuori del sistema arginale, e dove il fiume, scorrendo a suo capriccio, talora restringendosi fino a poche centinaia di metri, talora dilagando, tra isolotti e golene per una larghezza di chilometri, aveva finito per rendere la navigazione fluviale un'impresa aleatoria, possibile soltanto a piccoli natanti e quindi di scarso vantaggio economico.

Si comprende infatti come il corso del fiume, ora restringendosi ora ampliandosi, finisse per variare non solo la velocità della corrente ma altresì i fondali. Lo scopo primo della sistemazione è quello di ridurre il fiume, in regime normale, ad una larghezza media di 3-400 metri. Si otterrà così di rendere pressochè costante la sua velocità e di accrescerne i fondali dove ora sono troppo bassi: in una parola di rendere più facile la navigazione.

Occorre per questo procedere, lungo tutto il tratto, lungo ben 140 chilometri, ad una sistemazione delle sponde dove è possibile utilizzarle, oppure alla creazione di sponde artificiali, create nell'alveo stesso, mediante opere che seguono il corso del fiume e la direzione del filo di corrente, collegate alle sponde con dighe trasversali.

Una simile impresa, estesa lungo i 140 chilometri del fiume, tra Adda e Mincio, sarebbe stata costosissima. Ma il fiume ha un corso molto tortuoso, e la sistemazione è necessaria soltanto nelle curve e precisamente dove queste risultano concave verso il filo di corrente, cioè nei cosidetti *gorghi* e dove si manifesta la forza erosiva delle acque. Si tratta così, in tutto, di 51 opere, ad andamento curvilineo, talora appoggiate alla sponda talora spinte molto innanzi, nel letto stesso del fiume e collegate alle rive.

Queste dighe si elevano di poco sul livello di magra: un metro e mezzo circa. Esse non pretendono opporsi alle piene, che solo gli argini maestri possono contenere. L'acqua, sommergendole, si alzerà turbinosa fino a sei ed otto metri al disopra, ma alla fine della piena gli argini riappariranno ancora intatti nella loro funzione: quella di limitare le acque solo nei periodi normali che sono del resto quelli nei quali la navigazione è possibile.

Il lavoro fu ritardato, di anno in anno, per molti motivi, uno dei quali, principale fra tutti, era la ragione economica. Anche limitando le opere, come si è detto, ai punti soggetti all'erosione, cioè i gorghi, la spesa necessaria appariva pur sempre fortissima e tale da rendere la sua convenienza economica, in ogni caso, assai dubbia. Basta pensare che una diga la quale presenti tutti i requisiti di sicurezza necessaria, elevata due metri sulla magra ordinaria, deve spingere la sua base a otto metri di fondale. Per sicurezza la sua altezza non dovrebbe superare il doppio della base. Ne risulta, in totale, la rispettabile sezione di 250 metri quadrati. A volere costruire dighe siffatte in pietrame oppure nei cosiddetti «buzzoni» — grossi fasci di rami di salice intrecciati lunghi alcuni metri, rinforzati da filo di ferro ed appesantiti da molte pietre collocate nell'interno — il costo della sistemazione del Po sarebbe salito alla cifra di 15 milioni al chilometro. Tenendo conto che occorreva costruire dighe per una lunghezza di 80 chilometri almeno, il costo dell'opera sarebbe risultato di quasi 1200 milioni.

Era necessario quindi trovare una soluzione più economica. Si trattava di necessità assoluta, anche perchè la sistemazione del Po fra l'Adda e il Mincio, oltre a essere anche fine a se stessa, fa parte del progetto per la linea navigabile Milano-Venezia, progetto grandioso ma che appunto per questo non deve essere reso più arduo dal costo eccessivo di una sua parte.

Il programma non sarà attuato che per gradi. La via d'acqua Venezia-Milano, che servì un tempo anche quale ottimo argomento politico-elettorale, costituisce un complesso problema nel quale l'incognita più grave non è rappresentata tanto dal canale navigabile Milano-Po, quanto dalla possibilità di navigare questo fiume, scorrente, in regime ordinario, per oltre cento chilometri senza vincoli di sorta, in condizioni non dissimili a quelle dei secoli passati.

La soluzione è stata trovata e la sua applicazione porta la data del 1926. Oggi, collaudata dall'esperienza, i lavori si svolgono dovunque secondo il nuovo sistema, del quale, a Sacca ed a Casalmaggiore, i gitanti del Touring hanno potuto vedere due esempi caratteristici.

FEDERICO BRESADOLA.

Argine trasversale presso Sacca

I concorsi nelle Scuole medie
Altre 220 cattedre

Roma, 27 notte.

Con decreto del Ministro dell'Educazione Nazionale sono state apportate alcune varianti ai concorsi banditi con i decreti ministeriali del 28 dicembre '32 e 15 febbraio '33 per cattedre nei regi Istituti medi d'istruzione di primo e secondo grado.

Con il decreto odierno, ai concorsi già banditi, limitatamente ai gruppi di materie sottoindicate, è assegnato in aumento il numero delle cattedre indicato a fianco di ciascun concorso, detraendolo dai corrispondenti concorsi straordinari riservati ai supplenti, indetti con il decreto ministeriale 18 febbraio '33:

Italiano, latino, storia e geografia: a) Ginnasio: lingua italiana e latina, storia e geografia, cattedre 100; b) Istituto tecnico (corso inferiore): lingua italiana e latina, storia e geografia, cattedre 40; c) Istituto magistrale (corso inferiore): lingua italiana e latina, storia e geografia, cattedre 40; italiano, latino, greco, storia e geografia, cattedre 15.

Lettere italiane e latine e storia: a) Liceo: lettere italiane e latine, cattedre 3; b) Liceo scientifico: lettere italiane e latine, cattedre 2; c) Istituto magistrale (corso superiore): lingua e lettere latine e storia, cattedre 5.

Filosofia e storia: a) Liceo: filosofia storia ed economia politica: cattedre 9; b) Istituto magistrale: filosofia e pedagogia, cattedre 6.

In totale le cattedre aggiunte sono duecentoventi.

La Principessa di Piemonte
inaugura un nuovo dispensario

Napoli, 27 notte.

Stamane, con l'augusto intervento di S. A. R. la Principessa di Piemonte, ha avuto luogo in sezione Vasto, l'inaugurazione del dispensario «Leonardo Bianchi», già fondato dalla Società antitubercolare di Napoli e ora interamente ampliato e rinnovato a cura del Comitato provinciale antitubercolare presieduto dall'on. Morisani, preside della provincia. Assistevano alla cerimonia autorità e notabilità cittadine. L'on. Morisani ha pronunciato un discorso sull'opera [illegible] svolta per combattere la tubercolosi, dopodichè S. A. R. la Principessa di Piemonte ha tagliato il nastro tricolore teso all'ingresso del dispensario.

Premiazione di benemeriti della Croce Rossa

Alessandria, 27 notte.

Nell'aula magna «Rosa Stalloni Mussolini», presenti tutte le autorità e 230 insegnanti del Comune, sono stati consegnati, in forma solenne, la medaglia d'oro della Croce Rossa al camerata Giovanni Pisani, direttore della sezione giovanile di qui, 25 diplomi di benemerenza di 1.a classe ad altrettanti maestri del Comune, per aver compiuto quarant'anni di lodevole insegnamento nelle pubbliche scuole, nonchè 81 attestazioni di benemerenza e medaglie ad altrettanti insegnanti elementari che maggiormente si sono distinti nella propaganda a favore della mutualità scolastica.

La monda del riso nel Novarese

Novara, 27 notte.

La campagna di monda del riso dimostra anche quest'anno come il Fascismo abbia saputo risanare e disciplinare in risaia il lavoro di migliaia di donne e ragazze, della nostra regione e di lontane terre da cui immigrano per la durata di una quarantina di giorni. Abolito il pubblico mercato di questa mano d'opera, furono istituiti e funzionano in modo perfetto gli uffici di collocamento. L'assistenza alle mondariso venne estesa e perfezionata in modo da diventare un sicuro e benefico organismo.

L'opera di assistenza non si limita alla stazione di Novara, bensì si è estesa ai centri di Garbagna, Borgolavezzaro, Vespolate, Ponzana e Vinzaglio, dove le segretarie dei Fasci femminili, coadiuvate dai segretari dei Sindacati, hanno fatto dei posti di ristoro la vera casa delle mondariso.

Per disposizioni provvide del Segretario federale on. De Collibus, i Fasci femminili, in collaborazione con l'Opera maternità e infanzia e con l'Unione dell'agricoltura, hanno istituito a Novara quattro asili-nido e 20 altri sparsi in [illegible] comuni della provincia. Questi asili-nido dei figli dei rurali danno alle mondariso la vigile e attiva assistenza alla maternità e infanzia.

Cronache del tempo
Il piovoso inizio dell'estate

Sembra che anche lo scorcio di giugno voglia continuare la tradizione di variabilità piovosa e di temperature al disotto della media normale che hanno caratterizzato le prime due decadi di questo mese.

Il primo mese della stagione estiva se ne sta andando. Ed il suo ricordo rimarrà a lungo anche per gli immemori, giacchè più che le temperature, sono state le pioggie frequenti ed abbondanti che lo hanno reso singolare.

Nel momento in cui scriviamo questa nota le depressioni che in modo più o meno intenso hanno dominato sul Mediterraneo e sull'Europa Centrale sembra vadano colmandosi così da permettere l'avanzarsi di quella zona di alta pressione atlantica che da qualche giorno fa risentire i suoi benefici effetti sul Marocco, sulla penisola iberica e su gran parte del Golfo di Guascogna.

Solamente lo spostarsi verso oriente di questa zona anticiclonica può darci quel bel tempo che da un mese a questa parte tutti ci auguriamo e salutiamo quando delle brevi schiarite danno al più l'illusione della fine di ogni tempaccio.

Le altissime pressioni che pure in zone del nord Europa in prossimità dell'Artico, nel momento in cui scriviamo, sembra debbano avere poca influenza sull'andamento del tempo dei prossimi giorni.

La temperatura, col possibile predominio dei venti del secondo e del terzo quadrante andrà aumentando sensibilmente senza però dare a questa ultima decade del mese la media normale.

Ciò significa che in quest'anno a Torino, dove la media normale dovrebbe corrispondere negli ultimi dieci giorni di giugno a 21°.6, siamo lungi dalla cifra di 23°.4 che rappresentarono la media analoga del caldo giugno torinese del 1866, dal 23°.8 che si registrarono nella nostra città nel 1873, ed ancor più dal 24°.8 corrispondenti al 1892.

Nei primi anni di questo secolo, il giugno torinese più caldo fu quello del 1906, quando partendo da 19°.6 di media nella prima decade, si passò a 20°.9 nella seconda per raggiungere 24°.5 di media negli ultimi dieci giorni del mese.

Per trovare nelle cronache torinesi un giugno freddo come quello di quest'anno bisogna risalire al 1898 quando la temperatura media dello scorcio del mese fu di soli 19°.2.

E se tutte le temperature da noi riferite in questa nota sono, come diciamo, delle *medie*, il lettore può immaginare quale caldo o quale fresco godessero i torinesi negli anni citati pensando a quelle che furono le *massime* diurne nel 1906 quando la media normale fu di 24°.5 o le *minime* del 1898 quando la media fu di soli 10°.2.

Alcuni già parlano di *estate fredda* per quest'anno. In verità le anticipazioni che si possono fare al riguardo non sono scientificamente lecite.

Si potrebbe ancora ricorrere all'influenza delle macchie solari sull'andamento meteorologico del nostro pianeta.

Ma sino ad oggi, come ripetiamo, nulla si può dire, massime pensando che proprio nel giugno di quest'anno quando un'ondata di freddo e di maltempo ha dominato la gran parte dell'Europa, negli Stati Uniti si abbatteva un'ondata di caldo che faceva registrare i primi morti per casi di insolazione.

Bufera nel Tortonese

Tortona, 27 notte.

Verso le ore 16 sulla città e nei dintorni si è scatenata una bufera di vento, acqua e grandine, caduta abbondantissima ed in certe località grossa come nocciuole. La campagna, per questa instabilità del tempo, che dura da tutto il mese di giugno ne soffre assai.

I PROCESSI

Le conseguenze d'una sfortunata passeggiata automobilistica

(*Tribunale Civile di Torino*)

Un mese fa, verso le 9 di sera, una automobile, condotta da una giovane signora, a fianco della quale si trovava un signore dell'apparente età di trenta anni, mentre percorreva a tutta velocità il viale Stupinigi, per evitare un carro che improvvisamente sbucava da una via laterale, — senza i prescritti fanali — andava a cozzare violentemente contro un paracarro, quindi contro un palo della linea telefonica, che abbatteva, quindi precipitava in un prato sottostante. La macchina rimaneva gravemente danneggiata. Il carrettiere si affrettava a portar soccorso ai due passeggeri dell'automobile, che non davano più segni di vita. Con l'aiuto di alcuni abitanti delle case vicine, i due disgraziati venivano estratti dalla macchina e condotti in una vicina farmacia: fortunatamente le lesioni riportate non erano così gravi come a tutta prima si era creduto: alcune ferite lacero contuse al viso, guaribili in una quindicina di giorni. Dopo una medicazione sommaria i due automobilisti venivano condotti, in seguito a loro insistenti preghiere, alle rispettive abitazioni, in una piccola cittadina della nostra provincia.

La guidatrice dell'auto era la signora G. T. moglie di un distinto professionista, la quale, all'insaputa del marito e sprovvista della relativa patente, approfittando della momentanea assenza del consorte, che si era recato al mattino a Milano per affari, si era seduta al volante della macchina, era venuta nella nostra città a rilevare l'amante e con lui si era recata a far una gita nei dintorni.

Le conseguenze personali della passeggiata clandestina erano state indubbiamente gravi: ma un altro pericolo si affacciava alla mente della giovane signora e del suo compagno, anch'esso coniugato: quale sarebbe stato l'atteggiamento dei rispettivi marito e moglie quando avrebbero appreso le circostanze in cui era avvenuto l'incidente? Era possibile tacere il particolare più spinoso, quello cioè dei rapporti che intercorrevano tra i due notturni gitanti? Lo sperò per un momento la signora quando il marito accettò, senza beneficio d'inventario, il racconto che essa le fece, al suo ritorno da Milano, del disgraziato incidente; però rimproverandola severamente per la sua audace disinvoltura nei confronti della legge sulla circolazione stradale, il marito non stette ad indagare se la moglie era andata sola od in compagnia a fare quella passeggiata romantica, nei viali ombrosi della nostra città.

Ma il marito ebbe la cattiva idea di volersi far risarcire i danni subiti sia della macchina che della moglie: si rivolgeva quindi al suo legale, il quale intraprendeva le indagini necessarie per accertare come si erano svolti i fatti. La signora, allora, non potè mantenere la sua versione: fu obbligata a narrare per filo e per segno l'avventura, scendere a particolari, che volentieri avrebbe taciuto. Tale racconto destò viva sorpresa nel legale, che non sapeva più quale decisione prendere: rimettere il mandato al cliente o riferirgli la narrazione della moglie? Che cosa sarebbe accaduto? Quali complicazioni sarebbero sorte?

Dopo matura riflessione, decideva parlar chiaro col suo cliente ed amico: era opportuno — egli pensava — che il disgraziato conoscesse le sue disavventure coniugali e prendesse subito le sue misure. Come il marito abbia accolto le parole del suo legale lo si può intuire senza molti sforzi di immaginazione: egli però, seppe reagire prontamente al grave colpo che si era abbattuto sul suo capo e prendere, con tutta calma, i provvedimenti atti a sistemare sia le conseguenze materiali dell'urto tra la sua macchina ed il carro, sia i suoi rapporti colla moglie. Diede pertanto l'incarico al legale di chiedere il risarcimento dei danni patiti dalla macchina, dalla moglie, e dall'amico della moglie: nel contempo gli faceva obbligo di chiedere la separazione legale per colpa della moglie.

Nell'altro campo — in quello del compagno di viaggio della signora — le conseguenze della passeggiata notturna non sono state meno gravi: la moglie, appresa l'esistenza di una relazione amorosa con la sbadata automobilista, abbandonava il tetto coniugale, per recarsi a vivere dai propri genitori: nel contempo incaricava il suo avvocato di chiedere la separazione legale dal marito, per colpa di questi.

Le conseguenze della tragica passeggiata notturna si possono così riassumere: due separazioni coniugali ed una causa per danni.

Sentenza del Consiglio di Stato in materia di licenze commerciali

Il Consiglio di Stato ha emesso in data di ieri l'altro una sentenza che pone termine ad una questione insorta fra il Comune di Torino ed una negoziante, tale Leonilda Gobbi nata Audisio, la quale ebbe tempo addietro vasta notorietà nell'ambiente commerciale. La Gobbi, cui indubbiamente non dovevano mancare le doti intellettuali e di perspicacia necessarie al disbrigo degli affari, verso la fine del 1926 chiedeva ed otteneva la concessione di alcuni posteggi sui mercati rionali per lo spaccio della carne congelata. In breve essa diveniva titolare di ben quattro spacci che gestiva all'apparente esclusivo scopo di combattere il carovita. Nè si può dire che la donna non riuscisse nell'intento. Non solo, ma questo commercio, esercitato su larga scala, si risolvere pure in un ottimo affare per la titolare, la quale dopo varii mutamenti riusciva a sistemarsi con un giro di affari di prim'ordine. A confermare questo stato di cose sta inoltre il fatto che non solo sorgevano presto altri concorrenti, ma la stessa Gobbi definiva il proprio commercio «oggetto di tante gelosie» e ringraziava l'autorità per la «deferenza usatale» nel concederle la scelta delle località ove trasferire qualcuno dei propri chioschi di vendita.

I tempi però mutavano con il trascorrere degli anni ed il tracollo dei prezzi del bestiame nostrano originava due fatti nuovi. Il primo era il rinnovato orientamento del pubblico verso la carne fresca ed il secondo si riferiva alla determinazione del Comune di ridurre il numero degli spacci che non rispondevano ormai più allo scopo calmieratore che ne aveva provocato il sorgere. La Gobbi, che in quel momento era titolare di un chiosco sito in Largo Cassini, pensava di trasformare la propria azienda aprendo un negozio in via Cassini e chiedeva di poter trasferire in tale esercizio la propria licenza commerciale.

Il Comune però si opponeva, asserendo che la licenza in parola si riferiva al solo spaccio su mercato e non era quindi permutabile o trasferibile in regolare bottega. Su tale questione si iniziava la vertenza ed ora, dopo lunga discussione, il Consiglio di Stato, chiamato in causa, deliberava nel senso voluto dal Comune che era patrocinato dagli avvocati Gonario-Chironi e Angelo Livio Ferreri, stabilendo la non convertibilità della licenza della Gobbi.

L'assassinio dei boschi di Stupinigi
Ventisette anni di reclusione

(*Corte d'Assise di Torino*)

E' stata pronunciata ieri sera la sentenza nei confronti del pregiudicato Bartolomeo Gagliardino, imputato di aver ucciso il suo compagno di lavoro Giuseppe Angelino. La famiglia di costui, che durante l'istruttoria si era costituita parte civile col patrocinio dell'avv. De Marchi, ha receduto da tale costituzione in seguito alla sistemazione transattiva dei danni sopportati per colpa dell'imputato.

In difesa del Gagliardino hanno parlato lungamente ed appassionatamente gli avvocati Magliola e Gino Obert: la Corte, accogliendo la loro tesi, ha condannato l'imputato a 27 anni di reclusione ed a 3 anni di libertà vigilata. Il Gagliardino è sfuggito alla pena capitale in seguito alla concessione della diminuente dell'avvenuto risarcimento dei danni alla parte lesa.

I diritti della madre naturale

Roma, 27 notte.

Al passaggio a livello di Furbara, il 5 novembre 1928, una automobile veniva investita dal lusso Parigi-Roma: nell'incidente perdeva la vita la signorina Maria Vona. I responsabili, oltre alla condanna penale, furono dichiarati tenuti a risarcire i danni alle parti lese: la madre della vittima, signora Pandozzi, ed il fratello uterino Torquato, iniziarono allora giudizio civile di risarcimento contro i proprietari dell'auto. Senonchè i convenuti eccepirono la mancanza della dimostrazione del vincolo parentale tra gli attori e la vittima, in quanto, dall'esibito certificato di nascita, si apprendeva che la Vona era figlia naturale della Pandozzi, ma non risultava che la madre fosse intervenuta personalmente, o a mezzo di procuratore, a riconoscere la figlia naturale, che era stata denunciata come tale soltanto dal padre.

Sostenevano invece gli attori essere sufficiente per la proposta azione di danni, il rapporto di filiazione naturale, documentata dal certificato di nascita. Il nostro Tribunale, al quale è stata sottoposta l'interessante questione, accogliendo le ragioni dei convenuti, illustrate dall'avvocato Rocco Salomone, ha ritenuto che la madre naturale, che non abbia provveduto tempestivamente al riconoscimento della figlia nella forma di legge, non può promuovere azione di danni per la morte della figlia stessa.

Guerra in famiglia per sette lire

Valenza, 27 notte.

La cosa andò così: i fratelli Achille ed Ettore Barberis di Valenza dovettero far eseguire una riparazione ad un condotto, riparazione che risultò dovesse costare sette lire in tutto! I due fratelli cercarono di stabilire a chi spettasse affrontare la spesa, ma non si misero d'accordo. Nella discussione si intromisero, ahimè, due donne: Nanda Costantini, moglie dell'Achille, e la suocera, signora Maria Vittone, madre della Costantini! Ciò valse a complicare le cose ed il dissidio divenne a questo punto drammatico: le ingiurie si incrociarono, l'ambiente si elettrizzò e si produsse, com'era facile immaginare, un corto circuito, nei buoni rapporti di parentela fra Nanda Costantini ed il cognato Ettore Barberis. Al punto che i due si accapigliarono, scambiandosi persino alcuni manrovesci!

La tregua venne, ma fu fittizia, dato che ora i quattro, in seguito a querela, comparivano avanti al giudice dott. Giovanni Vacca, titolare della nostra Pretura.

Si riepiloga la scena, i particolari rivivono e le discussioni assumono un tono polemico. Il rappresentante della Legge interviene energicamente, afferrata di processo, rimette le cose a posto. La Vittone Maria — tutte le suocere dovrebbero essere grate a questo giudice! — è assolta dall'imputazione di ingiurie, mentre tale accusa è confermata all'Achille Barberis, che si sente condannato a 250 lire di multa; alla Costantini ed a di lei cognato, imputati entrambi di percosse la pena è così fissata: alla donna 133 lire, al cognato 250. E per una spesa di sette lire, il tutto non è poco!

Il sospetto uccisore di un contadino alle Assise di Piacenza

Piacenza, 27 notte.

Si è iniziato alle Assise un processo indiziario contro Emilio Lisani, di anni 32, residente in frazione Cerreto di Pecorara. Egli è imputato di omicidio aggravato per avere mediante un colpo di fucile, sparato a bruciapelo, cagionato la morte a Camillo Zibelli, di anni 37, dimorante a Pecorara.

La sera dell'8 ottobre 1932, lo Zibelli Camillo e Claudio Busi, di anni 27, dormivano in una stalla. Verso le ore 22,30 da una finestra della stalla veniva sparato un colpo di fucile che colpiva lo Zibelli in corrispondenza del polmone destro. La morte del disgraziato fu istantanea.

Le indagini indicarono gravi circostanze a carico del Lisani il quale venne tratto in arresto e sottoposto a stringente interrogatorio. Il Lisani respinse ogni accusa: ma durante l'istruttoria è caduto in diverse contraddizioni.

I periti calligrafi assodavano inoltre che un biglietto minatorio rinvenuto sotto il cappello dello Zibelli era stato scritto dal Lisani. Il fucile che avrebbe adoperato l'imputato per compiere il delitto venne pure rintracciato e sequestrato dai carabinieri.

Vende sorbetti e ruba nelle ore libere

Novara, 27 notte.

E' stato giudicato dal Tribunale il garzone gelatiere Renato Belliomini, di 28 anni, da Pistoia, arrestato per furto, con abuso di fiducia, ai danni del suo principale Pietro Nipoti.

Il Belliomini non è nuovo alla Giustizia. Egli anzi, nelle ore libere che gli lascia il suo mestiere, ruba dove gli capita, difatti, ha al suo attivo, ben sei condanne. Nel maggio scorso, rubava, mediante uso di chiavi false, la somma di 800 lire che il Nipoti teneva depositata in un armadietto. Quindi si allontanava, recandosi a Pistoia, dove veniva tratto in arresto.

Il Presidente lo ha condannato a quattro anni di reclusione, 2666 lire di multa ed un anno di libertà vigilata.

Le escandescenze di un ciclista che vuole annullare la contravvenzione

Pallanza, 27 notte.

Imputato di violenze ed oltraggio alla guardia cittadina Raffaele Esposito, è comparso oggi davanti al Tribunale certo Guglielmo Bertani, di 30 anni. Il fatto che ha originato questo processo è avvenuto la sera dell'8 gennaio sulla stradale di Premeno: il Bertani scendeva verso Intra in bicicletta, sprovvisto di fanale, quando venne sorpreso dalla guardia che lo dichiarava in contravvenzione. Dopo avere fornito alla guardia le sue generalità, il Bertani riprendeva il viaggio verso Intra, ma fatti pochi metri egli ritornava sui suoi passi e, piantandosi davanti alla guardia, la invitava con fare minaccioso ad annullare la contravvenzione. Visto che non poteva ottenere il suo scopo, il Bertani si metteva a picchiare ed ingiuriare la guardia la quale, per non lasciarsi sopraffare, fece l'atto di estrarre la rivoltella: questa mossa mise in fuga il Bertani, che venne poi denunciato all'autorità giudiziaria.

In Tribunale l'imputato ha negato gli insulti e le percosse, ma il P. M. ha sostenuto l'accusa chiedendo un anno di reclusione. Il Bertani, difeso dall'avvocato Bolongaro, è stato condannato a 7 mesi di reclusione, condizionalmente.

Carrettiere col carro e cavallo sbalzati in un prato

Tortona, 27 notte.

Un grave investimento è avvenuto lungo la provinciale di Tortona-Casasco Spinola. Mentre il carrettiere Giovanni Boggero, di 56 anni, da Cabella Ligure, al fianco di un suo carro, carico di carbone, veniva verso Tortona un autocarro con rimorchio della Società Olii Minerali T. C. Q. di Como nel dare il passo ad un altro veicolo che transitava in senso opposto, gli correva contro facendo ruzzolare carrettiere, carro e cavallo, nel prato laterale alla strada. Il povero Boggero, con fatica, estratto da sotto i sacchi di carbone e, ricevute le prime cure dal dott. Bottaro, fu fatto ricoverare all'Ospedale.

Presi da frenesia di ballo aggrediscono due carabinieri

Borgosesia, 27 notte.

Durante un ballo pubblico che si teneva in un salone di una trattoria, in frazione Rozzo, i giovani Paglino Giovanni, di 29 anni, da Isolella, Ugo Guarnieri, di 30 anni, ed Ottorino, di 25, da Rozzo, e Carlo Parolari, d'anni 22 da Borgosesia, sono stati arrestati per violenza, resistenza e minaccia ai carabinieri di servizio in quel luogo.

Il Paglino, tipo prepotente e rissoso, poichè teneva nella sala da ballo un contegno sconveniente, veniva redarguito dal brigadiere dei carabinieri Ciucciatti. Perchè, però, il prepotente ballerino rimaneva sordo a qualsiasi richiamo, il sottufficiale lo invitava ad uscire dal locale. Il Paglino, invece di ubbidire, inveiva contro il brigadiere, opponendo resistenza e aggredendolo. Succedeva, così, un tafferuglio, ed il brigadiere aiutato dal carabiniere che lo accompagnava, riusciva ad arrestare i quattro violenti ballerini, che sono stati denunciati.

Giovanetto vittima della montagna

Garessio, 27 notte.

Il tredicenne Mario Bologna, mentre, in compagnia di un suo coetaneo coglieva fiori alpestri, è stato colpito, improvvisamente al capo da un grosso sasso, staccatosi dall'alto di una rupe, forse per le continue pioggie dei giorni scorsi. Subito soccorso dal suo compagno, e poi dai valligiani, il ragazzo è stato trasportato alla propria casa dove, nonostante le cure, ha cessato di vivere.

Teatri e Cinematografi

Sullo schermo: *Scacco matto*, di G. Asogaroff.

Inscenare un dramma poliziesco con qualche probabilità di coerenza e di efficacia non è, sullo schermo, un'impresa tanto facile. Il dialogato deve forzatamente prevalere, o la spezzettatura cinematografica impedisce lo svilupparsi delle varie scene con un certo respiro: si hanno di solito frantumi teatrali o teatraleggianti, intercalati dalla consueta dose di rivoltellate, o di veleno, o di arresti. Sovente c'è un'evasione, quasi sempre un amore incompreso; e la virtù del sacrificio trionfa con il trionfo dell'innocente. Queste sono le solite rotaie; e nei primi duecento metri di pellicola ci si incontra con un morto in piena regola. In *Scacco matto* s'incomincia invece per burla. Tre giovani artisti, non ancora baciati dal minimo raggio di gloria, pur di creare un po' di chiasso attorno ai loro nomi e alle loro opere, decidono nientemeno che d'improvvisare un... bel delitto. I loro cognomi, estratti a sorte, indicano il morto, l'assassino e l'innocente. Dopo un certo periodo di villeggiatura in carcere, l'assassino sarà liberato e riabilitato dal finto morto, che riapparirà più vivo che mai. Il guaio è che te l'ammazzano per davvero. Ne è così venuto un discreto pasticcio, che rivela qua e là quel minimo di diligenza che sempre appare in ogni film tedesco. Le voci aggiunte non migliorano troppo la faccenda; quando i tre giovani si dicono, all'inizio, che sarebbe bene poter avere del chiasso attorno ai loro nomi, uno dice con grande convinzione: «Bisognerebbe popolarizzarci». Popolarizziamoci, popolarizziamoci.

m. g.

ALL'ALFIERI sono andate in scena ieri sera *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*, davanti a un pubblico numeroso. Entrambe le popolari opere sono state ascoltate con vivo piacere e calorosamente applaudite. Nello spartito di Mascagni si sono distinti come interpreti la Renoldi, il Garutti, la Lucca e il Poli; e in quello di Leoncavallo, la Silinskaia, il Coppellotti, il Giorgi, il Righetti, il Rossetti, unitamente al direttore d'orchestra maestro Patti. Questa sera *Cavalleria* e *Pagliacci* si ripetono. Domani sera il *Barbiere di Siviglia* di Rossini, protagonista il baritono Afro Poli.

La stagione lirica di Rimini
Isabeau diretta da Mascagni

Rimini, 27 notte.

Il Teatro Vittorio Emanuele aprirà giovedì 29 giugno i battenti per una serie di grandi spettacoli lirici, ai quali è assicurato il concorso dei più bei nomi dell'arte. Il ricco programma, della durata di venti giorni, comprenderà tre recite di «Traviata» quattro di «Gioconda», quattro di «Adriana Lecouvreur» e tre di «Isabeau». Ospite illustre e maestro insigne sarà l'accademico Pietro Mascagni, che dirigerà la sua «Isabeau». Il maestro Bellezza dirigerà le altre rappresentazioni, nelle quali si produrranno la Saraceni, la Cigna, la A. Dal Monte, la Baria Castellotti, e i sigg. Parmeggiani, Borgioli, Baracchi, Valentino, Masini, Nava, Granda. Per l'occasione è stata ottenuta la riduzione ferroviaria del 50 per cento da tutte le stazioni del Regno.

Tipografia del giornale LA STAMPA

GLI SPORT

Travolgente inizio del Giro ciclistico di Francia

Archambaud sbaraglia sul "pavé,, squadre e campioni e vince con distacco a Lilla

I belgi scatenano l'offensiva, cedono nel finale e il giovane francese coglie il successo -- I più quotati concorrenti in forte ritardo: Guerra è 13.o con 7 minuti di distacco, Martano 19.o a 9', Battesini 24.o a 12' -- Piemontesi, Camusso, Giacobbe e Di Paco seriamente svantaggiati -- La turbinosa gara alla media di Km. 33.536 -- Gestri e Viarengo costretti al ritiro

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Lilla, 27 notte.

Se dovessi definire con due parole questa prima tappa del Tour, la chiamerei ubriacante, travolgente. Un aggettivo le si addice, perchè mai sono uscito così stordito dal seguito di una corsa come da questa Parigi-Lilla, e di più perchè il suo svolgimento è stato veramente turbinoso e il risultato così profondamente incisivo sulla situazione, da non avere nessun confronto nel passato.

La prevista battaglia

Vi dicevo ieri che la natura del percorso e il fondo stradale lasciavano prevedere un violento inizio di ostilità da parte dei belgi, un arrivo molto frazionato e forse un vincitore con distacco. Tutto ciò è stato oggi realtà e non può stupire. Quello che invece è veramente sorprendente è che siano saltati fuori alla fine uomini che non ci attendevamo di vedere alla ribalta, che chi ha voluto la lotta ne sia rimasto vittima e che elementi elevati alla vigilia al rango di protagonisti siano parzialmente crollati, che altri quasi completamente trascurati l'abbiano fatta da padroni. Ma tutto questo sarebbe impossibile illustrarvi se non sulla scorta dei fatti. Sarà più facile intenderci quando saprete come sono andate le cose.

L'alba aveva sorpreso i primi gruppi di curiosi davanti al portone dell'Auto, gente che deve aver saltato la notte affrontando stoicamente la prospettiva di due ore di attesa sui marciapiedi che fronteggiano lo sporco caseggiato ancora risonante del rumore delle rotative instancabili a buttar fuori carta stampata.

Quando sono entrato nel sacro recinto (erano già passate le 5) non vi ho trovato che pochi isolati; i pezzi grossi, gli « assi », sono giunti tutti insieme a bordo di un autobus che li aveva presi all'albergo e li scaricava davanti al portone. La folla ebbe appena il tempo di accorgersi della venuta dei campioni, di salutarli in furia con alte grida, che già essi avevano infilato la porticina ed erano scomparsi dalla scena sulla quale dovevano poi riapparire per la porta ufficiale. Alle 5,45 squillò la voce di Cavalis invitante i corridori all'appello e le cinque squadre si ordinarono sotto il porticato.

Il volto grinzoso del « patron » si illuminò di un sorriso di compiacenza dinanzi al successo che otteneva come prologo dello spettacolo, la presentazione degli attori. A un cenno del direttore di scena, cominciò la sfilata della compagnia attraverso Parigi. Il folto gruppo, aperto da cinque ondate nettamente distinte dei colori nazionali e chiuso dalla mistura policroma degli isolati, si veniva presto scompigliando: poi procedette, allungandosi e smembrandosi sempre più, liberandosi dalla stretta degli agenti ciclisti che avrebbero avuto il compito di inquadrare il corteo. Gente ce n'era, sì, sul tragitto, ma meno di quanta ci eravamo immaginati, e forse meno degli anni scorsi. Ci volle un'ora e mezza di infernale baraonda, fra un nugolo di lussuose automobili ufficiali, di taxi scardassati, di motociclette e biciclette, più tormentose delle vespe, per sboccare finalmente sul vialone del Vesinet.

Il saluto di « Joséphine »

Il tempo che ci rimaneva per far arrivare l'ora della partenza fu dedicato al ricevimento di Joséphine Backer, che ha una sontuosa villa in quel sobborgo di Parigi. Dai suoi giardini aveva colto tanti fiori da offrirne, di sua mano, un mazzetto a tutti i corridori. Ma non è stato questo l'unico e più grande regalo che la stella ha fatto; sulla guancia di ognuno ha stampato (è la parola giusta, [illegible] il rossetto l'arco della bocca carnosa) un bel bacio, e anche due e tre, come a Di Paco e a Pélissier. Ne avrebbe voluto un supplemento di razione anche Camusso, che non si decideva a lasciare la manina della diva. Ma non è stato accontentato.

Quando Joséphine ebbe finita la distribuzione delle sue grazie e la esibizione delle sue smorfie e delle sue mosse scimmiesche, e quando i fotografi si furono sfogati a prendere quadretti e le « nazionali » una ad una (sullo sfondo di quella italiana verrà fuori la morettina delle banane issata sulle spalle di uno cui non è parso vero di stringere per un istante il corpicino della « venere nera »), si avanzò il buffo e contestato Biscot per dare il via.

Quando la bandierina si abbassò erano passate di quattro minuti le otto. Il cielo, sul quale si erano sciolti i fiocchi di nuvole chiare che all'alba lo arabescavano, si era ripulito come uno specchio. In giornata avremo sole, qualche goccia di pioggia, vento di fianco; in complesso, un ambiente non pesante. L'inizio era svelto ma non velocissimo a opera dei belgi; ma a un tratto si dovette premere sull'acceleratore per tener dietro alla coda della fila che risalì di slancio. Allora vidi ben staccati — pattuglia di avanguardia — tre uomini che filavano a 45 all'ora sull'asfalto in leggera discesa. Erano Pélissier, Magne e Cornez, cui era già riuscito di prendere trecento metri di vantaggio su un gruppetto formato da Grandi, Martano, Folco e Scorticati, seguiti a cento metri dal grosso che Battesini e Bergamaschi scuotevano dalla sorpresa.

Le macchine che rimontavano il trio per individuarlo non erano certo sgradite a « Charlot », abilissimo nello sfruttarne il risucchio. Il tachimetro segnava più di cinquanta. In pochi minuti i tre misero dietro le loro spalle un vuoto di mezzo chilometro, ma gli inseguitori, o, per meglio dire, le « maglie verdi » che li guidavano, venivano prontamente alla riscossa, chè sarebbe stato troppo presto farci giuocare al principio della prima tappa.

In 10 chilometri la fulminea azione aveva il suo sbocco nel ricongiungimento effettuato a opera di Piemontesi e Battesini dopo Conflans. A darvi una idea della violenza dell'attacco francese, basterà vi dica che nei primi 21 chilometri, cioè compresi altri 8 fatti ad andatura molto ridotta dopo la ripresa che hanno portato a Pontoise, si toccò la media di 41, il che significa che per un quarto d'ora si è marciato a 47-48.

Chiusosi questo breve ma chiaro episodio che mi servì ad avere subito conferma di quanto avevo scritto nei giorni scorsi: essere cioè la nostra maglia tricolore il bersaglio più individuato e la nostra squadra quella destinata a più sfacchinare per non farsi sorprendere, non si ebbe ad Amiens che una schermaglia minuta che, se non ebbe risultato apparente, fu senza dubbio la causa di quelle condizioni di diminuita freschezza alle quali parecchi leaders debbono attribuire la perdita di minuti nella furiosa azione finale. Ronsse era il più nervoso e insistente negli attacchi, ma anche Lapebie e Decroix diedero ai nostri una buona parte di fastidi, perchè non solo Battesini e Piemontesi dovettero prodigarsi per parare i ripetuti colpi, ma anche Guerra fu costretto a intervenire più volte. Grandi cercò di mettere un po' d'acqua sul fuoco portandosi in testa per condurre con moderazione e così si giunse tutti insieme a Beauvais, chilometri 73, passando sotto una ininterrotta arcata di festoni di carta, segno di festa per la commemorazione di Jeanne Hachette, eroina locale che costrinse Carlo il Temerario a levare con i suoi 80 mila uomini l'assedio alla città.

LOUYET

L'iniziativa di Archambaud

Altri scatti di Lapebie e Le Greves vengono soffocati da Guerra; ritorna la tranquillità, ed eccoci a Breteuil, cento chilometri esatti, alla media di 33,300. Per altri 30 chilometri ripresero Ronsse, Max Bulla e Buse a dare sgropponi e durante uno di questi Folco forò. Riprese quando Gaillot acquetò la marcia. Frattanto però la media era salita a 34,200.

Al controllo di Amiens i corridori furono fermati tre minuti per il rifornimento. Dopo Talmas ripresa delle offensive in un crescendo di accanimento. Scappò Cornez, ma ebbe appena tempo di avvantaggiarsi di cento metri che Pélissier, Le Calvez, Battesini, Schepers si gettarono decisamente all'inseguimento e in breve lo misero a freno; ma l'assenza di Guerra li indusse a insistere d'accordo nel tentativo. Il nostro campione però assolse ancora magnificamente il compito di annullatore.

Era appena chiusa questa breve fase che Ronsse, veramente ammirevole per tenacia e coraggio, ne aprì un'altra, e ancora Guerra gli balzò sulla ruota insieme ad Archambaud e Thallinger. I quattro si staccarono subito nettamente dal gruppo e iniziarono la salita resa famosa dalla Parigi-Roubaix con quasi mezzo chilometro di vantaggio guadagnato esclusivamente per merito di Ronsse che si dimostrava il più deciso a fare sul serio. Poi ebbe anche la collaborazione volonterosa del francese e dell'austriaco, mentre Guerra non sembrava troppo convinto dell'opportunità di giocare il tutto per il tutto. Sulla salita si nota la facilità del nostro campione, mentre gli altri si scompongono, senza peraltro rafforzare il proprio rendimento. Sino a Fravent, cioè per quasi venti chilometri, il vantaggio cresce progressivamente, anche perchè Guerra fa la parte sua, per quanto sempre senza troppo impegno. E davvero non può spiegarsi come un combattente della tempra di Guerra abbia esitato a gettarsi a capofitto nella mischia dalla quale avrebbe avuto tutto da guadagnare, perchè avrebbe almeno evitato qualsiasi altra sorpresa sul pavè che andava diventando sempre più frequente e che fra poco sarebbe stato continuo.

Quando Ronsse vide che Guerra, e anche Archambaud, erano più disposti a sfruttare la sua generosità che a sostenerla con tutte le loro forze, e capì che ciò non avrebbe che portato all'esaurimento delle sue, rinunziò al bel gesto e si rassegnò all'inevitabile, cioè alla ripresa degli altri che, condotti da Stoepel, Louyet e Speicher, andarono man mano riavvicinandosi per essere sui fuggitivi poco fuori Saint-Pol.

I primi a riprendere furono Stoepel con Louyet, Speicher e Geyer. Questi quattro avevano appena finito il loro inseguimento che Louyet ebbe l'audacia di tentare a sua volta una fuga. Guerra lo convinse che era fatica sprecata. La calma che sopravvenne permise il ricongiungimento anche di Lemaire, Buse, Max Bulla, Les Greves, Rebry, Moerenhout, Fayolle, Bernard e Decroix. Guerra fu chiamato al lavoro da un allarme destato da Bulla, poi da un altro di Decroix. Il fuoco di fila contro il nostro campione finalmente ebbe tregua. A ondate vennero dalle retrovie i ritardatari. Dei nostri, i primi furono Martano, Camusso e Folco; poi Scorticati, Piemontesi e Battesini; quindi Grandi e Giacobbe; in ultimo Di Paco.

ARCHAMBAUD

L'ordine d'arrivo

1. MAURIZIO ARCHAMBAUD (Francia), che copre i 262 chilometri in ore 7,48' e 45", alla media di chilometri 33,536 (tempo valevole per la classifica: ore 7,46' e 45").

2. Leone Louyet (Belgio), primo degli individuali, in ore 7,51'17" (tempo valevole per la classifica: ore 7,50'17").

3. Jean Aerts (Belgio), in ore 7,51' e 17"; 4. Lemaire (Belgio), id.; 5. Rebry (Belgio), id. - 6. Decroix (Belgio), secondo degli individuali, in ore 7,53' e 10"; 7. Speicher (Francia), id.; 8. Stoepel (Germania), id.; 9. Jean Wauters (Belgio), id.; 10. Hardiquest (Belgio), terzo degli individuali, id. - 11. Deloor (Belgio), in ore 7,53'55"; 12. Schepers (Belgio), id. - 13. *Guerra (Italia)*, in ore 7,54'9" (distacco dal primo 7'24"); 14. Buse (Germania), id.; 15. Carlo Pelissier (Francia), id.; 16. Clearec (Francia), quarto degli individuali); 17. Leducq (Francia), id.; 18. Peglion (Francia), individuale, id. - 19. *Martano (Italia)*, individuale, in ore 7 e 55'40" (distacco dal primo 8'55") - 20. Ronsse (Belgio), in ore 7,56'23" - 21. Geyer (Germania), in ore 7,57'41" - 22. Le Greves (Francia), in ore 7,58' e 44"; 23. Max Bulla (Austria), id.; 24. ex aequo Moncicro (Francia); Le Goff (Francia); Rinaldi (Francia), Bernard (Francia); *Battesini (Italia)*, distacco dal primo 12'01"; Moerenhout (Belgio); J. Vervaecke (Belgio); Neuhard (Francia); *Folco (Italia)*; *Scorticati (Italia)*, tutti nello stesso tempo - 34. Fayolle (Francia), in ore 8,0'34" - 35. Thallinger (Austria), in ore 8,1'16" - 36. *Grandi (Italia)*, in ore 8,2'1", distacco dal primo 15'16"; 37. Dignef (Belgio), id. - 38. Blattman (Svizzera), in ore 8,3'25" - 39. Level (Francia), in ore 8,4'3"; 40. Antonino Magne (Francia), id.; 41. *Bettini (Italia)*, id.; 42. Cornez (Francia), id.; 43. Lapebie (Francia), id. - 44. Rocasmont (Belgio), in ore 8,05' e 15" - 45. Driancourt (Francia), in ore 8,06'34" - 46. Degraeve (Belgio), in ore 8,07'35" - 47. Haas (Francia), in ore 8 e 08'46"; 48. Buttafuochi (Francia), id.; 49. Trueba (Spagna), id. - 50. *Piemontesi (Italia)*, in ore 8,11'20", distacco dal primo 24'35"; 51. Brugere (Francia), id.; 52. *Camusso (Italia)*, id., distacco dal primo 24'35" - 53. Benoit Faure (Francia), in ore 8,12'15" - 54. Gaillot (Francia), in ore 8,12'53" - 55. Alfredo Buchi (Svizzera), in ore 8,13' e 06"; 56. Pipoz (Svizzera), id.; 57. Kutschbach (Germania), id. - 58. Erne (Svizzera), in ore 8,14'24"; 59. *Giacobbe (Italia)*, id., distacco dal primo 27' e 39"; 60. Luisoni (Svizzera), id. - 61. Antenen (Svizzera), in ore 8,16'46"; 62. Le Calvez (Francia), id.; 63. Pastorelli (Francia), id.; 64. *Bergamaschi (Italia)*, id., distacco dal primo 30'01"; 65. *Firpo (Italia)*, id.; 66. Alberto Buchi (Svizzera), id.; 67. Alfredo Bula (Svizzera), id. - 68. Ignat (Francia), in ore 8,17'28" - 69. *Di Paco (Italia)*, in ore 8,18", distacco dal primo 31'15" - 70. Altenburger (Germania), in ore 8 e 32'46"; 71. Thierbach (Germania), id. - 72. Bisseron (Francia), in ore 8,23'53".

Sono stati eliminati il belga Emile Joly, lo svizzero Strebel, il tedesco Sieronski, i francesi Intcegaray e Berenger, lo spagnolo Cepeda e gli italiani Gestri e Viarengo.

Classifica per Nazioni

1. BELGIO, in ore 23,33'51" - 2. Francia, in ore 23,36'10" (distacco 2'19") - 3. Germania, in ore 23,45'6" (distacco 11'15") - 4. Italia, in ore 23,54'54" (distacco 21'3") - 5. Svizzera, in ore 24 e 39'37" (distacco ore 1,5'46").

Attraversata Bruaj, Decroix tornò alla carica con rabbiosi scatti, uno dei quali lo fece rimanere solo con Martano, seguiti da Les Greves, Ronsse, Rebry, Stoepel, Di Paco, Guerra, Buse, Archambaud. Ma presto sfumarono i duecento metri che costoro erano riusciti a prendere sugli altri. Il gruppo contava ancora una sessantina di unità; si poteva dunque dire che finora la corsa non era stata che di preparazione.

L'offensiva belga

A Bethune si entrò in pieno pavè e non destò quindi meraviglia vedere i belgi passare decisamente all'offensiva. Fu Wauters che saltò a fondo e in breve ridusse la compagnia a una ventina di uomini, fra i quali si erano Guerra, Martano, Scorticati. Una prima selezione era fatta. Leducq, Stoepel e Rebry si unirono per farne una seconda, ma Ronsse, e poi Guerra, riportarono a contatto quasi tutti. Fu a questo punto che uno dei nostri isolati, Gestri, vide stroncata la sua impresa. Il toscano in una caduta si ferì a un ginocchio e avariò la macchina. Tentò di riparare al guasto, perse parecchi minuti senza riuscire a rimettere in piena e sicura efficienza la bicicletta, sentì sempre più vivo il dolore della ferita e non ebbe la forza di continuare. Tanto più spiace il suo ritiro in quanto egli aveva in più momenti della giornata dimostrato di marciar bene e di poter aspirare a farsi onore nella categoria.

AERTS

Ma la sfortuna non si accanì solo in questo modo contro i nostri. Dirò subito, per non interrompere poi la narrazione dell'episodio principale, che sul pavè Piemontesi forò e Camusso ruppe un freno. Intanto accanimento di battaglia simili incidenti costano cari; a disagio sul terribile fondo stradale, soli nelle retrovie, i due tricolori si trovarono in netta condizione di inferiorità, senza aiuto, senza speranza e senza possibilità di riprendere. Così si spiega il tempo che essi hanno perso.

Ma eccomi all'apertura dell'episodio finale, dopo La Bassée. Saettarono sulla stretta banchina Geyer e Hardiquest; non furono presi lì per lì sul serio, e gli altri sperarono che ancora una volta Guerra facesse le spese della caccia, fatto sta che in un attimo il tedesco ed il belga presero 300 metri. Allora partì dal gruppo Archambaud, dietro questo Wauters, Stoepel e Speicher, mentre Guerra reagiva a stento e Leducq con Pélissier stavano a vedere quello che faceva il campione d'Italia. Questi non potè impedire che Aerts, Lemaire, Rebry, Decroix e Louyet, uno alla volta, gli sfuggissero per inseguire da soli i primi, imitati poco dopo da Deloor e Schepers. Questi due rimasero per un pezzo come punto d'appoggio al gruppetto di Guerra, che invitò Pélissier e Leducq ad aiutarlo; ma il primo disse che ne aveva abbastanza di poter stare a ruota ed il secondo conduceva al suo turno in modo da essere sempre in grado di poter attaccare ogni tanto l'italiano con improvvisi scatti. Insomma, Leducq non voleva portare sotto Guerra, ma staccarlo, e quando questi capì il giuoco si guardò bene dal prestarvisi. Ecco come frattanto si sistemarono le posizioni di testa: Geyer piegò sulle ginocchia, dovette lasciare Archambaud e Hardiquest, fu superato da altri 10 uomini e perse in 10 chilometri 9 minuti. Altrettanto successe alle porte di Lilla ad Hardiquest, che nella sala attraversata della città perse 4 minuti e mezzo.

Si unirono Louyet, Aerts, Lemaire e Rebry; Wauters lasciò Stoepel, Decroix, Speicher, che avevano raccolto Hardiquest, ma poi fu ripreso; Deloor e Schepers si mantennero fra questo quintetto ed il gruppo in cui Guerra non era efficacemente aiutato che da Buse.

Così Archambaud entrò solo nell'immenso Ippodromo e per mezzo minuto non si prese, oltre i due minuti riservati al vincitore, anche i tre per il distacco di altrettanto sul secondo che riuscì Louyet, vittorioso in una volata di cui Aerts tentò contestare la regolarità. Decroix fu il più veloce del secondo gruppo e Guerra del quarto.

E tutta la corsa di oggi è stata bella, agitata, colorita, e gli ultimi 30 chilometri ne hanno riassunto e concretato la passionalità sportiva e il significato tecnico. Della prima non so se vi ho comunicato le vibrazioni con la mia narrazione; sul secondo voglio intrattenermi perchè è quello che più vi deve interessare se vi stanno a cuore le sorti dei nostri colori.

Ho già detto che la Parigi-Lilla ha mietuto vittime illustri, più o meno alle radici. Di esse ve ne è in ogni squadra e la meno colpita anzi è la nostra. La sfortuna e una non completezza di forma che male si addiceva in una tappa così ingrata (ve lo dicono i quasi 34 chilometri di media) hanno gravato la mano sulla posizione di Camusso. Dire che egli oggi ha perduto la speranza di vincere il Giro non è essere pessimisti e fretfolosi; è dire la semplice verità che sarebbe puerile nascondere. Ma il piemontese in fondo era il comandante in seconda della squadra e speriamo di non averne bisogno per sostituire quello in prima. Che cosa devono dire in confronto i francesi che oggi hanno visto Magne perdere un quarto d'ora sui suoi diretti rivali? Può essere loro sufficiente consolazione il pensare ai minuti che ha guadagnato Archambaud, l'uomo che non è eccellente in salita e non guadagnerà mai una tappa in volata, cioè non è il più indicato per fare da alfiere dei colori nazionali?

Non credo. E i belgi non hanno forse Ronsse in ritardo sugli altri capi squadra? Quando io penso a quello che oggi ha compiuto Guerra contro belgi, francesi e tedeschi, ha del miracoloso il fatto che in classifica egli sia alla pari di Leducq e a pochi secondi da Stoeppel e Schepers.

Le condizioni di Guerra

La constatazione della forma del mantovano deve essere per noi motivo di nuova fiducia, anche se l'atteggiamento aggressivo degli avversari nei suoi confronti, del resto previsto, ci conferma che il suo compito sarà difficilissimo anche in seguito. Ma la situazione che si è venuta a creare nell'odierna tappa volge più a nostro favore che a quello delle squadre avversarie.

Se un dubbio ci poteva essere sulle possibilità degli uomini, una incrinatura nella disciplina dell'assieme, oggi esso non esiste più. La squadra ha, da questo momento, un solo capo ed egli avrà la spontanea collaborazione dei suoi compagni. Si può dire altrettanto della rappresentativa francese che ha al comando un elemento cui, nonostante il successo odierno meritatissimo, non può andare la fiducia di coloro che dovrebbero sacrificarsi per lui? E il distacco tra Aerts, Lemaire e Schepers e Ronsse, è sufficiente a stabilire senz'altro una gerarchia? Credo di poter rispondere negativamente a queste domande e di dedurne che dalla battaglia di oggi noi usciamo non solo con l'onore delle armi, ma con una più salda compattezza e con più chiara visione sul da farsi dei nostri avversari.

Nè ritengo che debba provocare eccessive preoccupazioni il fatto, innegabile, che la nostra squadra ha funzionato solo nella prima parte della gara, quando Battesini, Grandi, e anche Piemontesi, hanno reso ottimi servizi, e che nella seconda, Guerra ha dovuto fare da sè. Non bisogna dimenticare che la lotta ha stroncato uomini di classe superiore, che il percorso non si addiceva ai nostri corridori, che il compito del gregario, quando è così grave come è stato oggi finisce fatalmente con l'esaurire. Da domani non ci sarà solamente Guerra da battere; il suo compito e quello dei suoi compagni dovrebbe essere non di poco alleggerito.

Un altro uomo da battere sarà quello in « maglia gialla », e non sarà poco che le forze francesi non pesino esclusivamente sulle nostre spalle. Archambaud è indubbiamente un corridore di grande classe, che ha avuto una spettacolosa giornata. Nonostante l'impresa compiuta, egli era oggi all'arrivo l'uomo più fresco. Ma io voglio aspettare a giudicarlo appieno sulle salite e in velocità, per dire che mi sono sbagliato nel giudizio della vigilia. Nella sua vittoria è sboccato l'insistente offensiva di Ronsse che poi ha pagato a caro prezzo la sua eccessiva generosità, poi quelle improvvise di Geyer, crollato troppo presto, e di Hardiquest, nonchè delle minori che sono venute da Aerts e Lemaire, da Decroix e Louyet. In altre parole i belgi hanno seminato e un francese ha raccolto. Ciò non toglie che sia ampiamente dimostrato quanto conta la familiarità e la preferenza del percorso dalla presenza di nove belgi sui primi dodici classificati.

A piene mani hanno raccolto i loro frutti i corridori del pavè nella categoria isolati. Ma sapevamo già che essi avrebbero dominato in questo campo. Non è detto, però, che Louyet, Decroix e Hardiquest non debbano ancora fare i conti col nostro Martano, che oggi ci ha fatto prevedere quello che sarà capace di darci su altre strade.

Anche domani avremo il pavè, ma solo in principio, e ciò ci spaventa meno. La tappa è anch'essa a percorso ondulato, ma più breve. Credo che sia più difficile di oggi evitare un arrivo in volata, e noi dobbiamo augurarcelo, purchè non sia di quelli che hanno reso tristamente famosa la pista di Charleville.

GIUSEPPE AMBROSINI

PARIS · PONTOISE · MERU · BEAUVAIS · BRETEUIL · AMIENS · DOULLENS · SAINT-POL · BRUAY · BETHUNE · LILLE

La massima corsa automobilistica in salita

I migliori specialisti iscritti alla Susa-Moncenisio

Già abbiamo parlato delle caratteristiche di massima della prossima grande corsa automobilistica in salita, che richiamerà sulla nostra regione l'attenzione di tutti gli appassionati italiani dell'automobile: la XIII Susa-Moncenisio, che la sede di Torino del RACI farà disputare domenica 2 luglio. Abbiamo pure sottolineato il suo carattere di gara internazionale e di prova del campionato italiano velocità e del campionato italiano vetture sport 1933.

A completare il nostro sguardo preventivo sull'ossatura organica della manifestazione, rimane da commentare un dettaglio importante del regolamento della gara: la suddivisione in vari gruppi dei concorrenti.

Nei circuiti, infatti, specialmente se di lungo sviluppo, il concorrente sacrificato dalla qualità della propria macchina o dalla cilindrata, sa di poter fare un certo assegnamento sulla fortuna — e cioè sulla sfortuna degli altri —; sa di potere entro certi limiti rimediare, coll'alleggerimento della macchina e l'adatta scelta dei rapporti, al proprio handicap velocistico; sa infine di poter offrire al pubblico ripetuto sfoggio del proprio virtuosismo relativo, e di poter scindere le proprie responsabilità di guidatore da quelle della macchina: anche senza premio, la sua soddisfazione morale è a posto.

Ma nella corsa in salita, dove l'elemento fortuna è praticamente quasi bandito, dove il pubblico giudica essenzialmente in base ai valori individuali, dove la classe del concorrente viene definita non tanto dall'esibizione quanto dal cronometro, è particolarmente opportuno che il lotto dei concorrenti sia frazionato in relazione alle diverse possibilità delle macchine e dei guidatori. Quello stesso frazionamento di classifiche che nel circuito pianeggiante porta talora ad una caotica interpretazione dei risultati, nella corsa in salita è automaticamente attuabile dalle partenze successive anzichè in gruppo: anzi, esso serve a giustificare distacchi tra classe e classe, che possono giungere preziosi nell'evitare superamenti per via, assicurando così la regolarità della manifestazione.

Macchine, corsa, sport e utilitarie

Opportunamente adunque gli organizzatori della XIII Susa-Moncenisio hanno ristretto alla Categoria Corsa la partecipazione dei corridori « esperti », i fuori-classe dell'automobilismo, riservando la categoria Sport ai corridori di 1.a e ai dilettanti. Salvo per questi ultimi la facoltà, di cui qualcuno ha approfittato, di iscriversi anche nella « Corsa », a misurarsi coi primi; ma non viceversa.

A sua volta, la categoria « Corsa » è divisa secondo le cilindrate delle macchine in tre classi, agli effetti della classifica di gara (fino a 1100 cmc., fino a 2000, oltre 2000) e in quattro agli effetti del punteggio per il campionato, tenendosi conto, con una speciale classifica, anche della classe 1500 cmc.

La categoria Sport è divisa in due gruppi: corridori di 1.a categoria e corridori dilettanti. Ogni gruppo, poi, è suddiviso in classi secondo le cilindrate, analogamente alla categoria corsa.

Inoltre, in seno alla categoria sport, sarà fatta una speciale classifica per le macchine utilitarie, intendendosi per tali le vetture di non oltre i 1500 cmc. di cilindrata, il cui prezzo di listino dello châssis non superi le lire 15.000. Nel caso di vetture non vendute al pubblico se non complete, la carrozzeria verrà calcolata in L. 4000.

Questa utilissima differenziazione rispecchia con buona approssimazione, pur agendo sul solo elemento del prezzo, i limiti delle macchine, se non « utilitarie » nel senso economico della parola, quanto meno « turistiche »: essa dà vita, in altri termini, al diritto di gareggiare senza i fischi del pubblico anche a quelle macchine che l'enorme maggioranza degli utenti guida quotidianamente, delle quali tutti gli spettatori hanno dimestichezza, e che rappresentano quindi la più proficua materia d'un giudizio comparativo.

Correlativamente a questa generosa suddivisione di classi e di categorie, molte delle quali non potranno, necessariamente avere che uno o due... inquilini, la sede di Torino del RACI è stata generosa nella fissazione dei premi in palio: i soli premi in denaro ammontano a L. 100.000, delle quali 15.000 al 1.o assoluto, cumulabili coi premi di classe; 3000 pel minor tempo sulle « Scale » e altrettante per le prime due vetture utilitarie, tutti cumulabili; 3000 a suddividersi tra gli arrivati in tempo massimo esclusi da altri premi, ecc. E' in palio inoltre la Coppa della Commissione Sportiva del RACI per il vincitore assoluto di tre dispute, anche non consecutive: su di essa è già iscritto il nome di Campari e quello di Varzi, entrambi con una vittoria.

Tra i campioni iscritti

Le iscrizioni alla 13.a Susa-Moncenisio, ormai definitivamente chiuse, ammontano a una cinquantina: quante bastano, per numero e per qualità, ad assicurare il tradizionale grandioso successo a questo caposaldo della stagione automobilistica piemontese e della pittoresca serie delle grandi manifestazioni in salita europee.

Riservandoci di pubblicare l'elenco completo quando la Commissione Sportiva del RACI abbia comunicato tutti i dati di ogni iscritto che valgano a fissarne l'assegnazione alle singole categorie e classi, possiamo sin d'ora prevedere la lotta più interessante, quella per la conquista del primato assoluto in categoria « Corsa ». Due nomi s'impongono alla passione dei « tifosi »: Varzi e Borzacchini. Il primo, che quest'anno ha saputo scuotere leoninamente la sfortuna che lo scorso anno lo aveva perseguitato, correrà con la famosa 5 litri a trazione integrale sulle quattro ruote, che tanta curiosità ha destato tra i tecnici di tutto il mondo, e che sarà di estremo interesse ammirare sulle tortuosissime « Scale ». Borzacchini, che da un biennio a questa parte ha dimostrato di sapere perfettamente equivalere il gallietese, avrà la sua Alfa Romeo modificata a 2550, che in salita è apparsa anche più a posto che in circuito piano. La lotta tra i due sarà decisa a secondi, forse a quinti, probabilmente al di sotto dell'antico record di Varzi, pur segnato ad oltre 60 Km. orari di media! E non è affatto da escludersi che taluno degli ottimi altri specialisti della salita — basti citare Ghersi, Gianni Battaglia, Aymini, Minozzi, Castelbarco, tutti qualificati per una vittoria anche assoluta — riesca a lasciar di stucco gli innumerevoli partigiani dei due protagonisti.

Anche nella categoria sport — globalmente considerata, per ora — abbondano i campioni capaci di elettrizzare il pubblico per le loro prodezze in salita, e di staccare nettamente gli avversari: si ricordino i precedenti di Dusio, di Balestrero, di Tuffanelli, di Bona, di Restelli, di Cornaggia. Insomma, malgrado la dispersione che la concomitanza di numerose manifestazioni internazionali di domenica prossima ha provocato tra le « Scuderie », la Susa-Moncenisio ha saputo accaparrarsi il più ed il meglio, per elargire agli innumerevoli spettatori che converranno sulla strada napoleonica un'emozionante giornata di sport.

La Coppa Europa

L'allenamento della Juventus e l'arrivo dell'Ujpest

La squadra della Juventus si è allenata ieri sul campo dello Stadio Mussolini in vista dell'incontro che dovrà sostenere, domani giovedì, con l'Ujpest per l'ammissione al girone semifinale della « Coppa Europa ». Il terreno è in condizioni magnifiche di fondo, completamente ricoperto d'erba e di dimensioni assai vaste. I campioni d'Italia hanno giocato due tempi, avendo per allenatore un undici misto di riserve e di allievi, ed hanno segnato numerosi goals, confermando le loro grandi condizioni attuali di efficienza. Nel primo tempo la squadra si è allineata nella sua solita formazione; nel secondo, invece, i due portieri Combi e Valinasso si sono cambiati di porta e Munerati e Cesarini hanno sostituito Sernagiotto e Varglien II. E' però confermato che lo schieramento per la gara di domani sarà quello che colse la prima vittoria del torneo a Budapest.

Ieri sera intanto sono giunti nella nostra città i giuocatori dell'Ujpest, accompagnati dal vicepresidente del club dott. Arany e dall'allenatore Toth. A ricevere gli ospiti erano alla stazione l'avv. Tapparone, l'ing. Gola ed il sig. Mazzino della direzione della Juventus, nonchè numerosi sportivi che hanno salutato i campioni d'Ungheria con vibranti applausi. I calciatori hanno subito raggiunto in torpedone l'albergo.

Tennis

Il torneo di Wimbledon Perry eliminato

Wimbledon, 27 notte.

Anche oggi, nella seconda giornata dei campionati internazionali di tennis, si è avuta una grande sorpresa: il giovane sud-africano studente a Cambridge Norman Farquharson ha battuto nel secondo girone del singolare uomini Fred Perry, giocatore numero uno della squadra inglese e il primo dei concorrenti al titolo di campione, per 7-5, 6-1, 3-6, 4-6, 6-4.

Altri risultati notevoli del secondo girone: Sutter batte Boussus per 4-6, 10-8, 6-4, 6-2; Mac Grath batte Siba per 7-5, 6-3, 3-6, 7-9, 7-5; Menzel batte Gregory per 9-7, 6-3, 6-4; Cochet batte Tuckey per 4-6, 6-2, 6-1, 6-4; Austin batte Brugnon per 6-2, 3-6, 7-5, 6-0; Vines batte England per 6-1, 4-6, 7-5, 6-1; Lee batte Fisher per 6-8, 3-6, 6-3, 6-3; Stoeffen batte Nunoi per 9-7, 2-6, 5-7, 1-6, 6-2; Gledhill batte Quist per 6-2, 9-7, 6-2.

Si sono inoltre iniziati oggi gli incontri femminili e nel primo girone la signorina Scriven ha battuto la signorina Sigart per 7-5, 7-5. Nel secondo girone la signora Helen Wills Moody ha battuto la signora Mac Ready per 6-0, 6-0.

De Stefani (Italia) batte Williams (Inghilterra) per 6-2, 6-2, 11-9.

Bocce

Il torneo notturno degli « assi »

Molto pubblico ha presenziato ieri sera alla terza serie di partite del Torneo degli « assi » che si svolge sotto il patrocinio de *La Stampa*. La partita più attesa, quella fra il Dop. Ferroviario ed il G. S. Lancia è riuscita oltremodo interessante ed il primo ha vinto bene. Ecco i risultati: S. B. Moncalierese batte G. S. Fiat 16-8; S. B. Savoia batte S.N.I.A. 16-12 e due bocce; S.I.P. batte G. S. Farina 16 a 4; G. S. Meroni e Caremi batte Corale Po 16 e 12 ed una boccia; Dop. Ferroviario batte G. S. Lancia 16-13 ed una boccia; S. C. Edera batte S. C. Michelin 16-12 e cinque bocce; G. S. Unica batte U. S. La Piemonte 16 a 15; G. S. A. Armonia batte G. S. A. Tramvieri 16 a 9 e 2 bocce rimaste.

Ecco la classifica: 1. Dop. Ferroviario di Torino vittorie 8, punti 150, bocce 14; 2. Meroni Caremi 7, 165, 8; 3. U. S. La Piemonte 6, 177, 7; 4. G. S. Fiat 6, 177, 2; 5. G. S. Lancia 6, 171, 2; 6. S. B. Moncalierese 6, 165, 10; 7. S. C. Edera 5, 153, 6; 8. G. S. Tramvieri 4, 153, 8; 9. A. Armonia 4, 138, 2; 10. S.I.P. 4, 132, 1. Seguono nell'ordine: G. S. Unica, S. C. Michelin, G. S. Farina, Corale Po, S.N.I.A. e S. B. Savoia.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 27 notte.

Premio Arconate (L. 5000, m. 1620) partenti 4: 1. Germana Jockey (m. 1620) di Daniele Palazzoli, guidato da Dueffenbacher; 2. Guy Garner (m. 1620), 3. Gladio (m. 1640). Tempo: 2'28" (1'31" 4/10). Tot.: 6,50; 5,50; 7; secondo vincente, 27.

Premio Pescate (L. 5000, m. 2000) partenti 5: 1. Fior di Maggio (m. 2000) del comm. Riva, guidato da Fino; 2. Meraviglia (m. 2040); 3. Enno Medium (m. 2000). Tempo 3' 4/10 (1'30" 4/10). Tot.: 34, 9, 7; secondo vincente, 32.

Premio Ponte Vetero (L. 5000, m. 2000) partenti 5: 1. Cosacco (m. 2000) di Daniele Palazzoli, guidato da Dueffenbacher; 2. Apollo d'oro (m. 2000); 3. Trianella (m. 2020). Tempo 2'57" e 4/10 (1'28" 4/10). Tot. 6; 5,50; 16,50; secondo vincente, 57.

Premio Monte Merlo (L. 5000, metri 2100) partenti 5: 1. Pupetta (m. 2200) del dottor Cacciari, guidata da Cacciari; 2. Rustica (m. 2140); 3. Grace Dickinson (m. 2260). Tempo 3'9" e 6/10 (1'28" 4/10). Tot.: 51,50; 14; 9; secondo vincente 35.

Premio Como (L. 20.000, m. 2160) partenti 7: 1. Jane Willet (m. 2160) dei fratelli Faccioli, guidato da Dueffenbacher; 2. Calumet Combs (m. 2140); 3. Invader (m. 2180); 4. Scotsman (m. 2180). Tempo 2'57" 4/10 (1'22" e 2/10). Tot.: 81; 11; 8,50; 7,50; secondo vincente 28.

Premio Bullona (L. 4000, m. 2000) partenti 6: 1. Apollo (m. 2000) del cav. Algarotti, guidato da Ossani; 2. Amatina (m. 2000); 3. Doroty Fellows (m. 2020). Tempo 3'2" 6/10 (1'31" 3/10). Tot.: 12,50; 6,50; 7; 7; secondo vincente 49.

Premio Verziere (L. 4000, m. 2000) partenti 10: 1. Sberla (m. 2020) di Fabio Ferrari, guidato da Fabrucci; 2. Baron Jokey (m. 2080); 3. Arlette (m. 2100). Tempo 2'59" (1'28" 6/10). Tot.: 19; 7,00; 7,50; 19; secondo vincente 40.

Gare ciclistiche di domani

Vercelli: Coppa B. Martinotti (dilett. 4.a e 5.a categ.), Km. 120. — *Volpiano*: Coppa P. Rubiola (dil. 3.a e 4.a categ.), Km. 120. — *Sampeyre*: Coppa Valle Varaita (G. F.), Km. 75. — *Avigliana*: Gran premio Giovani Fascisti, Km. 80. — *Brusnengo*: Coppa San Pietro (dilett. 4.a e 5.a categ.), Km. 80. — *Poirino*: Coppa Città di Torino, preolimpionica a cronometro (dilett. 3.a e 4.a categ.).

CRONACA CITTADINA

La Mostra per l'Ara dei Martiri fascisti

Inaugurata dal Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon

Ieri mattina alle ore 11 ha avuto luogo alla Casa Littoria l'annunciata inaugurazione dell'Esposizione dei Bozzetti per il Monumento ai Martiri Fascisti. La cerimonia è stata semplice, come voleva lo stile fascista, ma non perciò meno solenne e austera sia perchè essa si è svolta nel salone dei Martiri, dove i Bozzetti erano stati ordinati con molto buon gusto dall'ing. De Amicis, membro del Direttorio Federale, sia per l'alte personalità intervenute, a ricevere le quali si trovava il Segretario federale Andrea Gastaldi. Erano presenti S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede e Quadrumviro della Rivoluzione, accompagnato dal figlio conte Giorgio; S. E. il Prefetto Umberto Ricci, col Capo di Gabinetto marchese di Suni, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, i Vice-podestà comm. ing. Silvestri e comm. avv. Gazzolo; il segretario generale al Comune comm. avv. Gay, e il capo di Gabinetto del Podestà comm. Guaico; il gr. uff. Anselmi, preside della Provincia; S. E. Muzzeia, Procuratore generale; il vice-Segretario federale conte Orsi, il cav. uff. dott. Molari, il nostro Direttore, dott. Signoretti, tutti i Membri del Direttorio; il gr. uff. Pivano, Rettore dell'Università, il conte Girlodi di Panissera, presidente dell'Ass. Combattenti; S. E. Tiscornia, il senatore Grosso, il conte Fossati Rayneri, il Comandante la Divisione gen. Gordesco, il gen. Soluro, il gen. Di Bernezzo, il gen. Gazzagna, il gen. Canavecchia, il console generale Oddone-Mazza, i consoli Galbiati, Pareano, Mannelli, Blanc, Cremisi, Piero Brandimarte, il colonnello Pusi, il colonnello Civalleri di Masio, l'on. Ferracini e il commendatore Guido Cella, del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa; il grand'uff. avv. Giorgio Bardanzellu; i ten. Fascisti segretario dell'O.N.B. per il prof. Canepa, il cap. cav. Ercolani, l'avv. Rocco sostituto avv. Militare per il comm. avv. Guasco, il cav. Ranieri per i decorati al valore. Fra un gruppo di signore si notava la signora Gioda, la contessa Barettieri di San Pietro, Delegata dei Fasci Femminili, la signora Giordano, la signora Fioretta, ecc.

La visita si è protratta fino dopo mezzogiorno. Tutti i 27 artisti; architetti e scultori, autori dei bozzetti, erano stati ricevuti nella sala dei Martiri dal Segretario Federale, e vi si trovarono all'ingresso delle autorità. Con essi era il comm. ing. Bernocco presidente del Sindacato Artisti e professionisti, lo scultore Guerrisi segretario del Sindacato Belle Arti, e l'ing. Midana, Segretario del Sindacato Architetti.

Nelle prime ore del pomeriggio il pubblico ha avuto libero ingresso. Esso continuerà in questi giorni ad affollare il Salone dei Martiri per ammirare le opere esposte, e benchè non chiamato a pronunciarsi, rivelerà il suo maggior gradimento per questo o per quel Bozzetto. E non è detto che questo parere del popolo, parere che indubbiamente vien reso palese per cento e cento vie, non abbia anch'esso il suo peso presso la Commissione giudicatrice.

I bozzetti presentati da Gastaldi

In occasione dell'inaugurazione è stato dato alle stampe un catalogo delle opere che Andrea Gastaldi così presenta:

« Ho voluto questa raccolta, prima per segnalare a tutte le Camicie Nere e alla Cittadinanza la partecipazione veramente cospicua e significativa di molti nostri artisti, che con spirito di misticismo fascista hanno dato alla fredda mota l'immagine della vita sorta dal fecondo sacrificio; in secondo luogo perchè rimanga per noi e per i nostri figli la testimonianza documentata della nostra memore venerazione verso i Martiri della Rivoluzione.

« Il numero e la qualità artistica dei bozzetti qui contenuti dicono del successo avuto dal concorso da me indetto per creare in Torino un'Ara Monumentale entro cui conservare religiosamente le spoglie dei nostri Eroi, dai fanciulli Pierino Delpiano e Amos Maramotti ai veterani garibaldini Strucchi e Briglio, caduti anch'essi nel vile agguato di Casale; i bozzetti tutti, per la loro inspirazione e per il loro valore architettonico, rappresentano a loro volta una palpitante affermazione dell'Arte Piemontese, vivificata dalla Fede nel Fascismo e nel suo Duce!

« Il 28 ottobre anno XI Torino vedrà nel cuore del suo Camposanto il Monumento fascista dei nostri Martiri, uccisi sul greto di qualche torrente, ai margini d'una strada o dietro una siepe insidiosa. Sarà esso un Altare a cui il popolo tutto converrà per trarre alimento alla sua operosa concordia e per dire ai Morti che alla Rivoluzione loro sono e saranno fedeli i vivi nel nome del loro e del nostro Duce! - Andrea Gastaldi ».

Muniti del catalogo che riproduce tutti i bozzetti i visitatori se imprendono l'esame. Ogni bozzetto è accompagnato da una relazione dell'autore che illustra i concetti seguiti nella creazione dell'opera e i simboli che l'uno o l'altro elemento del monumento raffigurano. E' insomma una guida preziosa che aiuta più specialmente il profano a comprendere il linguaggio che si sprigiona dall'originalità della composizione, dall'armonicità delle linee e dal movimento impresso alle varie parti architettoniche. Ma dove la relazione dei singoli autori riesce particolarmente necessaria è nell'indicare la diversa qualità e il colore dei materiali che dovranno essere impiegati, ciò che il bozzetto in gesso non rivela, e nell'illustrare i bassorilievi appena indicati coi pannelli, o lo sviluppo che dovranno avere certi gruppi scultorei, per necessità di cose appena abbozzati. Il bozzetto non è il monumento ma esso deve avere in germe tutti quei pregi e requisiti che permettono di poter intravvedere l'opera d'arte.

Visita alle opere

L'insieme della Mostra ha rivelato ancora una volta sia la nobiltà di pensiero degli artisti torinesi sia la loro particolare perizia e sensibilità come lo dimostrano i ventisei bozzetti ognuno dei quali si raccomanda per qualche particolare pregio. Chi ha avuto occasione di visitare esposizioni per altri Concorsi, assai raramente ha potuto ammirare un così nobile complesso.

Ciò detto esaminiamo qualcuna delle opere. L'architetto Sot-Sas, in unione allo scultore prof. Baglioni, ha presentato due bozzetti, nella esecuzione dei quali i due artisti hanno collaborato in perfetta comunione di spirito. Ma fra i due il bozzetto nel quale con maggiore evidenza e compiutezza risultano i concetti che animarono l'autore concepì il monumento funerario per i Martiri fascisti è quello segnato col N. 19. La semplicità e la linearità della costruzione ben si addicono all'idea pura, sublime, che si è voluto esprimere; semplicità non disgiunta da austerità, mentre i concetti della lotta titanica sostenuta dagli Eroi e la Vittoria raggiunta a prezzo del Loro sacrificio risulta dalla serie dei bassorilievi sbalzati sul Bronzo sulla facciata esterna di un grande cubo di granito nero, nel quale sono contenute le tombe dei Martiri.

La gloriosa epopea

Le sculture narrano la gloriosa epopea: la guerra, la fondazione dei Fasci, la Marcia su Roma e l'opera pacifica e feconda del Fascismo. Il monumento è essenzialmente moderno nelle sue linee: dal masso di granito si avanza in alto un'ardita costruzione di travi che continua in pilastri verticali che vanno ad impostarsi di fronte alle tombe e segnano il limite del ripiano sul quale sorge l'Ara, coi simboli del sacrificio. Questo ripiano è riservato al rito fascista, mentre sull'ampia gradinata che con esso si raccorda potranno raccogliersi i vessilli, i gagliardetti, le fiamme.

In alto sul fronte della cavalcata di travi si erge massiccio il simbolo di tutte le opere, di tutti i sacrifici. Immaginata dieci volte più grande del bozzetto, questa monumentale Ara appare veramente maestosa e bene essa deve ambientarsi nel Cimitero. E' un monumento funerario che si stacca dalla consueta concezione di tali opere, originale nella sua semplicità, un'opera veramente nobile e completa.

Un'altra nobile opera è quella eseguita dall'architetto Ressa insieme allo scultore prof. Umberto Baglioni. Il monumento è costituito dalle stesse tombe dei Martiri, messe l'una sull'altra a formare due pilastri in marmo grigio. Le raccorda in alto una trave su cui spicca la scritta: « I Martiri della Rivoluzione Fascista ». Sull'Ara, che si protende in avanti è stesa la figura del Martire nell'atteggiamento solenne dell'eternità. Un'alta croce di metallo inossidabile si erge fra i due pilastri, simbolo del martirio.

S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon si è vivamente compiaciuto con il Segretario Federale per l'ottimo successo della Mostra. Altrettanto hanno fatto le autorità ed in particolar modo S. E. il Prefetto Ricci che ha promesso di ritornare ben presto per una visita più minuziosa.

Ricordiamo a questo proposito che la Mostra rimane aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 20 e dalle 21 alle 23. L'ingresso è gratuito.

U. P.

Istituto del Nastro Azzurro. — Per deferenza cortese invito del Segretario Federale del P.N.F. gli azzurri potranno visitare l'esposizione dei bozzetti per l'Ara dei Caduti fascisti oggi, 28 corrente, alle ore 21. Tutti i decorati al valor militare sono invitati a trovarsi in sede, domani sera per tale ora.

Il progetto dell'architetto Sot-Sas e dello scultore Baglioni

---

Le colonie dell'E. O. A.

Le norme per la partenza dei Balilla

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica le seguenti disposizioni riguardanti la partenza dei Balilla ammessi alle colonie climatiche estive dell'Anno XI organizzate dall'Ente Opere Assistenziali:

Colonie Marine: A Loano hanno sede le Colonie: n. 1 (Villa Luce) e n. 2 (Villa Begnardi); a Pietra Ligure hanno sede le Colonie: n. 3 (Scuola Elementare); n. 4 (Asilo Infantile); n. 5 (Villa Giovinezza); n. 6 (Villa Amelio); n. 7 (Villa Bonfiglio e n. 8 (Colonia De Amicis. La partenza dei Balilla per dette Colonie è stabilita per lunedì 3 luglio p. v., col treno speciale dell'E. O. A. in partenza alle ore 8,15 dalla Stazione FF. SS. di Porta Nuova. L'adunata generale di tutti i coloni partenti, è fissata per le ore 7,15 precise presso lo scalo della Stazione FF. SS. di Porta Nuova, in via Nizza (lato partenze), ove i bimbi dovranno trovarsi puntualmente, indossando la divisa completa da Balilla, muniti della speciale cartolina avviso che in questi giorni verrà inviata dall'E. O. A. al domicilio di ogni colono. Ogni bimbo dovrà raggrupparsi attorno al cartello indicante il numero ed il nome della colonia marina alla quale egli è stato assegnato; detti cartelli indicatori saranno apposti sul luogo dell'adunata generale.

Colonie Montane: A Lanzo Torinese ha sede la Colonia n. 9 ed a Ceres (Valli Lanzo) ha sede la Colonia n. 10. La partenza dei Balilla per dette colonie è stabilita per martedì 4 luglio p. v. col treno diretto in partenza alle ore 8,05 dalla Stazione Ferrovie Valli di Lanzo. L'adunata generale di tutti i coloni partenti è fissata per le ore 7,15 precise davanti alla predetta stazione, in corso Ponte Mosca, ove i bimbi dovranno trovarsi puntualmente, indossando la divisa completa da Balilla, muniti della speciale cartolina avviso che in questi giorni verrà inviata dall'E. O. A. al domicilio di ogni colono.

Disposizioni generali: Per maggiore tranquillità delle famiglie dei coloni, rendo noto che ho disposto perchè ad ogni squadra composta di 25 bimbi caduna, sia assegnata una assistente. Sul treno viaggeranno coi bimbi, oltre alle assistenti, anche un medico dell'E. O. A. e le infermiere addette alle succennate colonie.

Rammento a tutte le famiglie dei coloni che è tassativamente proibito munire, per il viaggio, i propri bimbi di cibarie o bevande, poichè a questo provvederà direttamente l'E. O. A. Il recapito postale per le corrispondenze da inviare ai bimbi ospitati nelle varie colonie dell'E. O. A. è indicato chiaramente sulle speciali cartoline avviso cui ho accennato più sopra.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Presidente dell'E. O. A.
ANDREA GASTALDI

Bimbi ai monti e al mare

Venerdì, alle ore 7,50, partirà dalla stazione di Porta Nuova il primo turno di 110 fanciulle dirette alla colonia marina « Vincenzo Lancia » di Finale Ligure (Pia).

Alle ore 8,40 della stessa giorno partirà uno scaglione di 85 fanciulli diretti alla colonia « Vincenzo Lancia » di Oulx.

Sono partiti ieri sera, alle 20,35, per Rimini, 150 bambini della colonia marina dell'Opera Nazionale Balilla.

Rinvio del rapporto del Gruppo « Mario Gioda »

Il rapporto delle Camicie Nere del Gruppo Rionale Fascista « Mario Gioda », che doveva aver luogo la sera di lunedì 3 luglio al Teatro Vittorio Emanuele, è stato rinviato alla sera di mercoledì 5 luglio, dovendo il comm. Andrea Gastaldi recarsi a Roma per il rapporto dei Segretari Federali convocato da S. E. il Segretario del Partito. Anche la cerimonia dello scoprimento del busto di Mario Gioda all'Ospedale S. Giovanni viene rinviata alla stessa data.

Per il mercato del grano

Il plauso di S. E. Serpieri al Prefetto Umberto Ricci

Giorni fa, come è noto, ha avuto luogo nella nostra città una riunione presieduta da S. E. il Prefetto Umberto Ricci, che si proponeva di assicurare il credito durante la prossima campagna del grano in Piemonte. Vi hanno partecipato il conte Riccardo Candiani, presidente della Federazione agricoltori; il conte Tournon, presidente dell'Istituto federale di credito agrario, unitamente ai rappresentanti dei maggiori Istituti di credito e delle Associazioni agricole.

Eguale riunione si svolse il giorno dopo a Milano.

Oggi, a coronazione delle esaurienti discussioni e deliberazioni sull'argomento, è pervenuto al Prefetto Ricci, animatore e appassionato combattente della civile battaglia, il seguente telegramma dall'on. Serpieri, Sottosegretario all'Agricoltura:

«Lieto per il successo e i risultati del convegno interprovinciale a sostegno del mercato granario, organizzato sotto l'illuminata guida di Vostra Eccellenza, pregoLa rendersi interprete dei ringraziamenti di S. E. il Ministro e miei presso le Autorità e presso i rurali tutti per la efficace collaborazione. Distinti saluti. Sottosegretario di Stato alla Bonifica Integrale: Serpieri ».

Il cambio della guardia nei Sindacati dell'Agricoltura

Ieri, nella sede dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura si è proceduto allo scambio delle consegne fra il camerata dott. Sanna che lascia l'Unione per altro incarico che la Confederazione gli ha assegnato e il camerata cav. uff. Roberto Rossi, nuovo segretario designato dal Presidente della Confederazione a dirigere l'organizzazione agricola della provincia di Torino. Le consegne si sono svolte alla presenza del comm. Craighero ispettore generale della Confederazione, e dei Fiduciari comunali ed Ispettori di Zona convenuti appositamente a Torino.

Alla fine della riunione sono stati inviati telegrammi di devozione al Duce, a S. E. Starace, a S. E. Biagi ed all'on. Razza. Nel pomeriggio il camerata Sanna e Rossi, accompagnati dal comm. Craighero, si sono recati a rendere visita di omaggio a S. E. il Prefetto e al Segretario Federale.

I commercianti in ferro

La Federazione Fascista del Commercio comunica che gli organi responsabili della Categoria « Commercianti in ferro » hanno deliberato la chiusura dei loro magazzini ed esercizi nel pomeriggio del sabato durante i mesi di luglio, agosto e settembre.

La Fiera del giocattolo

Una visita di Andrea Gastaldi

Verso le ore 18 di ieri, fra la folla che circolava sotto i portici di piazza San Carlo, lungo i banchi della Fiera del giocattolo, e quella assiepata attorno ai padiglioni esterni, in attesa delle gare di monopattino, è corsa e — ripetuta con simpatia di bocca in bocca — è immediatamente dilagata una interessante notizia: C'è il Segretario federale! Andrea Gastaldi viene a vedere i giocattoli ed i bambini.

Infatti il gerarca è stato subito visto all'inizio dei portici, affabile e sorridente, e ha incominciato a soffermarsi davanti agli improvvisati negozietti celesti, evidentemente lieto di questa parentesi gentile e serena che veniva ad interrompere un poco la sua quotidiana, aspra ed appassionata fatica.

Con lui erano il vice-Presidente della Federazione Commercianti, cav. Stradella, l'avv. Poletti ed altri.

Andrea Gastaldi ha compiuto una minuziosa visita a tutti i banchi. Ad un certo punto ha sentito un bambino piangere fra la calca. Allora Gastaldi, che innanzi tutto è un buon papà, lo ha chiamato, lo ha consolato, e gli ha fatto dono di un balocco appositamente acquistato di sua tasca. Il bimbo ha sgranato due occhioni giolosi e meravigliati, e la folla ha simpaticamente commentato il gesto paterno.

Poi il Segretario Federale (aggiungiamo noi: divertendosi un mezzo mondo) ha brandito una banderuola tricolore ed ha dato il « via! » a ben cinque agguerrite batterie di... monopattinisti. Vederli quei demonietti arrancare sui loro arnesi!... Hanno vinto, classificandosi per le finali che si correranno domani, i bimbi: Sergio Carrera, Vitaliano Zappi, Franco Palta, Enea Allegretti e Leonardo Novia.

Quindi, dopo un'occhiata al ballo pubblico in miniatura ed una sosta al teatro dei burattini — ove si dava « Faziolino Re per un quarto d'ora » — il Segretario Federale ha lasciato la piazza, ossequiato ed applaudito, per fare ritorno alla Casa Littoria.

Bollettino demografico di Torino

27 Giugno 1933 - Anno XI

NASCITE	30
MORTI	22

Delegati tedeschi all'Ente della Moda a scopo di studio

Il dott. Teodoro Oelenheinz, il professor Sigmund von Weech e il signor Kurt Englander della organizzazione creata dal governo tedesco per la moda hanno fatto visita ai dirigenti dell'Ente per la Mostra Nazionale permanente della Moda. I visitatori si sono intrattenuti lungamente con il presidente on. Ferracini e col direttore generale comm. Cella, chiedendo informazioni particolareggiate sull'azione svolta dall'Ente italiano, del quale sono stati loro ampiamente illustrati il regolamento e l'azione svolta secondo lo spirito della legge voluta dal Duce.

I rappresentanti tedeschi hanno espresso la loro ammirazione per la iniziativa italiana, illustrando quindi i principii di massima che seguirà nella sua azione l'Ufficio di Moda creato in Germania sotto il patronato della signora Goebbels, consorte del Ministro della propaganda. Detto Ufficio si propone di seguire l'esempio e l'organizzazione italiana.

Il dott. Theodor Oelenheinz, il professor Sigmund von Weech, il signor Kurt Englander accompagnati dal presidente on. Ferracini hanno poi reso omaggio al Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, che li ha cordialmente intrattenuti ed hanno quindi visitato il palazzo della Mostra e gli ambienti dell'Ente.

L'assemblea dell'A.M.M.A.

L'opera della presidenza approvata all'unanimità

Il vibrante saluto al Segretario Federale

Ieri sera, nei locali dell'A.M.M.A. si è svolta, numerosissima di partecipanti, l'assemblea annuale dell'associazione.

Accolto al suo ingresso dai vivi applausi dell'assemblea, ha presieduto la riunione il Segretario Federale Andrea Gastaldi. Sedevano al tavolo della presidenza, a lato del Segretario Federale, il comm. ing. Fano, presidente dell'A.M.M.A., il gr. uff. avv. Acutis, vicepresidente, l'on. Ferracini, il comm. Porino, l'avv. Solerl, il cav. Eliseo, segretario provinciale della Federazione Artigiana. Erano altresì presenti i segretari delle Unioni industriali di Cuneo, Alessandria, Novara ed Istra.

Dopo che la vibrante dimostrazione di simpatia e di devozione tributata ad Andrea Gastaldi ebbe termine, prese la parola il presidente dell'A.M.M.A., ing. Fano.

La relazione

Il Presidente dell'AMMA, comm. ing. Fano, dopo aver salutato il Segretario Federale, suscitatore di energie e di entusiasmi, costantemente presente nel mondo del lavoro che ha in lui un profondo conoscitore dei suoi bisogni e delle sue aspirazioni, ricorda la magnifica resistenza degli industriali meccanici, metallurgici e siderurgici in questo periodo. Fra i tanti esempi, l'ing. Fano cita quello della Fiat, la quale di fronte alle barriere doganali trova nelle sue meravigliose facoltà di risorsa una virtù di iniziativa: la creazione della nuova vettura utilitaria che porta il ritmo delle immatricolazioni dalle 5.400 a cui si era ridotta nel semestre precedente alle 15.000 nel secondo semestre 1932, con una continua ascesa; l'esempio della Lancia, delle Officine di Savigliano e di tante altre aziende il cui spirito di combattimento non si è mai affievolito. L'ing. Fano conclude col pensiero rivolto al Duce che « ha dato all'Italia, una condizione di vitalità che le altre nazioni ci invidiano » e con la fede rivolta alla nuova aurora della quale gli organizzati dell'AMMA sono e saranno degni.

Cordiali applausi accolsero la chiusa del breve saluto del Presidente dell'A.M.M.A: s'alza a parlare l'avvocato Acutis, vice presidente. Il quale legge la Relazione sul lavoro compiuto dalla Associazione. Egli premette che è più facile sentire l'entusiasmo se questo sembri accompagnarsi con il raggiungimento di aumentato benessere, ma può essere meno facile ed è certamente più meritorio il sentirlo nel profondo dell'animo se esso si accenda nonostante i sacrifici che vengono richiesti.

Elogiata l'opera di tutto il personale della Associazione; documentata la consistenza numerica dell'AMMA regionale 1349 ditte e 72.505 operai al 1.o gennaio 1933 e della Sezione della Provincia di Torino in Ditte 832 con 53.863 dipendenti alla stessa data: rilevata la perfetta cordialità dei rapporti con tutte le Unioni Industriali della regione; accennato al numero mensile delle vertenze, il relatore osserva che l'attività sindacale dell'Associazione è in gran parte assorbita dalla stipulazione e dalla revisione dei contratti collettivi di lavoro. I contratti attuali sono tre: i due principali che hanno molte clausole comuni, riguardano l'uno le aziende meccaniche e metallurgiche, e l'altro le aziende siderurgiche; il terzo riguarda un piccolo gruppo di Ditte, quelle che costruiscono impianti idrici e di riscaldamento. Il relatore li esamina singolarmente, soffermandosi ad illustrarne gli aspetti.

Mandato un saluto deferente a S. E. il Prefetto, al Segretario Federale, al Podestà, nonchè alle autorità delle singole province, la relazione esalta le indimenticabili accoglienze fatte al Duce nelle officine torinesi, la splendente luce riflessa sulla politica italiana dalla stipulazione del Patto, politica « che è fatta da un Uomo: ma che riflette per la sua genialità la volontà di tutto un popolo, volontà di lavoro e politica di pace vera basata sulla realtà, di fronte alla quale bisogna bene che chi non vuole essere cieco si arrenda e si adatti ». Il relatore termina il suo elaborato discorso, osservando che in una parola sta tutto il segreto italiano: la fiducia, la fiducia piena, ritornata ad animare del suo calore l'animo di tutto un popolo, atmosfera nella quale si vive e fortemente si lavora.

La esauriente realistica relazione dell'avv. Acutis fu molto applaudita ed approvata alla unanimità. Il presidente dell'assemblea dichiarò quindi aperta la discussione. Presero la parola Cantaberini, che trattò varie questioni inerenti la piccola industria; il cav. Gallina, che prospettò problemi riguardanti i minimi di forza e la funzione delle Casse Mutue.

Parla Andrea Gastaldi

Fu quindi pure alla unanimità approvato il bilancio consuntivo e furono confermati a revisori dei conti l'ing. Armando Tedeschi e il rag. Sambucili.

Si alzò quindi a parlare, accolto da un sincero saluto dell'assemblea, il Segretario Federale Andrea Gastaldi.

Il Gerarca provinciale si compiacque dello spirito così ben intonato alle direttive del Regime che ha guidato così il saluto dell'ing. Fano, e la relazione dell'avv. Acutis, senza la discussione animata e serena da parte dei partecipanti alla riunione.

Andrea Gastaldi si addentrò poi ad un esame severo e particolareggiato della situazione politico-economica torinese per quanto riguarda la attività di vari rami di industria rappresentati nella riunione. E quando l'oratore accennò al costante, premuroso interessamento del Duce per i vari problemi che tanto interessano l'industria metallurgica, un grande applauso e grida di « Viva il Duce » proruppero nella sala. Andrea Gastaldi riassunse quindi nei suoi punti essenziali la discussione e concluse nel nome di Benito Mussolini, a cui rivolse un appassionato entusiastico saluto. A questo punto l'assemblea applaude, a lungo, ritta in piedi, al nome del Capo.

A tarda ora della sera, dopochè lungamente dai partecipanti furono toccati ed esaminati i campi costituenti la attività dell'associazione e discussi i maggiori problemi interessanti l'industria metallurgica, la riunione si sciolse.

La Regina e la Moda italiana

Il compiacimento della Sovrana per il discorso di Carola Prosperi

Il cavaliere d'onore di S. M. la Regina, marchese Solaro, al quale il Rotary Club di Torino aveva fatto pervenire il verbale della riunione del 12 aprile u. s. con il discorso che Carola Prosperi tenne in quella riunione sul tema «La Regina e la Moda Italiana», ha indirizzato al gr. uff. Voli, presidente del Sodalizio, una lettera in cui è detto:

« Mi è grato dirLe che l'Augusta Sovrana ha letto con vivo piacere l'interessante discorso e vuole che io ringrazi sentitamente Lei del devoto omaggio che Le è molto gradito e La preghi anche di esprimere all'illustre oratrice tutto il Suo compiacimento per la bellissima conferenza tenuta ».

La morte della Principessa di Ligne nonna della Duchessa Lydia di Pistoia

E' morta stamane a Bruxelles nel suo palazzo del Viale delle Stazioni, dopo brevissima malattia, S. A. S. la Principessa Carlotta di Ligne, consorte al Principe Carlo, nata Gontaut de Biron, nonna materna di S. A. R. la Duchessa Lydia di Pistoia.

Essa era nata a Parigi il 19 maggio 1854. A raccoglierne l'ultimo respiro si trovavano i suoi figliuoli Duchessa di Arenberg e Principe Enrico di Ligne, e i suoi nipoti.

I funerali della Principessa avranno luogo al castello di Beloeil nella più stretta intimità.

Appena avuta la ferale notizia, S. E. il Prefetto Ricci ha inviato a S. A. R. la Duchessa di Pistoia le vive espressioni del suo cordoglio.

La Stampa rispettosamente si associa al lutto dell'Augusta Principessa Sabauda.

Il prof. Montemartini sempre in gravissimo stato

Vivissima impressione ha destato in città la notizia del grave malore da cui è stato colpito ieri l'altro il direttore del Politecnico prof. Clemente Montemartini, durante un suo soggiorno a Milano. L'incidente è capitato nei locali del Politecnico milanese, dove il prof. Montemartini si trovava per presiedere una Commissione di esami. Improvvisamente egli si era accasciato sulla sua poltrona e malgrado i soccorsi apprestatigli dai colleghi, non si riusciva a farlo rinvenire. Veniva chiamato il prof. Zoia, il quale però, constatata la gravità del caso, ordinava l'immediato ricovero del malato nella vicina clinica del prof. Besta. Subito avvertiti accorrevano da Torino al capezzale dell'infermo i famigliari, fra i quali la moglie e le due figlie. Questa mattina si recavano pure a Milano il segretario generale del Politecnico comm. Vigna ed il ragioniere capo Martini. Le ultime notizie giunte da Milano permangono gravissime. Il professor Montemartini, come si sa, è stato colpito da attacco apoplettico.

Sala convegno ufficiali della Milizia - 1.o Gruppo Legioni. — Stasera alle ore 21,30 nei locali della sala convegno si terrà trattenimento familiare. I signori ufficiali sono invitati ad intervenire con le famiglie, l'uniforme ordinaria con pantaloni lunghi oppure abito da sera.

I preparativi per l'ostensione della Santa Sindone

Ieri pomeriggio alle ore 17, nella sala dei Ritratti in Arcivescovado, S. Em. il Card. Fossati ha convocato i membri della Commissione esecutiva per la prossima ostensione della S. Sindone, che avrà luogo, come è noto, dal 24 settembre al 15 ottobre.

Le persone intervenute in rappresentanza di enti ecclesiastici e civili della nostra città, erano nella grande maggioranza ancora le stesse che già diedero la loro opera in occasione della passata Ostensione. S. E., aprendo l'adunanza, salutando gl'intervenuti, ha detto che era lieto di rivedere i suoi valorosi collaboratori del maggio 1931.

Ha illustrato quindi le ragioni ideali che Lo hanno indotto a chiedere a Sua Maestà l'ambito favore di esporre ancora la S. Sindone in occasione del decimonono centenario della morte del Redentore, e ha sottolineato alcune particolari caratteristiche della Ostensione del prossimo settembre.

S. E. Fossati ha quindi dichiarato che a presiedere il Comitato Esecutivo — che sarà diviso ancora in sezioni specializzate — aveva designato S. E. Mons. Pinardi. La parte organizzativa è affidata, come già la volta scorsa, a Mons. Assom.

Non avremo più quest'anno la mostra retrospettiva, che fu allestita nei locali di Palazzo Madama: in compenso avremo un grande artistico diorama, dovuto all'iniziativa di Mons. Assom, riproducente le principali scene della Passione di Gesù Cristo. Questo diorama verrà inaugurato qualche giorno prima della Ostensione nel cortile settecentesco del Seminario Metropolitano. Prodigano le loro cure a questa iniziativa il prof. Bini e il comm. Guido.

S. E. Pinardi, a nome degli intervenuti, ha ringraziato S. E. il Card. Fossati dell'onore accordato, e si è detto certo della fervida collaborazione dei presenti. Fra qualche giorno le varie commissioni incominceranno i lavori.

Le sane domeniche del popolo

Le prossime gite

La Società Torinese Tramvie e Ferrovie Economiche ci comunica che, per aderire alle sempre maggiori richieste del pubblico, ha organizzato per giovedì 29 corr., festa dei Santi Pietro e Paolo, treni popolari a prezzo ridotto per Pinerolo, Perosa, Fenestrelle, Pra Catinat, Praly. L'orario è il seguente:

Per Pinerolo, tre treni in partenza da Torino alle ore 5,45, 6,5, 7,55. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5. Partenza da Pinerolo per il ritorno alle ore 17,35, 19,15, 21,15.

Per Perosa, Fenestrelle, Pra Catinat, Praly, un treno in partenza da Torino alle ore 6,5 con arrivo a Torino alle ore 22,50. Prezzo del biglietto di andata e ritorno per Perosa L. 8, per Fenestrelle L. 15, per Pra Catinat L. 19, per Praly L. 17.

La vendita dei biglietti viene effettuata presso la stazione di via Sacchi n. 19 e presso il Caffè Garino, piazzetta Corpus Domini (via Palazzo di Città).

Anche per domenica 2 luglio già vengono annunciate interessanti gite. Così, la Ferrovia Centrale del Canavese organizza per tale giorno un treno popolare in partenza da Torino Porta Susa alle ore 6,30 per Castellamonte e Pont Canavese, con fermate a Torino-Dora, Rivarolo, Ozegna, Valperga, Cuorgnè, al prezzo unico di L. 6. Il ritorno è fissato alle ore 18,37 da Pont e 18,56 da Castellamonte, con arrivo a Torino-Porta Susa alle ore 20,6.

I biglietti sono posti in vendita presso le stazioni di Porta Susa e Dora e presso l'Amministrazione della Ferrovia, in corso Giulio Cesare 13, a partire da oggi.

La Società dei Tramways di Torino ripeterà domenica i due treni popolari, per Poirino con partenza da Torino alle 9.45 e per Brusasco, con partenza alle 9.35. Le tariffe dei biglietti di andata e ritorno da Torino sono le seguenti: per Moncalieri L. 1,50, per Santena L. 2; per Poirino L. 2,50; per S. Raffaele L. 2, per Castagneto L. 2,50, per Brusasco L. 3. Il viaggio di ritorno potrà essere effettuato in tutta la giornata di domenica, oppure il lunedì mattina con i treni in arrivo a Torino prima delle ore 9,30, con i treni ordinari, esclusi i diretti. La vendita dei biglietti si effettua a tutto sabato presso la stazione di corso Regina 101, e piazza Gran Madre.

La Compagnia delle Tramvie Torinesi ci prega di ricordare che fino a tutto ottobre, nei giorni domenicali e festivi, concede la riduzione del 50 per cento sul biglietto ordinario di andata e ritorno per le località di Moretta, Saluzzo ed oltre. La stessa riduzione è concessa da tali località per Torino. La vendita dei biglietti avviene unicamente alle stazioni della linea.

I treni popolari

I treni popolari di domani, 29, tanto quelli relativi alle gite di un sol giorno, come la Torino-Varallo e la Torino-Acqui, quanto quelli destinati alle gite di quattro giorni, come la Torino-Venezia e la Torino-Perugia-Assisi, hanno incontrato, giusta le previsioni, la più larga accoglienza da parte del pubblico. Il Torino-Venezia è esaurito e per le altre gite rimane ancora qualche disponibilità che nella giornata di oggi certamente verrà completata. Ricordiamo ai gitanti che si recheranno a Perugia, che l'Ente di cura, di soggiorno e di turismo di Assisi ha concordato con alberghi ed imprese automobilistiche speciali facilitazioni nella misura indicata da appositi manifesti sul luogo.

Anche le gite del 2 luglio sono state molto gradite: la vendita procede spedita e si prevedono prossimi gli esauriti.

Percosso da un vicino di casa

Il contadino Giuseppe Molino, fu Luigi, di 50 anni, abitante in strada Valsalice 43, ieri mattina verso le 5.20, per futili motivi, veniva a diverbio col vicino di casa Pasquale Ponelli e da questi percosso a pugni.

Il Molino riportava contusioni alla regione parietale sinistra con ematoma. Stamane più tardi, cioè verso le 11, il ferito si recava a farsi medicare all'Ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia che gli prestava le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 15 giorni.

1.a Legione « Sabauda » - Reparto Motociclisti « C. Odone ». — Questa sera, ore 20,45, adunata alla scuola V. Troya.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia della Commedia). — Ore 21,15: « Ondulazioni », di S. Gotta e S. Pugliese.
ALFIERI (Stagione lirica). — Ore 21,15: « Cavalleria rusticana » di Mascagni; « Pagliacci » di Leoncavallo.
STABILITO (Comp. A. Rani). — Ore 21: « Il campanile del villaggio » di F. Garelli; « Una cura miracolosa ».
FANTUCCI (al Michelotti). — Ore 21,30: « L'isola d'oro ».
MICHELOTTI: Ore 21: Macedonia di Anri.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
GAY-DANZE: Lezioni. Ore 21: Trattenimenti.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE DELLE ARTI (Parco del Valentino). Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15 alle 19 giorni festivi.

I divertimenti

ISA BLUETTE aprirà veramente un negozio in Torino: una « BOTTEGA DEL 900 »

La notizia della prossima attività commerciale di Isa Bluette è confermata: la vulcanica protagonista di tante scene vuol mettere un punto d'arresto alla sua attività artistica: essa aprirà una « *Bottega del 900* » nella nuova via Roma, una « *Bottega* » sensazionale che la Bluette dirigerà in persona, cosicchè la clientela avrà il piacere di trattare direttamente con la padrona di casa. Stanno già arrivando, da tutti i punti d'Europa, le preziose mercanzie per il nuovo originalissimo negozio.

Spettacoli cinematografici

CHERET: « Eroi senza gloria ». Richard Dix.
VITTORIA: « Il figlio della strada » (Annabella) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: « Quella canaglia di Pick ».
SPLENDOR: « Tre uomini in frack ». (Poltrone L. 3). Venerdì: « Al bale insieme ».
IDEAL: « I peccatori ». Carole Lombard.
ALPI: Tre maniere d'amare. J. Harlow.
STATUTO: Venere bionda. Marlene Dietrich.
BORSA: « Risveglio ». John Gilbert. L. 2.
PRINCIPE: « Tempesta sull'Asia » e Varietà.
SAVOIA: La donna senza domani. E. Landi.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,25, 18,35, 20: Giornale radio — 11,15-12,30: Radio orchestra n. 4 — 12,30: Dischi — 13-14,15: Radio orchestra n. 4 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,10-18: Concerto vocale col concorso di Lucia Falle de Gandenzi, soprano, e di Costanza Gero, tenore — 18,15: Bollettino dell'Ufficio presagi — 18,45: Com. del Consorzi agrari, del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10: Dischi — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Conversazione medica — 20,30: « La Geisha » operetta in 3 atti di Sidney Jones - Negli intervalli: Gigi Michelotti: « Giulio Marchetti e il teatro dell'operetta », conversazione - Lavinia Mazzucchelli: « La leggenda di comune », conversazione - Dopo l'operetta: Giornale radio.

Roma-Napoli: ore 20,45: « Dafni », operetta in tre atti di Giuseppe Mulè — **Bolzano**: ore 20: Concerto variato — **Palermo**: ore 20,45: Concerto sinfonico — **22**: Concerto di musica brillante — **Bari**: ore 20,30: concerto di musica da camera (Cannoni, Guarino, F. A. Rossi, Mascagni, Beethoven, Ruoni, Chopin, Zanella, Sarasate, De Falla) — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava**: ore 20,55: trasmissione variata — **Parigi P. P.**: ore 20,30: « La gesta », commedia in tre atti di M. Donnay — **Parigi T. E.**: ore 20,30: Concerto (Bach, Flament, Wagner, Grieg) — **Strasburgo**: ore 20,45: Composizioni di Brahms — **Lipsia**: ore 22,5: Concerto (Wagner, Liszt, Krehl, Nicodé, D'Albert) — **Daventry N., Londra N., North N., Scottish R.**: ore 21,40: Jonathan Swift, « Un viaggio a Lilliput » — **Belgrado**: ore 20,45: Concerto della Banda Reale — **Lussemburgo**: ore 21,55: Musica da ballo.

Ridotto in fin di vita da un'auto

Poco prima delle ore 21 di ieri sera, il ragazzo Antonio Carlucci di Giuseppe, di 7 anni, abitante in via Duchessa Jolanda 13, scolaro, si trovava, incustodito dai propri genitori, nei pressi del cavalcavia di Porta Susa, dal lato di corso Inghilterra. Ad un certo momento il ragazzo, tentò di attraversare di corsa la strada. In quello stesso istante sopraggiungeva un'automobile pubblica, condotta dall'autista Tommaso Saroglio, fu Giovanni, di 53 anni, abitante in via Principi d'Acaja 31. L'autista azionò prontamente i freni, ma, data la breve distanza che separava il ragazzo dalla macchina, l'investimento fu inevitabile.

L'Antonio, travolto sotto le ruote dell'automobile, rimase gravemente ferito.

Soccorso da alcuni astanti e dallo stesso investitore, il ragazzo veniva trasportato all'Ospedale Martini. Qui il medico di guardia, dott. Aicardi, che lo visitò, gli riscontrava contusioni multiple e la commozione viscerale.

Dopo le cure del caso, il ferito veniva ricoverato con prognosi riservata.

Automobile investitrice rimasta sconosciuta

Verso mezzogiorno, certo Edgardo Riccio di Carlo, di 45 anni, abitante in via Principe Amedeo 12, mentre transitava in via San Quintino giunto nei pressi di via Arsenale veniva urtato e gettato al suolo da un'automobile che, anzichè arrestarsi, proseguiva la sua corsa. Il Riccio, soccorso da astanti, veniva trasportato all'ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia che lo visitava gli riscontrava contusioni e abrasioni multiple al ginocchio destro, ferite lacero-contuse al capo e alla spalla destra. Dopo le cure del caso il Riccio veniva ricoverato e giudicato guaribile in venti giorni.

ULTIME NOTIZIE

Le dimissioni di Hugenberg presentate al Presidente del Reich

Berlino, 27 notte.

I giornali annunciano che il Segretario di Stato alla presidenza del Reich, dottor Meissner, parte questa sera per Neudeck per fare al Presidente del Reich, il quale colà passa il primo periodo della sua vacanza estiva, un rapporto sulla situazione politica interna. I giornali non vanno oltre a questa laconica comunicazione e si astengono dal dare anche il più piccolo cenno delle questioni o della questione che farà principalmente oggetto del rapporto del Segretario di Stato von Meissner all'infuori del normale resoconto che il Capo dello Stato periodicamente riceve dal suo Segretario di Stato.

La situazione del Ministro dell'Economia

Non si farà un eccessivo sforzo di immaginazione e non si riveleranno più ormai nemmeno segreti se si presumerà che la parte più grossa del rapporto di Meissner sarà occupata dalla situazione sempre più delicata in cui si è venuto a trovare in seno al Gabinetto il Ministro dell'Economia e dell'Agricoltura Hugenberg, situazione delicata che si protraeva da settimane e che ha alla fine, a quanto si rende ufficiosamente noto questa sera nei circoli giornalistici vicini al Ministro dell'Economia e dell'Agricoltura, indotto il capo dei tedesco-nazionali a dare le sue dimissioni che egli ha affidato al Segretario di Stato von Meissner incaricandolo di portarle al Presidente della Repubblica.

Con le dimissioni di Hugenberg si risolve una situazione che da tempo era ormai, a parere di tutti, insostenibile. Da settimane il prestigio stesso del capo dei tedesco-nazionali e Ministro dell'Economia e dell'Agricoltura in seno al Gabinetto appariva troppo scosso dagli ultimi avvenimenti, dalla presentazione [illegible] del suo noto memoriale a Londra sconfessato dalla delegazione e dal Governo fino allo scioglimento delle formazioni di combattimento del suo partito. Ma questi due fatti e l'ultimo in specie per i quali il capo dei tedesco-nazionali non aveva mancato di renderne pubblicamente noto nei suoi giornali con apposito comunicato il suo dissenso dalle giustificazioni espressegli dal Cancelliere Hitler stesso, sarebbero ancora, secondo informazioni per altro incontrollabili di taluni circoli, gli argomenti minori e le ragioni secondarie che avrebbero deciso il Ministro a dare le sue dimissioni. Le ragioni principali sarebbero da ricercarsi in tutto il complesso delle questioni di politica agraria e negli interessi dei terrieri, delle provincie orientali e della Prussia Orientale soprattutto, interessi della cui rappresentanza il capo dei tedesco-nazionali si riteneva in qualche modo autorizzato in seno al Gabinetto.

Le edizioni notturne dei giornali destinate a raggiungere la provincia domani mattina già recano la notizia sensazionale, per quanto attesa, delle dimissioni di Hugenberg, pure avvertendo che la notizia, per quanto sicura, non è tuttavia da ritenere ancora per ufficiale, occorrendo per questo che le dimissioni siano accettate dal Presidente del Reich. Una decisione in proposito del Capo dello Stato sarà presa soltanto durante la giornata di domani mercoledì. L'attesa per la decisione presidenziale è dunque naturalmente assai grande.

Il «fronte tedesco-nazionale» sciolto

L'attesa tuttavia di questa decisione non potrà portare gran che di nuovo, se non per quanto riguarda il più la persona stessa del ministro dimissionario, dappoichè, per quanto riguarda la ripercussione e le conseguenze dell'avvenimento sulla situazione politica generale e sulle sorti del partito tedesco-nazionale in specie, esse sono già fin da questa sera completamente scontate. Si annuncia infatti che a tarda ora la Direzione del partito tedesco-nazionale, o — come si era denominato negli ultimi tempi — del «fronte tedesco-nazionale», si è riunita e dopo lunga e animata discussione ha deliberato lo scioglimento del partito. Non si apprende se alla riunione era o no presente il ministro dimissionario e capo del partito Hugenberg. Lo scioglimento è stato deliberato tanto più che, dopo lo scioglimento di tutte le organizzazioni dipendenti ordinato dal Governo, il partito era ormai diventato una pura spoglia priva di contenuto e slancio altro. Alla fine della riunione viene a tarda ora diramato un comunicato in cui è detto che la deliberazione di scioglimento è stata presa nello spirito di dare una prova, e la più convincente, della buona volontà dei membri del partito, i quali, al di sopra di tutto, pongono il bene del Paese.

Nella serata, poi, ancora una Commissione di essi si è recata dal Cancelliere Hitler per annunziargli la decisione presa. Hitler se ne è compiaciuto auspicando alla completa unione delle forze nazionali.

Oltre al segretario di Stato von Meissner, si annunzia che il presidente del Reich riceverà giovedì anche a Neudeck l'ambasciatore inglese Rumbold, che andrà a fargli la sua visita di congedo ritirandosi da Berlino per il suo riposo. Di questo notizie i giornali approfittano per trarne occasione di smentire ancora una volta in tono ufficioso le voci così insistentemente corse negli ultimi tempi, e non sempre da fonte tendenziosa, sulla salute del presidente von Hindenburg che è — affermano — assolutamente perfetta. Anche ieri, aggiungono, il Presidente ha ricevuto a Neudeck, in occasione di una festa sportiva, una manifestazione di omaggio della gioventù locale, manifestazione alla quale egli stesso personalmente si è fatto incontro davanti al castello, pronunciando parole di ringraziamento ai giovani.

Disarmo e Patto a quattro

In fatto di smentite, una notevolmente importante viene oggi comunicata e si riferisce alla affermazione dell'*Agenzia Havas*, secondo la quale l'ambasciatore tedesco a Roma, von Hassel, durante il suo recente soggiorno a Berlino, avrebbe avuto colloqui sul Patto a quattro, colloqui dai quali sarebbe risultato che la Germania esitò a firmare il Patto, e ciò a causa delle varie interpretazioni che il Patto stesso avrebbe trovato presso i Governi interessati. L'*Havas* attribuiva alla Germania la speranza di veder presa in esame ancora prima della Conferenza del disarmo le sue domande sulla parità di diritti, affinchè l'articolo 3 del Patto potesse avere una nuova interpretazione; e infine l'*Havas* pretendeva che a Berlino fossero state fatte rimostranze da parte del Governo italiano in riguardo alla questione austriaca. Tutte queste affermazioni dell'agenzia parigina così elencate, la smentita dichiara essere puramente parti di fantasia:

«E' naturale — dice — che von Hassel abbia parlato a Berlino con le autorità competenti del Patto a quattro e del *modus procedendi*; ma una speciale tattica, per esempio, in connessione con la questione del disarmo non è stata per nulla abbordata; e non esiste alcuna connessione fra la Conferenza del disarmo e la firma del Patto a quattro. Infine, è falsa l'affermazione che il Governo italiano abbia intrapreso a Berlino qualsiasi cosa e tanto meno passi sulla questione austriaca. In tutte queste notizie dell'*Havas*, — conclude la comunicazione ufficiosa — altro non sono da vedere che manovre diversive».

I giornali unanimemente inoltre annunciano le istruzioni date dal Governo del Reich al delegato tedesco a Ginevra, di protestare contro l'intenzione di rinvio della Conferenza del disarmo.

«Per la Germania — nota fra gli altri la *Nachausgabe* — nessun rinvio è accettabile, e il rappresentante tedesco è incaricato di dire ciò chiarissimo a Ginevra. In caso di rinvio, la Germania si riserverebbe formalmente ogni ulteriore decisione».

Da questa nota i giornali traggono occasione per ribadire la tesi riaccesa l'altro giorno dopo l'incursione aerea a Berlino, della impossibilità della Germania di prestarsi a procrastinamenti il cui risultato altro non sarebbe che un prolungarsi dannoso dello stato di impossibile difesa e di non sicurezza in cui la Germania, per esempio nel campo aereo, si trova. E infine essi riferiscono con soddisfazione l'articolo del *Times* in cui, a proposito dell'incursione aerea, si riconosce la giustezza da parte della Germania della richiesta di una polizia dell'aria.

Un altro partito soppresso

Per quanto riguarda la politica interna, bisogna oggi registrare una conseguenza della ordinanza di soppressione del partito socialdemocratico, conseguenza che porta con sè sulla via totalitaria del regime la soppressione di un altro partito: e cioè del partito di Stato, ultimo nome sotto il quale si era camuffato negli ultimi tempi il vecchio partito democratico tedesco.

Le disposizioni esecutive ieri emanate dal Presidente del Consiglio prussiano Göring per quanto riguarda la Prussia dispongono infatti che siano interdetti dai loro mandati in tutte le rappresentanze politiche popolari non soltanto i deputati del partito socialdemocratico ma anche i deputati di quei partiti che nelle ultime elezioni avevano stretta alleanza elettorale per quanto riguarda l'inclusione nelle liste col partito socialdemocratico. Ora appunto il partito democratico o partito di Stato nelle ultime elezioni, sentendosi troppo debole, aveva fatto alleanza con la socialdemocrazia facendosi ospitare nelle sue liste. E l'ospitalità gli costa ora la morte poichè vengono con queste disposizioni interdetti dal mandato tutti i suoi deputati, il che praticamente significa niente altro che la fine del partito democratico.

Il partito nazionalsocialista ha preso poi oggi una misura preservativa contro possibili inquinamenti nelle sue file quali sono accaduti alle formazioni tedesco-nazionali e agli Elmi d'acciaio negli ultimi tempi; la direzione del partito dirama da Monaco un ordine secondo il quale tutti i membri iscritti nel partito dal 30 gennaio a questa parte dovranno essere sottoposti a due anni di prova.

G. P.

Il mistero Barbaran e Collar
La falsa notizia al Messico del rinvenimento dei cadaveri degli aviatori

Città di Messico, 27 notte.

Gli aeroplani militari inviati sul posto nel quale, secondo le informazioni di un aviatore civile, erano stati ritrovati i rottami del monoplano «Cuatro Vientos» di Barbaran e Collar non hanno rinvenuto alcuna traccia dell'apparecchio spagnolo.

In seguito al rapporto degli aviatori, un comunicato del Governo dichiara che l'annunzio ufficiale del ritrovamento dato dal Governo stesso questa mattina non deve ritenersi come confermato. (United Press).

Motociclista ucciso in uno scontro

Ravenna, 27 notte.

Oggi, verso le 13, un'automobile guidata dal suo proprietario, certo Berardi Giovanni di Baricella, mentre dalla strada che proviene da Ferrara sboccava in via Faentina, a pochi chilometri da Ravenna, si trovava improvvisamente di fronte una motocicletta sulla quale stavano certi Ernesto Agnoli, di 35 anni, capomastro muratore di Riolo Bagni, e il suo dipendente Romeo Savini, di 27 anni, pure di Riolo Bagni. L'urto è stato inevitabile e la motocicletta andava a cozzare violentemente contro il motore dell'automobile. L'Agnoli rimaneva cadavere sul colpo, mentre il Savini riportava lievi ferite al femore destro. Il Berardi, che è rimasto incolume, è stato fermato e tanto l'automobile quanto la motocicletta sono state sequestrate dall'autorità.

Sorpreso dalla piena passa una notte su un isolotto

Parma, 27 notte.

Il sessantaquattrenne Francesco Ferrari, da Sant'Ilario, recatosi nel vicino torrente Enza a raccogliere ghiaia, è stato sorpreso da un'improvvisa piena che minacciava di sommergere in breve anche il piccolo isolotto ove egli aveva cercato rifugio. A causa delle abbondanti pioggie cadute, il torrente si era notevolmente ingrossato, tanto che ogni tentativo da parte di volonterosi è riuscito vano per tutta la giornata. Il Ferrari ha dovuto trascorrere, così, la notte nell'angosciosa situazione. Solo alle prime ore del mattino un suo figliolo, con l'aiuto di alcuni contadini, è riuscito a trarlo in salvo, stremato di forze.

Il Bollettino giudiziario

Roma, 27 notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca: Earletti, avente i requisiti di legge, è nominato vice Pretore mandamento di Pi[illegible]

Disposizioni dell'on. Razza per il tesseramento degli organizzati
«Nessuna coazione, nè diretta nè indiretta»

Roma, 27 notte.

L'on. Razza, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, ha richiamato, con recente circolare, l'attenzione dei Segretari generali delle organizzazioni provinciali dipendenti dalla Confederazione, sulla necessità che il tesseramento degli organizzati venga condotto con un carattere assolutamente volontaristico.

Nelle operazioni di tesseramento da parte delle organizzazioni provinciali — dice la circolare — nessuna pressione coattiva deve, in alcun modo, essere esercitata sui lavoratori e, tanto meno, quando tale coazione assuma una forma indiretta, mediante la consegna delle tessere per il tramite dei datori di lavoro. Il tesseramento deve rappresentare un atto di libera e spontanea adesione degli organizzati, deve costituire il riconoscimento, da parte degli associati, dell'opera di tutela ed assistenza dei loro interessi svolta diuturnamente dalla nostra organizzazione, non deve assolutamente nascere da una propaganda reclamistica o da azione di forzata persuasione.

L'on. Razza invita pertanto i camerati delle provincie a voler dare precise disposizioni affinchè il tesseramento dei lavoratori venga esclusivamente attuato secondo queste direttive.

Il ventennio dell'Istituto Assicurazioni
Un corteo di tremila impiegati sfila dinanzi a S. E. Starace

Roma, 27 notte.

Oggi si è iniziata la celebrazione del ventennio della fondazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Un imponente corteo, costituito da varie migliaia di impiegati, di agenti, di produttori dell'Istituto, adunatosi al Colosseo, ha percorso la via dell'Impero e si è recato a deporre una corona sulla Tomba del Milite Ignoto ed un'altra sull'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio. Sempre in corteo, i rappresentanti dell'organizzazione periferica e centrale dell'Istituto, si sono recati al Palazzo del Littorio dove, deposta una corona nella Cappella votiva, hanno sfilato dinanzi al Segretario del Partito Nazionale Fascista, salutando alla voce ed acclamando al Duce. La sfilata del corteo, preceduto dal presidente del Consiglio di amministrazione, è durata circa un'ora.

Nel pomeriggio, partendo dalla sede dell'Istituto, dopo avere ascoltato i discorsi del presidente e del direttore generale, guidati dal Consiglio di amministrazione, i rappresentanti, in numero di circa 3000, si sono recati alla Mostra della Rivoluzione Fascista.

Culla in casa dell'onorevole Buffarini

Pisa, 27 notte.

La signora Tina Buffarini, consorte di S. E. Guidi Buffarini, Sottosegretario di Stato all'Interno, ha dato alla luce, questa sera, felicemente, una vispa bambina.

IL CAMPIONATO PUGILISTICO DEL MONDO
Carnera e Sharkey sono in gran forma
Gli ultimi allenamenti dei due campioni

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

New York, 27 notte.

Dopo la clamorosa avventura di sabato, Jack Sharkey ha fatto ritorno al campo di allenamento di Orangeburg sufficientemente tranquillo e, non ostante l'acqua torrenziale, ha ripreso oggi il lavoro. Al suo ingresso nella palestra, egli è stato salutato da una piccola folla di appassionati, che comprendeva, fra gli altri, gli ex-campioni del mondo Johnny Dundee e Benny Leonard.

La seduta di allenamento non è consistita che in tre tempi, ma è stata sufficiente a dimostrare che il campione del mondo si trova in condizioni assai migliori che non alla vigilia del suo incontro con Schmeling. Allora Sharkey era apparso in pubblico a tal punto ingrassato che la cinghia di cuoio che reggeva le mutandine affondava nell'adipe.

Il favorito di Leonard e Dundee

Sharkey è oggi, invece, apparso perfettamente a punto e ne hanno fatto le spese gli allenatori: Chester Matan e il tedesco Hans Birkie. Matan è stato immediatamente messo a mal partito da una serie di hooks ai quali non ha saputo sottrarsi e che l'hanno costretto a subire una dura punizione. Assai più accanita è stata la resistenza opposta dal tedesco, che ci ha fatto assistere ad un'accanitissima battaglia, nel corso della quale il campione tedesco ha scagliato qualche colpo duro. Particolarmente tre destri al cuore, portati con estrema violenza, consigliarono a Sharkey di rallentare l'andatura. Questo episodio ha destato negli spettatori l'impressione che il campione del mondo non si sia ancora rimesso dalla stanchezza procuratagli dal precipitoso viaggio a Boston. Tuttavia «Jack» ha avuto alla fine ragione del suo allenatore, che, dopo aver piazzato un corto ma potente destro, non ha saputo schivare un formidabile sinistro, che gli ha completamente smorzato ogni energia.

L'avventura di sabato scorso ha turbato Sharkey, ma non lo ha scosso nella sua fiducia. Il piccolo gruppetto di spettatori non ha, però, potuto non rilevare la lunghezza degli intervalli fra tempo e tempo. Di ciò, tuttavia, Sharkey — che al termine della seduta è apparso freschissimo — ha approfittato per mostrare ai presenti in qual modo si ripromette di schivare gli swings di Carnera. Al termine della dimostrazione egli ha scherzosamente aggiunto la raccomandazione di andarla a ripetere al suo avversario di giovedì prossimo.

Ci sembra, però, che Sharkey abbia fatto i conti senza il sinistro del gigante, che lo disturberà non poco e che gli impedirà in gran parte di realizzare i suoi propositi. Ancora: Sharkey affermava oggi di voler lavorare soprattutto lo stomaco dell'avversario, avallando con ciò la falsa diceria che Carnera sia incapace di incassare al corpo. Dovrebbe alquanto disilluderlo il fatto che, nelle ultime sedute, gli allenatori dell'italiano hanno tirato quasi esclusivamente al corpo, come obbedendo ad una precisa disposizione, e che i colpi venivano bloccati con bravura e tranquillità. Pertanto, se Sharkey manderà veramente ad effetto la tattica di cui oggi ha voluto dare saggio, è nostra convinzione che troverà l'italiano perfettamente preparato ad accoglierlo come si deve.

La presenza di due campioni del mondo nella palestra di Sharkey ci ha indotto a chiedere la loro opinione. Benny Leonard non ci ha celato che i suoi favori sono per Sharkey, ma non ha saputo nascondere che immense sono le possibilità del gigante friulano. Quanto a Johnny Dundee, egli si è detto dello stesso parere dell'ex-campione mondiale dei leggeri, ma ha aggiunto un'osservazione quanto mai sensata: «A mio avviso Sharkey è il migliore, ma se, per amara esperienza, quanto pesino gli anni».

I «diretti» del gigante italiano

Primo Carnera, frattanto, ha compiuto oggi la sua penultima seduta di allenamento, disputando otto quattro tempi di lavoro sull'uomo. Le condizioni dell'italiano sono apparse, ancora una volta, splendenti. Il friulano ha disputato i quattro tempi a velocità sorprendente e quasi senza intervallo tra una prova e l'altra. Alla fine egli era freschissimo e neppure una stilla di sudore appariva sulla sua epidermide.

La fiducia regna illimitata nel campo di allenamento di Pompton Lakes. Fiducia, del resto, condivisa pienamente da tutti coloro che hanno visto il gigante friulano al lavoro e che lo hanno seguito in tutta la sua preparazione.

Henry Max Lemore, redattore sportivo dell'United Press, fa i seguenti rilievi: «E' doveroso dire che il gigante italiano, dopo essersi allenato con diligenza scrupolosa, si presenterà, giovedì sera, sul ring di Madison Square Garden in forma eccellente; ma la preparazione tecnica di Primo Carnera ha raggiunto il grado attuale. Nel suo allenamento Carnera ha mirato soprattutto a svolgere il gioco del destro e delle gambe; nelle sue prime esibizioni sui tavolati americani, Carnera adoperava quasi esclusivamente il sinistro e sembrava che il destro gli servisse per dare delle spinte, anzichè dei pugni. Ora, invece, la situazione è completamente diversa: i «diretti» sono sferrati con tutta perizia e con tutta la forza delle 262 libbre di peso del gigante; sono colpi che l'avversario a cui sono diretti farebbe bene a schivare; è bene non lasciarsi nemmeno sfiorare da questi poderosi «diretti».

«All'inizio dell'allenamento a Pompton Lakes, i pugili che scambiavano colpi con Carnera riuscivano spessissimo a colpirlo, perchè il pugile non era abbastanza svelto per schivarli; in seguito gli allenatori non sono riusciti più a piazzare alcun colpo, poichè Carnera, non solo li parava, ma costringeva i pugili alla difensiva. Se Sharkey salirà sul ring con la convinzione di avere di fronte il bersaglio lento ed indeciso con il quale si battè ad Ebbets Field due anni fa, proverà un'amara delusione».

Come divise sono le opinioni dei tecnici, così lo sono quelle del pubblico, in cui la stima dei due avversari subisce continue variazioni a seconda delle notizie che si apprendono sulla forma dei due pugilatori.

Un sintomo dell'opinione prevalente fra il pubblico americano è dato dalle scommesse. I favori degli scommettitori si mantengono ancora sul nome di Sharkey, ma il lento mutamento di favori verso Carnera è continuo e ha mostrato una leggera tendenza ad accentuarsi dopo l'incidente toccato la settimana scorsa a Sharkey, del quale i competenti ben conoscono l'impressionabilità.

Fedele interprete del parossistico interesse per l'incontro di dopodomani è la stampa, che si occupa diffusamente dell'avvenimento e riserva ogni giorno intere colonne, non solo alla preparazione dei due astri pugilistici, ma altresì alle previsioni degli esponenti più in vista del pugilato americano.

La parola a Dempsey e Tunney

Jack Dempsey, ad esempio, richiesto del suo parere, ha risposto evasivamente, mostrando chiaramente di non volersi compromettere; altrettanto evasivo, Tunney ha affermato che vincerà l'atleta meglio dotato di fiato, poichè i due uomini gli sembrano attualmente sul medesimo piano. Sicuro della vittoria di Carnera è invece Baer, il vincitore di Schmeling, il quale, però, non ha taciuto il desiderio di misurarsi a sua volta coll'italiano. Mickey Walker è di parere opposto: per lui vincerà Sharkey e, allo stesso modo, la pensa Tommy Loughran, ex-campione del mondo dei medio-massimi, per il quale Carnera non ha nè il mestiere nè la potenza sufficiente per imporre il suo giuoco. D'altra parte, secondo Loughran, è un errore pensare che i 32 anni di Sharkey possano pesare sulla bilancia dell'incontro.

Fra le tante voci corse in questi giorni, una ve n'era a proposito dell'italiano, che si diceva caduto in sovrallenamento: probabilmente si tratta di una delle solite notizie pubblicitarie, se oggi tutti i giornali smentiscono recisamente l'informazione, assicurando che la forma di Carnera è perfetta.

Per quanto concerne il campione del mondo, si assicura che una delle sue preoccupazioni è stata quella del fiato, preoccupazione che sembra, però, svanita. Tuttavia, molte ipotesi si fanno intorno al mutismo di Sharkey, mutismo che viene diversamente interpretato. Secondo alcuni egli deve sentirsi matematicamente sicuro, secondo altri egli non sarebbe ancora riuscito a trovare la buona forma. In complesso, però, i competenti americani, senza nascondere le difficoltà che Sharkey dovrà affrontare per avere ragione dell'italiano, opinano che questi non può essersi in poco più di un anno trasformato in modo tale da capovolgere il risultato di una lotta che lo aveva visto dominatore. E non manca chi si periti di affermare che, se Carnera non avrà escogitato il mezzo per schivare il micidiale jab sinistro di Jack, questi vincerà prima del limite.

AMERIGO RUGGIERO.

CRONACA
Trentamila lire perdute al giuoco e la rottura d'una unione extra coniugale

Quarantenne, ma ancora piacente e piena di incanti, la signorina Jolanda Martellini era riuscita ad avvincere a sè, con solidi lacci, il trentenne viaggiatore di commercio Leopoldo Gisperdini, da Trani, ma residente nella nostra città: tale era l'ascendente della donna sul suo amante, che essa l'indusse ad abbandonare il domicilio paterno per andar a convivere con lei, maritalmente. Si erano conosciuti in un caffè cittadino molto noto e mèta dei giovani eleganti e delle signorine da marito: bastarono pochi giorni perchè le loro relazioni da superficiali diventassero intime. La donna si dimostrava gelosa dell'amante e lo seguiva in tutti i suoi viaggi, ed erano frequenti, in Italia ed anche all'estero: era diventata non solo la sua segretaria, ma la sua ombra. Poichè il Gisperdini guadagnava un discreto stipendio e la Martellini, dal canto suo, disponeva di un discreto capitale, la loro vita quasi coniugale trascorreva in mezzo alle comodità, se non all'agiatezza: l'appartamentino di proprietà della Martellini era stato rimodernato con gusto e civetteria, una «Balilla» era a loro disposizione per le gite domenicali in provincia, ai laghi ed in Riviera.

Questa luna di miele durò parecchi anni — cinque per lo meno — senza che nessun screzio venisse a turbare la serenità dei loro rapporti: il Gisperdini sopportava con filosofia i frizzi degli amici, che mettevano in ridicolo l'affettuosità, la vigilanza della donna, pago, in cuor suo, di aver trovato nella Jolanda l'anima gemella.

Il dèmone del giuoco doveva, però, rompere l'incanto di questa tranquilla esistenza: frequentando le spiaggie alla moda della nostra Riviera e di quella francese, il Gisperdini non aveva tralasciato di fare delle brevi soste nei «Casinò» di giuoco. La fortuna gli era stata, nella maggior parte dei casi, favorevole: il bilancio di giuoco si chiudeva in avanzo. Fu questo che lo perdette.

Il grazioso prestito

— Mia cara — disse un giorno alla Jolanda — il mio metodo di giuoco è infallibile: lo abbiamo esperimentato insieme e ne conosci i risultati. Vorrei tentare un «colpo» che ci mettesse in grado di vivere signorilmente, senza preoccupazioni per l'avvenire: io non ho dei risparmi, altrimenti li arrischierei in questa speculazione; tu, che hai delle relazioni con persone facoltose, non potresti procurarmi la somma occorrente?

La donna che, come abbiamo detto, era presa da vivo amore per il suo «Poldo», ed aveva già apprezzato la bontà del suo sistema di giuoco nei «Casinò», rispondeva semplicemente:

— Te la darò io la somma che ti occorre: quanto vuoi?

— Credo che trentamila lire sarebbero sufficienti per vincere una somma ragguardevole.

— Va bene: ti darò trenta mila lire.

— Grazie: sei un angelo. Si intende che questa somma me la dai a titolo di prestito.

— Fra noi non esistono affari di questo genere.

— Ma no, mettiamo le cose in chiaro per ogni evenienza: ti rilascierò una regolare ricevuta.

— Sia bene: ti accompagnerò, nevvero?

— S'intende: non sei forse tu la mia mascotte?

Raggiunta così una intesa, la donna andò a ritirare dalla cassetta di sicurezza dei titoli di Stato per un importo nominale di 50 mila lire e li convertì in denaro contante: trentamila lire. Le consegnò al Gisperdini, il rimanente lo trattenne per le spese.

— Dove andremo a giuocare? — chiese al suo amante.

— A Montecarlo.

— Quando partiremo?

— Domani, ed in automobile.

E così realmente fecero: giunti nella luminosa cittadina della Riviera, il Gisperdini si sedette al tavolo da giuoco: accanto a lui era la donna che teneva i conti. Se in passato la fortuna aveva assistito, come abbiamo detto, il Gisperdini, questa volta gli voltò risolutamente le spalle: le trentamila lire passarono in quattro o cinque giorni, dalle sue tasche nelle casseforti ben corazzate della Società amministratrice del «Casinò».

«Sic transit...»

Con la perdita cominciarono i primi screzi tra i due amanti, che si addossarono a vicenda le responsabilità della perdita. Il viaggio di ritorno a Torino non fu così festoso come quello di andata: tutti e due abbattuti per la non indifferente perdita, si scambiarono a malapena le parole strettamente necessarie tra due persone che vivono insieme. Giunti nella nostra città, sembrava che il cielo quasi coniugale si rischiarasse, ma fu una illusione di breve durata. Il Gisperdini cominciò coll'abbandonare l'abitazione della Jolanda, e a poco a poco a diradare le sue visite, fino a che un bel giorno la Martellini apprendeva che il suo amante si era sposato.

— Ormai poco m'importa che egli si sia sposato e mi abbandoni, ma molto mi premono i denari che gli ho prestato: dovrebbe sentire l'elementare dovere di restituirmeli.

La donna scrisse al Gisperdini ricordandogli l'impegno assunto: la risposta, breve e categorica, la fece correre sull'istante da un avvocato al quale diede l'incarico di procedere agli atti legali nei confronti del suo ex-amante. L'atto di citazione fece però rinsavire il viaggiatore di commercio: si preoccupò delle conseguenze famigliari che una causa condotta a fondo avrebbe potuto avere e offrì una sistemazione che venne accettata.

Troncato, ormai definitivamente, ogni rapporto col Gisperdini, anche la Martellini ha provveduto ad accasarsi: trasferitasi a Napoli, ha trovato colà un'altra anima gemella, con la quale si unirà legalmente.

S. E. De Vecchi a Roma

Ieri sera, col treno delle ore 21, è partito per Roma S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

AL LICEO MUSICALE G. VERDI viene tenuto questa sera l'annunciato concerto sinfonico dell'orchestra del Gruppo Rion. Mario Gioda, che chiude con un scelto ed attraentissimo programma il proprio anno artistico. I biglietti possono essere acquistati presso il Gruppo Gioda, via Principe Amedeo, ed al Liceo Musicale.

Il processo di beatificazione di Domenico Savio

Città del Vaticano, 27 notte.

Stamane, nel Palazzo apostolico, alla presenza del Papa, ha avuto luogo la Congregazione generale dei Sacri Riti, nella quale i Cardinali, i prelati ed i consultori teologi hanno dato il proprio voto sul «tuto» per la solenne canonizzazione della Beata Bernardetta Soubirous e sopra le virtù in grado eroico esercitate dal Servo di Dio Domenico Savio, alunno dell'Oratorio Salesiano.

Il cadavere carbonizzato
Entra in scena un poliziotto tedesco

Biella, 27 notte.

Il sopraluogo che l'autorità giudiziaria avrebbe dovuto effettuare domani, a Camandona, per stabilire, con la ricostruzione di alcune scene, la veridicità delle affermazioni dei testi che hanno dichiarato di aver visto, la sera dell'11 maggio, il rag. Longo giungere in paese con a bordo della sua automobile un uomo dalla barba, è stato ancora una volta rinviato. A Camandona è salito, invece, in questi giorni, con un'automobile pubblica, un misterioso personaggio, biondo e paffuto, che si è intrattenuto a lungo con l'autista sul posto che è stato teatro della tragedia.

Lo strano visitatore, che alla voce tradiva la sua origine tedesca, ha chiesto al suo accompagnatore molti particolari sul delitto e si è soffermato, con visibile interessamento, ad osservare i resti dell'autorimessa andata in fiamme, con la vittima del Longo. Più tardi si è saputo che si trattava di un «detective» germanico, il quale ebbe già a collaborare alla ricerca dell'autore di una vicenda consimile, avvenuta in una città prossima a Berlino, or sono tre anni.

Di passaggio per l'Italia per una gita di diporto, il poliziotto tedesco non ha saputo resistere alla tentazione di dare una capatina all'ameno paesello biellese, per rivivere, forse, nell'atmosfera del delitto del rag. Longo, le ore di emozione che sicuramente gli deve aver procurato il fatto di sangue accaduto allora nella sua terra.

Bimba che salva il fratellino in procinto d'annegare

Bergamo, 27 notte.

La bambina Giuseppina Moretti, di 7 anni, mentre si trovava sulla sponda di una roggia, in prossimità della frazione Isola, con il fratellino Pietro, di 2 anni, essendo questi caduto nell'acqua che scorre impetuosa fra alte e ripide sponde, si è gettata in suo aiuto, riuscendo a trarlo a riva.

Ultime finanziarie

Il mercato dell'oro in Olanda

Amsterdam, 27 notte.

I timori di svalutazione del fiorino olandese sono scomparsi oggi e i tassi dei cambi esteri sono gradatamente diminuiti. La Banca d'Olanda ha continuato attivamente le operazioni di cambio. Il mercato ha esportato forti quantità di oro per un ammontare si dice di 20 milioni di fiorini e le consegne di oro continueranno finchè se ne sarà disponibile.

Petrolio e grano in rialzo negli Stati Uniti

New York, 27 notte.

Esordio animatissimo nella seduta della Borsa, specialmente nei titoli dei petroli: in pochi minuti sono state vendute e comprate 10 mila azioni della Shell Union e 6 mila della Socony Vacuum Oil.

Alla Borsa Merci di Chicago i prezzi del grano hanno fatto un altro notevole rialzo toccando il dollaro per staio (uno staio corrisponde a circa 27 kg.): tale prezzo non era stato quotato da parecchi anni.

Borse estere

New York, 27. — Chiusura delle Obbligazioni italiane:

Prestito Italiano 7%		92
Lav. Pubbl. 7% 1947	d. 90	l. 93 1/4
id. id. 1937	d. 90 1/2	l. 92 1/2
Pr. Milano 6,50% 1952	d. 83 3/4	l. 84
id. Roma id.	d. 83 1/4	l. 84 1/4
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 99 3/4	l. 101
Sip	d. 71 1/2	l. 73 1/2

AZIONI

	26	27
Italian Superpower	2 1/2	2 5/8
American Can	93 5/8	92 1/2
American Rad. Stand. S.	16 1/2	16 1/4
American Tel. Tel.	129 1/4	128 1/4
Consolidated Gas	58 1/4	57 3/8
Eastman Kodak C. of N. J.	80 1/2	80 1/4
General Electric	24 3/4	24 3/4
Intern. Harvester Co.	41 3/8	41 1/2
Johns Manville Corp.	42 3/4	42
General Motors	29 1/4	30 1/8
Kennecott Copper	19 7/8	20
Montgomery Ward	25 3/4	26 1/8
National Biscuit	55 5/8	57
New York Central Ry	39 3/4	41
North American Co.	32 5/8	32 3/4
Procter Gamble Comp.	43	43 1/2
Radio Corporation	9 3/4	9 3/4
Standard Brands Inc.	20 1/8	21 1/2
Standard Oil of N. Jersey	39 1/8	38 1/8
Texas Gulf Sulphur	32	31 3/8
United Corporation	12 7/8	12 3/4
United States Steel	56 1/2	56 3/4
Union Carbide Co.	41 1/4	42

Chiusura cambi: Roma 5,34,25; Londra 4,29,50; Parigi 4,98; Berna 24,75; Bruxelles 17,60; Berlino 29,80; Madrid 10,60; Amsterdam 50,17; Copenaghen 19,10; Stoccolma 22,10; Oslo 21,65; Praga 371,50; Vienna 14,25; Budapest 22,25; Bucarest 90; Belgrado 172,50; Atene 70,75; Buenos Aires, peso carta 32; Rio Janeiro 7,64; Montreal su Londra 4,73; Buenos Aires su New York peso oro 137,50.

Parigi, 27. — La borsa di Parigi è rimasta favorevolmente orientata e gli affari hanno assunto oggi una certa ampiezza soprattutto durante la prima parte della seduta. Nè la fermezza che era annunziata ieri a Wall Street nè il rialzo delle materie prime sono stati evidentemente estranei a queste eccellenti disposizioni. Ma un altro fattore ha rappresentato una parte preponderante, l'accesso di debolezza subito dal fiorino olandese. Fin da ieri la divisa olandese era stata negoziata ufficiosamente a corsi in marcato regresso. Questo ribasso si è visto confermato oggi all'apertura della seduta ufficiale nella quale il primo corso quotato, cioè 10,09, era inferiore di circa l'uno per cento al «gold point» di uscita. Il fiorino si è però rialzato sensibilmente durante la seduta. Passato da prima da 10,09 a 10,13,50 si è stabilito poi in chiusura a 10,17. Questo miglioramento ha subito calmato la borsa; le transazioni si sono allentate e una parte dei guadagni dell'inizio dovettero essere abbandonati. Nel mercato dei cambi la sterlina si è mostrata ferma da 86,41 a 86,57, mentre il dollaro si è mantenuto bene a 20,44 contro 20,39 di ieri. La lira italiana in notevole progresso è passata da 133,60 a 134, dopo avere in un certo momento raggiunto il corso di 134,15 che non aveva più toccato dopo la sua stabilizzazione. — Chiusura Titoli: Rendita Francese 3% 68,50; id. 4% 1918 78,85; Banca di Francia 12,525 ex; Crédit Lyonnais 2070; Azioni Suez 19,050; Citroen 648; Rio Tinto 1641; Royal Dutch 19,200; Tabacchi 196; De Beers 853; Gold Fields 258; Montecatini, cent. 151. — Chiusura Cambi: Italia 134; Londra 86,57; New York 20,44; Belgio 355,75; Spagna 213,25; Svizzera 490,6250; Olanda 1017.

Londra, 27. — Le azioni industriali hanno oggi guadagnato molto terreno sul mercato borsistico allo Stock Exchange: quelle del cotone, del petrolio, del caucciù e di vari metalli hanno subito forti rialzi. I titoli finanziari inglesi hanno, per contro, perso frazioni e così pure quelli tedeschi. Snia Viscosa 53,1,50, 53,7,50; Curl e senza fili 76, 16,9, 26,9, 26,9, 12, 12,6. — Chiusura cambi: Italia 64,56; New York 4,23,87; Francia 86,59; Germania 14,36; Spagna 40,54; Amsterdam 8,52,50; Belgio 24,32,50; Svizzera 17,61,50; Copenaghen 22,45; Stoccolma 19,43,50; Oslo 19,89,50; Helsingfors 227; Praga 114,50; Budapest 27; Belgrado 251; Sofia 480; Bucarest 572,50; Costantinopoli 700; Atene 590; Australia 31,75; Varsavia 30,25; Buenos Aires p. oro, uff. 41,50, non uff. 34,75; Rio Janeiro 4,43; Yokohama 15,07.

Berlino, 27. — Chiusura cambi: Italia 22,22; Francia 16,61; Svizzera 81,30; Vienna 47; Londra 14,37; Amsterdam 167,80; New York 3,40; Praga 12,56.

Zurigo, 27. — Chiusura Cambi: Italia 27,325; Francia 20,34; Inghilterra 17,6480; New York 4,1650; Belgio 72,45; Spagna 43,50; Olanda 207,25; Germania 123,50.

Vienna, 27. — Chiusura Cambi: Italia 37,25; New York 5,67; Parigi 27,74; Bulgaria 4,96; Berlino 168,70; Svizzera 136,20; Amsterdam 279,70; Praga 20,98; Budapest 124,2650; Varsavia 79,06; Londra 23,9850; Belgio 98,67.

Tokio, 27. — Alla Borsa Valori si è verificata stamane una caduta di prezzi specialmente delle azioni del Cotonificio in seguito alla notizia che l'Olanda probabilmente abbandonerà la parità aurea.

Mercato dei cotoni

New York, 27. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza calma; Middling 10,60; Futuri: tendenza apertura e chiusura: poco stabile.

	26	27		26	27
Luglio	10,30	10,25	Dicemb.	10,74	10,71
Id.	—	10,27	Id.	10,77	10,74
Agosto	10,36	10,31	Gen. '34	10,82	10,79
Settemb.	10,49	10,48	Febbraio	10,89	10,84
Ottobre	10,57	10,56	Marzo	10,97	10,90
Id.	10,60	10,57	Aprile	11,04	10,98
Novemb.	10,66	10,63	Maggio	11,12	11,07

New Orleans, 27 — Disponibili: Middling 10,29; Futuri:

	26	27		26	27
Luglio	10,24	10,28	Gen. '34	10,80	10,76
Ottobre	10,53	10,55	Marzo	10,94	10,92
Id.	10,55	10,59	Id.	—	10,93
Dicemb.	10,68	10,71	Maggio	11,04	11,04
Id.	10,70	10,73	Id.	—	11,06

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale — American Middling 6,60; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 8,61; Id. Upper 7,61; M.G. Surtee F.G. 6,10; Id. Broach 5,64; American Sind-Punjab 5,61; M.G. Bengal 4,73; Id. id. superfine 4,93; Id. Scinde 4,73; Id. id. superfine 4,93. Importazioni della giornata balle 22,000.

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: tendenza sostenuta.

	26	27		26	27
Giugno	6,17	6,36	Marzo	6,31	6,42
Luglio	6,15	6,34	Aprile	6,32	6,43
Agosto	6,15	6,34	Maggio	6,34	6,45
Settemb.	6,15	6,34	Giugno	6,35	6,46
Ottobre	6,15	6,34	Luglio	6,37	6,48
Novemb.	6,16	6,36	Ottobre	6,30	6,41
Dicemb.	6,17	6,37	Gen. '34	6,34	6,36
Gen. '34	6,18	6,38	Marzo	6,37	6,36
Febbraio	6,19	6,40			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta.

	26	27		26	27
Luglio	8,12	8,25	Marzo	8,44	8,56
Ottobre	8,23	8,35	Maggio	8,52	8,64
Novemb.	8,30	8,42	Giugno	8,53	8,71
Gen. '34	8,37	8,49			

Upper F. G. F.

	26	27		26	27
Luglio	7,25	7,34	Marzo	7,30	7,42
Ottobre	7,23	7,35	Maggio	7,35	7,46
Novemb.	7,22	7,34	Giugno	7,33	7,45
Gen. '34	7,26	7,39			

Indiani: tendenza sostenuta.

	26	27		26	27
Luglio	5,57	5,70	Marzo	5,67	5,85
Ottobre	5,57	5,74	Maggio	5,74	5,91
Gen. '34	5,64	5,81			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Giugno 1933-XI

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	22	17	sereno	mosso
Sanremo	25	16	»	»
Milano	26	18	»	—
Venezia	25	18	»	l. mosso
Trieste	24	19	½ cop.	»
Fiume	24	14	»	calmo
Trento	23	8	sereno	—
Bologna	26	14	»	—
Firenze	22	12	½ cop.	—
Ancona	25	15	sereno	mosso
Roma	26	15	»	l. mosso
Napoli	26	18	coperto	calmo
Bari	25	19	sereno	mosso
Taranto	27	18	»	calmo
Palermo	31	17	½ cop.	»
Catania	34	20	sereno	mosso
Messina	29	20	»	l. mosso
Cagliari	29	18	½ cop.	»
Tripoli	27	20	sereno	»
Bengasi	24	19	»	»
Rodi	26	16	»	agitato

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 24,4
Minima + 11,8
Pressione barometr. (ore 8) mm. 737,9
Umidità relativa (ore 8) 61 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 23,4
Minima + 12,5
La giornata di ieri: Sereno.

Previsioni

Roma, 27 notte.

Tempo variabile su tutta l'Italia, con irregolari annuvolamenti e formazioni temporalesche pomeridiane sulle pendici alpine e appenniniche. *Predominio di venti occidentali, moderati o quasi forti sull'Alto e medio versante Tirrenico, deboli o moderati altrove. Temperatura pressochè stazionaria.* Alquanto agitato il Tirreno. Mossi gli altri mari.

STATO CIVILE

27 giugno 1933 - ANNO XI

NASCITE 30: maschi 14; femmine 16.

MORTI 23: Serra Maria Rosa ved. Gerba, d'anni 80, di Mondovì, agiata, corso Tassoni, 30 — Carlevaris Giacomina ved. Vigliani, id. 74, di Morano Po, agiata, via S. Francesco da Paola, 10 bis — Serra Giovanna di Libero, di mesi 1, di Torino, via Basilica, 10 — Galossi Primo fu Antonio, di anni 76, di Campagnola, contadino, via Cristalliera, 11 — Amigoli Gian Luigi fu Giuseppe, id. 5, di Torino, strada Pianezza, 68 — Massera Teresa m. Chiassola, id. 60, di Torino, casalinga, via Virle, 9 — Favaolo Maria ved. Molino, id. 65, di Villanova d'Asti, casalinga, via Martiniana, 22 — Barreri Nella Irene di Giuseppe, di mesi 3, di Torino, via Della Brocca, 6 — Masso Tommaso di Bartolomeo, d'anni 22, di Petrino, meccanico — Marmo Michele fu Giacomo, id. 58, di Asti, verniciatore — Milano Maria fu Michele, id. 80, di Rosta, casalinga — Masso Elvira m. Portaccio, id. 62, di Taviano, casalinga — Gaudia Clementina ved. Cotella, id. 65, di Ferrara, casalinga — Beltrame Elio Mario fu Ermenegildo, id. 17, di Udine, fabbro — De Angelis Riccardo di Paolo, di mesi 6, di Torino — Capra Claudio fu Giuseppe, d'anni 69, di Verolengo, falegname — Deroral Giuseppe Vito fu Salomone, id. 73, di Torino, rappresentante — Bianchi Francesco fu Silvano, id. 60, di Torino, meccanico — Cogno Stefano Carlo fu Marcello, id. 73, di Marsola, pescatore.

Nati morti 3; a domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc. 11; non residenti in questo Comune 2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA